TORINO
Anno 74 - Num. 37
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... - Direttimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-035 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI. Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Il Duce premia i Moschettieri
celebrandosi il 17° annuale del Reparto

Nella imponente cornice del popolo, la guerriera adunata si è svolta in piazza Mastai - L'azzurro segno a tre valorosi e l'aquila d'oro a quaranta neo-piloti - Il giuramento dei nuovi ammessi e la sfilata a passo romano

Il Duce consegna le ricompense al valore

Roma, 12 febbraio.

La marziale rassegna che, presente il Duce, ha celebrato la ricorrenza della data di fondazione del Reparto Moschettieri si è svolta tra il popolo, nel cuore del vecchio Trastevere. E veramente la manifestazione in cui venivano esaltati i valori purissimi del Reparto privilegiato che ha l'onore di custodire l'insegna del Duce non poteva avere una cornice più imponente e significativa. Vessilli e bandiere ai balconi, alle finestre, alle terrazze e vie gremite di gente, nell'attesa fervida di vedere il Duce.

Nella cornice compatta del popolo, le formazioni armate avevano un luminoso risalto. Il Reparto Moschettieri era al centro dello schieramento che si allungava sul viale del Re. Una Legione di formazione, con il labaro della 112.a Legione dell'Urbe e composta di effettivi della 112.a e della 120.a Legione, della coorte dell'A.T.A.G., della IV Legione Milizia Universitaria, della Milizia forestale, della Milizia contraerei, della Milizia artiglieria marittima e della Milizia postelegrafica si allineava lungo il tratto che fronteggia la piazza Mastai, ove era stato preparato il podio per il Duce.

Un battaglione di formazione comprendente effettivi della IX Zona e del Comando Generale completava lo schieramento.

In piazza Mastai, oltre le transenne che arginavano la folla, prestava servizio un reparto motociclistico della Milizia della strada.

Non soltanto la Milizia, di cui la schiera dei Moschettieri è parte viva e simbolica, aveva schierato le sue rappresentanze; anche l'Esercito era presente alla celebrazione con un battaglione del Secondo Reggimento Bersaglieri, di quel Reggimento tanto caro alla tradizione e al cuore del Trastevere, che ha la sua caserma nel centro del popoloso quartiere.

Ai decorandi era stato riservato l'onore di cingere il podio.

Il Duce è giunto alle dieci. Il fragore delle acclamazioni ha sottolineato il passaggio della Sua automobile, dal Lungotevere all'imbocco del Viale del Re.

Presso il luogo della rassegna la manifestazione si è fatta più alta.

Disceso dalla automobile, all'inizio dello schieramento, il Duce, mentre risuonavano gli squilli e la musica della Milizia intonava l'inno «Giovinezza», iniziava la rassegna degli armati seguito dal Capo di S. M. della Milizia. Lentamente il Duce percorreva il fronte dello schieramento, soffermandosi particolarmente di fronte al Reparto Moschettieri, che, con la insegna del Comando, dominava la superba formazione, nel lato opposto, sulla linea della piazza Mastai, a fianco del podio, si allineavano ufficiali generali e superiori della Milizia e un folto stuolo di ufficiali del presidio.

Il Duce rispondeva al loro saluto e riceveva poi l'omaggio delle autorità, tra cui erano il Ministro delle Corporazioni, l'ambasciatore Alfieri, il Sottosegretario alla Guerra, il Sottosegretario alla Aeronautica, il vice-Segretario del Partito Pascolato, il capo di gabinetto del Ministro della Cultura Popolare, il comandante dell'Arma dei RR. CC., il sottocapo di S. M. della Milizia con i comandanti delle Milizie speciali e specialità, il prefetto, il segretario federale e ufficiali generali di tutte le armi.

Salito sul podio, il Duce si è rivolto sorridendo al popolo che aveva accompagnato il Suo passaggio con calorose acclamazioni.

La fanfara del Secondo Reggimento Bersaglieri intona l'inno «Giovinezza» e subito dopo l'inno dei Bersaglieri. Le Milizie speciali chiudono il quadrato degli armati in cui sfolgora il luccichio dei pugnali levati per rendere gli onori.

Il comandante dei Moschettieri, che sale sul podio, ove si trova anche il Capo di Stato Maggiore della Milizia, legge subito la formula del giuramento, e i nuovi Moschettieri ammessi nel reparto pronunciano a voce alta, uno ad uno, la parola: «giuro».

Quindi sempre il comandante del Reparto legge le motivazioni delle ricompense al valor militare.

I valorosi salgono sul podio e il Duce, dopo aver fissato sul loro petto il segno dell'alto riconoscimento, li abbraccia.

Essi sono Renato della Valle che ha meritato una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare; Carlo Albanese e Armando Valenti decorati entrambi di medaglia di bronzo al valor militare.

Ai decorati al valore seguono i quaranta Moschettieri che hanno conseguito il brevetto di pilota aviatore, e ad essi il Duce appunta sul petto l'aquila d'oro.

Terminata la consegna delle aquile d'oro i reparti rapidamente si dispongono per lo sfilamento. Precede la falange motociclistica della Milizia della Strada. Ed ecco subito, marzialmente ritmando il passo romano, i Moschettieri, levata in alto l'insegna fulgida del Duce; quindi, ben distinte, le varie rappresentanze della Milizia. La centuria allievi del Comando della IX Zona CC. NN. chiude lo sfilamento e si schiera di fronte al podio per rendere gli onori.

La rassegna è terminata.

Il Duce esprime il Suo alto compiacimento al Capo di S. M. della Milizia e quindi lascia il Viale del Re, mentre dalla folla, accalcata nelle vie e nelle piazze, prorompe altissimo il grido dell'invocazione.

Terminata la rassegna al Viale del Re, il Reparto Moschettieri si è recato a Palazzo Littorio ove ha reso omaggio, presente il vice Segretario del Partito Pascolato, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, e quindi alla sede del Comando generale della Milizia, ove ha deposto, a coronamento della celebrazione, una corona d'alloro sull'Ara votiva del Sacrario dei Caduti Legionari.

Il prossimo fausto evento

Un preventorio per la prima infanzia sarà creato in Napoli

Roma, 12 febbraio.

In occasione del prossimo fausto evento che allieterà la Casa delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, sarà creato in Napoli un preventorio per la prima infanzia. Il finanziamento della benefica istituzione è assicurato dalle offerte dei grandi istituti nazionali di credito finanziari ed assicurativi. Sono in corso gli atti per la creazione dell'ente.

L'imposta sul patrimonio

Disposizioni per facilitare la presentazione delle denuncie

Roma, 12 febbraio.

Con disposizioni impartite agli Intendenti di Finanza, agli Ispettori compartimentali e a tutti gli altri uffici dipendenti, il Ministero delle Finanze ha richiamato la attenzione sulla necessità di predisporre in tempo quanto occorre per facilitare ai contribuenti la presentazione delle denuncie, cui essi sono tenuti entro il 29 corrente mese, ai fini dell'applicazione dell'imposta sul patrimonio che entrerà in vigore a partire dal prossimo 1.o luglio.

Gli Ispettori compartimentali e gli altri titolari dei singoli uffici distrettuali hanno l'obbligo di mettersi subito a contatto con gli Intendenti di Finanza per determinare preventivamente gli altri locali, oltre quelli ordinari, in cui le dichiarazioni potranno essere ricevute, provvedendo ad assegnare a ciascun locale il personale necessario.

Gli uffici distrettuali delle imposte forniranno tutti gli schiarimenti che i contribuenti richiederanno, tanto per la facilitazione della presentazione delle denuncie, quanto per l'esatto adempimento degli obblighi previsti dal provvedimento istitutivo del tributo.

Si può, pertanto, fondatamente assicurare che questa operazione preliminare inerente all'applicazione dell'imposta sul patrimonio, si svolgerà non solo speditamente, ma anche in conformità delle esigenze dei contribuenti.

Telegramma di Bottai al Duce
dopo il rapporto ai Provveditori agli Studi

Roma, 12 febbraio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I Provveditori agli Studi, da me convocati nell'annuale rapporto, consapevoli dei compiti che, nell'ora che volge, spettano alla scuola tra le forze operanti e armate del Regime, Vi attestano a mio mezzo, Duce, che il processo di rinnovamento da Voi espresso con la «Carta» si approfondisce metodicamente e incessantemente negli spiriti, nei programmi, nelle strutture. Bottai».

I Moschettieri sfilano a passo romano davanti al Duce

Il Principe di Napoli compie domani tre anni. Ecco la più recente istantanea (Foto Parisio - Napoli)

Nell'annuale della "Beffa"

Galeazzo Ciano a Livorno
per le onoranze all'Eroe di Bùccari

(Dal nostro Inviato)

Livorno, 12 febbraio.

Sotto le giacche striate di azzurro dei ventiquattro uomini, il cuore doveva battere forte forte. Procedevano a testa alta, i ventiquattro, fieri, avvolti nell'atmosfera di amore che si levava dal popolo. Andavano, al centro del corteo, verso la tomba del loro Comandante, per un rito purissimo. Tanti ricordi balenavano nella mente di ognuno; e sembravano avanzare leggeri, come fuori della realtà, come in un sogno.

Undici febbraio 1918: ventidue anni or sono, nelle acque di Buccari, erano trenta questi uomini leggendari, erano trenta «su tre gusci». Vissero insieme il rischio sublime, assaporarono la «beffa» giocata al secolare nemico, videro la morte da vicino, senza tremare mai. Tutto questo unì i trenta uomini gli uni agli altri, con vincoli saldissimi al di sopra dei ruoli nella vita e dei posti nel mondo. Trenta su tre gusci, trenta d'una sorte, tutti uguali.

I ventiquattro «masisti»

Undici febbraio 1940: pareva impossibile, in mattinata, vedere marciare il manipolo compatto degli equipaggi dei tre mas famosi; pareva impossibile che le vicende della vita avessero creato dei vuoti nei ranghi. Forse non era vero. Forse erano sempre trenta, e in testa ad essi marciavano Costanzo Ciano e Gabriele D'Annunzio. Costanzo Ciano aveva ancora sulle labbra il sorriso di quella notte e Gabriele sussurrava ancora, come sulla via del ritorno: «Siam signori in signoria».

Questi e altri pensieri fluttuavano nell'anima della gente che si pressava da piazza Cavour a via Ricasoli, da via Marradi al viale 28 Ottobre, per vedere i compagni di Costanzo Ciano, per rendere onore agli eroi del mare, rievocando la gesta epica. Livorno, che già ai primi albori della Indipendenza italiana si gloriò di avere dato i natali ad Alfredo Cappellini, è straordinariamente sensibile alle storie e alle imprese dei marinai.

I «masisti» erano arrivati alle 10 del mattino nella città labronica. Venivano da Gardone, dove ieri l'altro avevano reso omaggio alla memoria di Gabriele D'Annunzio e avevano montato la guardia alla tomba. Appena giunti a Livorno si erano recati subito alla Casa del Fascio, dove avevano deposto fiori nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Nella sala addobbata di panneggi neri, con grandi fasci littori rossi, il busto in bronzo di Costanzo Ciano era apparso subito ai fedelissimi.

Dalla Casa del Fascio si era formato il corteo che ora sfilava nelle strade della città. Avanti era la fanfara dell'88° reggimento fanteria seguita da un foltissimo stuolo di ufficiali della Marina, dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia, poi i gonfaloni del Comune di Livorno e della provincia. Il gruppo dei «masisti» precedeva le autorità, gli squadristi livornesi e la selva dei labari fiammanti; si avanzava fra due ali di popolo contenuto dagli schieramenti delle organizzazioni giovanili fasciste.

Nello sfondo della collina di Monte Nero, illuminata da un raggio di sole in tutta la sua suggestiva bellezza, si vedeva in fondo al viale 28 Ottobre il camposanto della Purificazione, al quale ci si andava avvicinando.

Tacito colloquio col Morto

Aleggiava tutto attorno un'aria di pace e di serenità.

All'ingresso del cimitero i labari e gli squadristi livornesi hanno avuto il passo: li abbiamo visti percorrere il viale in mezzo alle tombe, e la cappella dove riposa il primo marinaio d'Italia li ha inghiottiti. Ogni squadrista ha deposto un mazzo di fiori rossi sulla tomba dell'Eroe. Subito dopo i ventiquattro uomini dal petto striato di azzurro hanno raggiunto la cappella. Recavano essi due corone di alloro che il Vittoriale degli Italiani aveva loro affidato per portarle a Livorno: una corona a nome dei «masisti», l'altra a nome del municipio di Gardone. Il lauro nato vicino a Gabriele raggiungeva Costanzo come una simbolica comunanza di gloria, al di là della caducità delle cose terrene.

Nella penombra, dinanzi alla semplice arca di marmo bianco, i ventiquattro hanno sostato a lungo, gli sguardi perduti, senza fiatare. Luigi Rizzo, solo da una parte, sembrava in stretto colloquio con il Morto. I tre fratelli di Costanzo e il nipote Vittorio si sono avvicinati alla tomba, confondendosi con i marinai di Buccari.

Arturo, appoggiato alla porta, guardava fisso il marmo candido: e forse attraverso il marmo rivedeva il fratello, come lo vide in quella notte di ventidue anni or sono, quando, comandante delle torpediniere che avevano rimorchiato i tre fragili convogli, era salito sul mas 96 per un momento, prima di lasciare gli audaci al loro destino. I due fratelli si erano guardati senza accusare la commozione, poi si erano salutati militarmente, da soldato a soldato. Arturo riudiva forse nella penombra della cappella anche la voce di Gabriele: «Arrivederci, Artù!».

D'un tratto, mentre un aeroplano si abbassava in audace picchiata fino sul cimitero e gettava fiori, nel vano della porta della cappella è apparso Galeazzo Ciano, il figlio dell'Eroe. Lo accompagnavano il Ministro Pavolini e il Sottosegretario Benini. Galeazzo si è trattenuto a lungo, immobile, dinanzi alla tomba. Un silenzio grave, fondo, avvolgeva le cose e gli uomini.

L'ammiraglio Goiran, comandante del dipartimento dell'Alto Tirreno, ha chiamato poi il nome dell'Eroe.

L'appello dell'Eroe

Usciti dal camposanto della Purificazione, i congiunti di Costanzo, i «masisti», le autorità e gli squadristi livornesi hanno percorso il breve tratto fino al viale 28 Ottobre.

Là, presso le mura esterne del cimitero, dove sorgerà il monumentale Sacrario dei Caduti fasciati, era stato approntato all'aria libera un altare ed il cappellano capo dell'Accademia Navale era pronto ad officiare. Il Ministro degli Esteri ha preso posto sopra una pedana, avendo ai fianchi Rizzo e Goiran. La Messa al campo ha avuto il crisma della più alta solennità. Il coro dei cantori livornesi della «Pietro Mascagni» cantava «Tenebrae factae sunt» di Palestrina e «Ave verum» di Mozart.

Terminata la Messa sono state lette la preghiera del marinaio e la preghiera per i Sovrani. Un fischietto da nostromo, mentre i marinai presentavano le armi, ha echeggiato: e le musiche hanno intonato gli inni sacri della Patria. L'ammiraglio Goiran ha dato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, poi, nella commozione generale, ha letto la motivazione della medaglia d'oro a Costanzo Ciano. Le parole sono salite nello azzurro:

«Al comando di una squadriglia di mas percorreva 90 miglia entro mari nemici, spingendosi per angusti e spinosi canali, sorpassando strettoie sbarrate e difese da artiglieria, raggiungendo lo scopo di lanciare i sei siluri delle sue tre unità contro le navi rifugiate nella parte più profonda di un munito ancoraggio avversario. Rifaceva quindi il cammino esponendosi alla reazione del nemico, la quale per mare, per terra, per aria si presentava facilissima, naturale, sicura sulla via del ritorno».

La voce dell'ammiraglio, rotta dalla commozione, ha gridato infine il nome che sintetizza tanto coraggio indomito:

— Medaglia d'oro Costanzo Ciano!

La risposta «Presente!» si è perduta lontano, tra le colline ed il mare.

Il rito era ultimato. La Beffa di Buccari non poteva avere più sentita e degna celebrazione. I ventiquattro che hanno vissuto la gesta sono ritornati dal loro Comandante nella penombra silente. Rizzo e Goiran per primi hanno montato la guardia e gli altri si sono susseguiti in dodici turni, fino al calar del sole, al momento dell'ammainabandiera.

Galeazzo Ciano è ritornato alla tomba del Padre nel pomeriggio, intrattenendosi con i superstiti dei tre mas eroici. Il popolo livornese, intanto, affluiva serrato a rendere omaggio alla memoria dell'Uomo che amò tanto in vita e che venera nella luce dell'immortalità.

Beppe Pegolotti

Il conte Ciano a Livorno per la celebrazione di Buccari

Il fermento in Irlanda
per l'impiccagione di Barnes e Richards

Irruzione di repubblicani in un accampamento militare - Sparatoria tra soldati dell'esercito regolare a Cork

Londra, 12 febbraio.

L'impiccagione dei due repubblicani irlandesi Barnes e Richards non ha avuto ancora gravi conseguenze in Inghilterra, dove tuttavia la polizia ha continuato a stare sul «chi vive» in attesa di torbidi e di attentati. Secondo notizie giunte a Londra da Belfast, gravi dimostrazioni, con lancio di pietre contro la polizia e minaccia da parte di questa di far fuoco, stanno avvenendo invece nelle contee settentrionali dell'isola ultimo braciere critico dove contrastano i desideri dei protestanti locali, attaccati naturalmente all'Inghilterra, e quelli dei cattolici irlandesi, che a malincuore e con ostilità continuano a vedere mantenuto uno smembramento che essi giudicano assurdo.

Il colpo più grave è avvenuto nell'accampamento militare di Ballykinlar, contea di Down, dove ieri mattina, poco prima dell'alba, è arrivata un'auto con a bordo una decina di uomini, appartenenti all'esercito repubblicano irlandese. Prima che la sentinella avesse tempo di dar l'allarme, essi si gettarono contro di lei, legandola, imbavagliandola e trasportandola sull'auto. Si introducevano poi nell'accampamento asportando circa una trentina di fucili.

Ripartiti, i repubblicani irlandesi slegavano la sentinella e la deponevano sulla strada, nel cuore di Belfast, precisamente in Shankill Road, vale a dire nel punto più ufficiale, più lealista, più protestante della capitale dell'Irlanda settentrionale.

Nella stessa Belfast la polizia — secondo una disposizione generale del ministro degli interni — ha tentato di impedire riunioni di protesta contro le impiccagioni di Birmingham. Allora si sono improvvisati da parte della folla cortei che talvolta sono finiti in una zuffa contro i gendarmi a cavallo o a piedi. La polizia ha caricato con i bastoni; in alcune località uomini e donne hanno lanciato tegole, bottiglie, pietre, costringendo le autorità a fare accorrere dei rinforzi. In una mischia, un Commissario ha estratto la propria rivoltella, minacciando di far fuoco se i dimostranti non si disperdevano. Vari arresti hanno avuto luogo. La polizia ha fatto togliere dalla porta di un circolo la scritta: «Questo circolo viene chiuso come rispetto alla memoria dei nostri camerati e compatrioti Barnes e Mc. Cormick, assassinati dal Governo britannico».

Una sparatoria è avvenuta poi nell'Eire, nell'accampamento dell'esercito regolare Collins presso Cork: due sergenti sono stati feriti gravemente da vari colpi di rivoltella; uno di essi è in condizioni tali che è stato necessario sottometterlo a due trasfusioni di sangue. Vari arresti sono stati operati fra la truppa.

Durante le celebrazioni in varie chiese cattoliche, molti fra i fedeli intervenuti ostentavano fascie di lutto intorno al braccio.

Leo Rea

Una grande dimostrazione a Dublino

Dublino, 12 febbraio.

Organizzata dalla «Vecchia Armata repubblicana irlandese» ha avuto luogo ieri mattina a Dublino una grande dimostrazione antibritannica. Oltre diecimila persone dopo aver marciato per le principali strade della Capitale, si sono adunate davanti all'edificio delle Poste dove Simon Donelly, capo della «Vecchia I. R. A.» ha pronunciato un atteso discorso contro l'Inghilterra.

Egli ha premesso che «il secolare odio britannico contro la razza irlandese ha aggiunto due nuovi nomi alla lista dei nobili martiri irlandesi» ed ha proseguito dicendo che non può esistere pace tra l'Eire e l'Inghilterra. «L'Inghilterra — ha detto l'oratore — non deve essere in alcun modo riconosciuta come amica. Noi siamo tutti d'accordo su quello che desideriamo sia il risultato dell'attuale guerra. Vogliamo che il nemico che per settecento anni ha oppresso il nostro popolo, venga schiacciato nel conflitto. Non siamo in condizioni, al momento attuale, di liberare il nostro Paese dall'Inghilterra, ma non desisteremo dai nostri sforzi per obbligarla ad abbandonare la sua presa economica e militare sul nostro Paese».

Donelly ha concluso il discorso dicendo che il popolo dell'Eire deve unirsi contro il comune nemico e che se il Governo non continuerà nella politica che ha per scopo di ottenere la completa indipendenza della Nazione, questo compito deve essere affidato ad altri uomini. (United Press)

Altalena di reazioni inglesi alle iniziative americane

Londra, 12 febbraio.

Che la tipica flemma con cui gli ambienti ufficiali britannici hanno accolto le recenti notizie americane potesse venir scambiata per freddezza, lo notammo subito la prima sera: che questa sensazione fosse stata accentuata, anzichè contraddetta, dal successivo contegno di parte della stampa, lo avevamo telefonato sabato sera: ieri sera, finalmente, bisognava segnalare che il pendolo si è messo ad oscillare in senso opposto. Dalla lettura specialmente delle corrispondenze estere, Londra si sarebbe accorta che perfino la prudenza può venire interpretata imprudentemente: va bene, quando siete in guerra, a non gettar subito le braccia al collo a chi potrebbe parlare di pace: ma non è neanche opportuno — soprattutto quando il processo su certe responsabilità è sempre aperto — far credere che si vuol troppo bene alla guerra.

Ecco dunque che la più ufficiosa delle agenzie britanniche, alla fine di una giornata domenicale senza notizie, ha dato il «la» a tutta la stampa con una nota di palese sapore autorizzato che si inizia senz'altro con una informazione circa materia non nota se non al Foreign Office: che, cioè, il Governo americano aveva informato ed interrogato quello britannico, in anticipo, circa i fatti ed i propositi della missione Welles. Il che era chiaro e sarebbe stato anche scandaloso il contrario; ma poichè al primo momento gli stessi circoli londinesi avevano trovato comodo mostrare un po' di stupore per l'annuncio rooseveltiano, ecco che non è sbagliato parlare di oscillazioni in senso opposto del pendolo degli atteggiamenti; tuttavia, dice la nota, le informazioni che la Gran Bretagna ha ricevuto per le vie ufficiali non contengono gran che di particolari: è stato reso noto che Welles verrà a studiare la situazione europea per riferirne al Presidente in confidenza: che egli verrà senza portare alcun messaggio da parte del Presidente; che la sua qualità è di «osservatore» non di «mediatore»; che più della politica presente lo interessano i piani e le precisazioni circa i cosiddetti «scopi della pace».

L'ultimo di questi punti conferma con singolare esattezza una sensazione che si ebbe dal primo momento: che cioè Welles viene mandato da Roosevelt in Europa con una missione differente, perchè ricca dell'esperienza di quella, dalla missione del colonnello House, mandato in Europa da Wilson agli inizi della guerra mondiale. Tutto il nucleo psicologico della presente neutralità americana si basa sull'argomento che la opinione pubblica degli Stati Uniti si sente ancora scottata da ciò che successe allora; gli americani ritengono di essere intervenuti in guerra unicamente sotto la spinta di ragioni sentimentali e ideali, e di esser stati poi delusi dall'egoismo e dall'imperialismo degli alleati. Senza sapere perciò quel che Washington farà in questa guerra prima o dopo le elezioni, l'opinione pubblica americana è tutta d'accordo nel volere, sia pure in vista di un intervento meramente sentimentale, che siano scritti chiaramente, con tanto di impegno formale, gli scopi di guerra dei combattenti.

La nota ufficiosa si occupa poi dell'itinerario di Welles e riconosce la grande opportunità che il sottosegretario visiti come prima tappa Roma e Mussolini, «il capo della più grande nazione europea non coinvolta direttamente nella guerra».

Circa le giornate berlinesi, naturalmente, la nota si fa polemica. Non è dato di sapere fino a qual punto Welles potrà avere informazioni utili per la sua missione; se, cioè, i tedeschi gli faranno visitare la Cecoslovacchia e la Polonia o in ogni modo se gli daranno notizie precise circa lo stato di quei territori. A Londra invece Welles vedrà non solo Chamberlain ed Halifax ma anche i capi dell'opposizione e varie personalità anche non facenti parte del governo; Inghilterra e Francia — dice sempre la nota — non rinunciano alle loro posizioni presente, nè vi rinunceranno finchè l'Europa non sia liberata dalla minaccia tedesca o finchè l'indipendenza della Cecoslovacchia e della Polonia non sia restaurata. Va notato come, coerentemente con le dichiarazioni inglesi di anteguerra ed in contrasto con quelle francesi del dopoguerra, in quest'ultima nota ufficiosa non si parli dell'Austria.

Gli ambienti londinesi conoscono la fama del signor Welles come studioso di problemi internazionali; fama pienamente coerente con la sua missione di osservazione e di studio; ritengono che, nel corso del suo viaggio, egli potrà fare certamente tesoro di un complesso di elementi raccolti direttamente destinati ad integrare e a controllare quanto il Presidente apprende dalle sue fonti abituali e continue.

L. R.

La figura di Pio XI rievocata dal Pontefice al pellegrinaggio milanese

Roma, 12 febbraio.

(G. C.) - Alle 10 di ieri, il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio milanese, venuto per il primo anniversario della morte di Pio XI. Erano presenti il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, il cardinale Caccia Dominioni, il conte Franco Ratti, Fermo Ratti, il sen. De Capitani, il gr. uff. Gabardi e altri.

Il Papa, accolto da vivi applausi, ha pronunciato un discorso.

Dopo aver detto che la presenza di una così numerosa rappresentanza della regione lombarda gli era di conforto, perchè essa si associava al suo vivissimo rimpianto per un Pontefice di indelebile memoria, ha soggiunto che, nei fasti della storia della Chiesa, il nome di Pio XI è segnato come centro di nuovi tempi, chiusura e sigillo di un passato non meno glorioso che tempestoso, principio e augurio di un avvenire, che dal passato attinge la forza ed il balzo verso più vaste e profonde vittorie della fede.

Pio XII ha rilevato che la *Pax Christi in Regno Christi* fu l'impresa del pensiero di Pio XI, del suo volere e dell'opera sua. Nato con cuore ardimentoso, con una mente aperta ai più larghi orizzonti, con una sagacia penetrativa dei meandri delle cause degli eventi umani, con la vigile imperturbabilità sostenuta dallo sguardo fisso al cielo, Pio XI, assiso sul soglio di Pietro come sulla vetta più alta delle Alpi da lui salite, volgeva gli occhi sul mondo turbato dei popoli fra loro in contrasto, dimentichi di Dio e del Cristo pacificatore, ed invocava, quasi stella polare del suo pontificato, la Pace di Cristo nel Regno di Cristo.

A questa pace egli dedicò la sua vita e la sua morte: fin dal primo giorno in cui apparve vestito di bianco, fu veduto dall'alta loggia della Basilica Vaticana a benedire l'Italia e il mondo, tutti abbracciando nel nuovo e immenso suo cuore paterno. Egli volle nelle anime la pace di Cristo: la volle fra i dotti e i semplici, fra la scienza e la fede; fra il capitale e il lavoro, fra l'abbondanza ed il bisogno, fra la ricchezza e la povertà, fra la politica e la morale, fra i potenti e i deboli, fra i persecutori e gli oppressi, fra l'oriente e l'occidente.

…

… pi armati pontifici indossavano la tenuta di mezza gala.

Telegrammi di felicitazioni sono stati scambiati tra il Papa ed il Re Imperatore.

XI Febbraio

Fastoso ricevimento all'Ambasciata d'Italia

Roma, 12 febbraio.

L'anniversario della firma dei Trattati Lateranensi è stato celebrato dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede con un ricevimento offerto dall'ambasciatore Alfieri.

La riunione è riuscita quanto mai solenne: Principi della Chiesa, Ministri, Sottosegretari di Stato, il rappresentante del Segretario del P.N.F., gerarchie del Partito, alti prelati, dignitari della Corte Pontificia e della Real Corte hanno voluto, con il loro intervento, solennizzare lo storico avvenimento che fu salutato, undici anni or sono, dal consenso di tutto il mondo civile, e ricordare lo scomparso Pontefice Pio XI, che — con il Duce — fu artefice della Conciliazione.

I saloni, che il gusto artistico del nuovo Ambasciatore ha resi ancora più splendenti, erano tutti e del tutto gremiti. Un caldo tono di colore era dato dall'imponenza dell'assieme, dal rosso della porpora, dal violaceo dei prelati e dalle divise fasciste. I vari saloni, in uno dei quali appariva un grande quadro dell'attuale Pontefice Pio XII, si sono subito animati di schietta cordialità e da una familiarità favorita anche dalla presenza di numerosi rappresentanti del mondo artistico e culturale e dei più eminenti nostri musicisti ecclesiastici e laici.

Tra i Cardinali, con a capo il Decano del Sacro Collegio, era il Segretario di Stato, Sua Emin. Maglione. Numerosa la schiera degli alti prelati, tra cui erano i monsignori Tardini segretario degli affari ecclesiastici straordinari e Montini sostituto della Segreteria di Stato.

Erano inoltre presenti il gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il principe Ruspoli maestro del Sacro Ospizio, il comandante della Guardia Nobile …

I Littoriali a Venezia

La visita della Duchessa di Genova e la cerimonia del giuramento

Venezia, 12 febbraio.

Volgendo ormai verso la loro conclusione, i Littoriali femminili del lavoro hanno ieri ricevuto a Venezia l'alto onore di una visita di S. A. R. la Duchessa di Genova e di quella del vice-Segretario del Partito Mezzasoma. L'augusta signora, alle 11, ricevuta dal dottor Mezzasoma, dal Federale, dalle ispettrici del Partito e dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, è giunta alla Casa della Giovane fascista di Rialto per assistere allo svolgimento del concorso per camiciaie, al quale prendevano parte 80 concorrenti intente a confezionare una camicia nera. La Duchessa di Genova e il dottor Mezzasoma si sono intrattenuti quasi un'ora nel vasto locale, nel quale erano allineate le macchine da cucire e i tavoli di lavoro delle giovani partecipanti, interessandosi specialmente alle prove di cultura fascista. Terminata la visita, l'augusta Principessa veniva ossequiata dalle gerarchie presenti.

Subito dopo il vice-Segretario del Partito si recava all'Istituto di arte ai Carmini, per assistere al concorso per lavoranti ceramiste e quindi a palazzo Giovannelli, dove stava svolgendosi la gara per dattilografe. Il dott. Mezzasoma visitava successivamente la sede del comando dei Littoriali femminili del lavoro a palazzo Giustinian.

Alle 15.30 aveva luogo nel cortile del palazzo Ducale il giuramento delle partecipanti ai Littoriali …

CRONACA CITTADINA

Per i nostri soldati

Il Dopolavoro delle Forze Armate inaugurato a Pinerolo dal Federale

Il Gerarca riceve il pubblico nella Casa Littoria

Come avevamo annunciato negli scorsi giorni il Segretario Federale si è recato ieri mattina a Pinerolo ove ha ricevuto quanti, fascisti o popolazione, volessero parlare con lui. Nelle stesse ore i componenti il Direttorio si sono recati in altri centri della provincia con lo stesso mandato.

A ricevere il Federale si trovavano le autorità del luogo. Una Compagnia di Giovani Fascisti che era schierata è stata passata in rassegna dal Federale che si è poi recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della nuova bella e vasta Casa Littoria ove ha deposto un mazzo di fiori.

Già negli scorsi anni il Federale si era più volte recato in provincia a ricevere il pubblico per avere una diretta visione delle diverse situazioni. Perciò anche quest'anno il Gerarca, seguendo le direttive del Segretario del Partito che ha sottolineato l'importanza degli immediati contatti con i fa…

…

L'estrazione della Lotteria degli animali vivi

L'inizio della settimana della profumeria

Imponente adunata al Gruppo Doglia

La solenne celebrazione del 3 Marzo data di fondazione dell'associazione

La solenne funzione nella chiesa di S. Lorenzo

La medaglia d'argento alla memoria del glorioso Caduto ten. col Bresciano

L'ambulatorio medico per i fascisti universitari

Il prezzo delle sigarette A.O.I. e Maryland speciali

Treni per Asti Trofarello e Chieri

Belve catturate in Africa esposte sotto via Roma

Approvazione dell'istituzione di un Consorzio per l'Università

Rinvenuto gravemente ferito in Corso Moncalieri

Incidente stradale

La solita automobile sconosciuta

Imprudenze fatali

Piselli non commestibili

Ammasso granoturco

Una pentola d'acqua bollente

Quando si beve troppo

STATO CIVILE

TEATRI: Spettacoli d'oggi

AUGUSTUS

Oggi al VITTORIA LA DONNA DELLO SCANDALO

Miglaia di dopolavoristi alla «festa della neve» di Limone Piemonte

Un terno secco a Pisa frutta 300 mila lire

NELL'IMPERO

Una vasta zona ospitaliera sta sorgendo ad Harar

Badoglio inaugura importanti Mostre a Salerno

Riunione di tecnici e funzionari presiedute a Gondar dal Ministro Teruzzi

Un ufficio ad Addis Abeba per i conti correnti

Don Orione migliora

La celebrazione a Lione

In lotta con un'aquila

TEATRI E CONCERTI

Il terzo concerto del Sindacato Orchestrali

Oggi alla radio

MEMENTO

I NORVEGESI E LA GUERRA

Le spinte verso il vortice

(DAL NOSTRO INVIATO)
OSLO, febbraio.

In viaggio, alle volte, si hanno sensazioni stranissime ed impressioni ancora più strane su quello che sia un Paese, su quali siano le correnti di idee che predominano nella opinione pubblica. Questo accade probabilmente perchè la gente che viaggia oltre frontiera è un po' sensibile alle opinioni degli altri, specialmente in questa Scandinavia, dove tre Nazioni vorrebbero avere una unica direzione politica. Dai nostri colloqui di viaggio avevamo dedotta una grande verità: i norvegesi sono attaccatissimi alla loro neutralità. Da quanto abbiamo udito per le strade di Oslo possiamo trarre la stessa deduzione, ma... Ecco, c'è un ma, c'è molta gente, e non è certo quella che conta di meno, desidera mantenere la neutralità, ma si sente ineluttabilmente trascinata verso la guerra.

I dispiaceri per Narvik

La Norvegia, allo scoppio della guerra, è venuta a trovarsi in una posizione assai difficile e, col progredire dell'inverno, le difficoltà norvegesi sono aumentate perchè sulle spalle di Oslo si sono scaricate anche un buon cinquanta per cento delle «responsabilità» di Stoccolma. Si tratta sempre del famoso ferro svedese. Esistono anche ferro, nichelio e pesce norvegesi, ma l'Inghilterra potrebbe pacificamente infischiarsene di queste esportazioni della Norvegia dirette verso la Germania, perchè, tutto sommato, non rappresentano per l'economia germanica un contributo tale da poter decidere del suo futuro. Ma, d'inverno, il Golfo di Botnia gela, dalla fine di dicembre alla metà di marzo il porto di Lulea dorme bloccato dai ghiacci e il ferro svedese di Kiruna viene diretto al porto di Narvik, in Norvegia, di dove salpa per destinazioni germaniche. L'itinerario, che seguono le navi tedesche e norvegesi cariche della preziosissima materia prima, corre completamente nelle acque territoriali norvegesi, territoriali senza alcuna possibilità di dubbio, perchè le isole norvegesi che emergono nel Mare del Nord, staccate di poche centinaia di metri dalla penisola scandinava, vengono a creare dei «canali di sicurezza» dentro i quali nessuna nave belligerante potrebbe agire giocando sull'equivoco dell'impossibile [illegible] della distanza della costa.

Ed ecco l'Inghilterra arricciare il naso, far capire, con estrema cortesia, che questa storia di Narvik potrebbe benissimo «essere fonte di gravi imbarazzi». Londra, non ufficialmente s'intende, vorrebbe suggerire ad Oslo che l'Ammiragliato di S. M. Britannica comprende e giustifica le esportazioni norvegesi verso la Germania — anche se gli sembrano assai riprovevoli e *criticabili* — perchè, alla resa dei conti, anche il popolo norvegese ha diritto di vivere, ma è propenso a considerare il transito del minerale svedese attraverso il territorio norvegese, come un favoreggiamento verso il terzo Reich. E questa è una tesi abbastanza curiosa.

— Sono dei bei tipi gli inglesi! — ci diceva un signore che ha moltissimi interessi nelle compagnie di navigazione. — Ci bloccano non solo il loro mare, e questo è nel loro diritto, ma anche tutto il Mare del Nord e noi siamo costretti a stare zitti. Ora vorrebbero impedirci persino di navigare nelle nostre acque territoriali. Le nostre flotte sono semiparalizzate dai triplicati prezzi degli ingaggi, dagli enormi premi di assicurazione che ci impediscono di far uscire dai nostri porti navi di tonnellaggio superiore alle 6000 tonnellate, dal rischio tremendo di vedere il viaggio terminarsi con una tragedia. Possiamo darci un pochino alla navigazione lungo le nostre coste e quelle svedesi per raggiungere i porti tedeschi del Mare Baltico e questa attività rappresenta l'unico cespite abbastanza regolare delle nostre entrate. Come è possibile accettare simili larvate minaccie britanniche? Questo non è più essere neutrali, vuol dire essere succubi! Io non ho nessuna veste ufficiale e posso anche dire apertamente che gli inglesi non stanno conquistandosi nuove simpatie in Norvegia!

Un affare difficile

Ma questa non è la sola «grossa grana» che preoccupi i norvegesi. Ve ne è un'altra, una seconda che, a sentire la gente di Oslo, la «piantano» i tedeschi.

Avviene che il controblocco e i sottomarini germanici stanno dando davvero grossi fastidi a Londra, la quale si vede obbligata a cercare di perfezionare degli acquisti di navi per sopperire al proprio tonnellaggio affondato. Quale è la flotta più numerosa e più «disoccupata» dell'Europa? Quella norvegese, oggi la seconda come tonnellaggio di tutto il continente europeo. «Bene — si è detta Londra — andiamo a comperare le navi della Norvegia». A questo punto è utile ricordare che nel corso della guerra mondiale il Governo di Oslo aveva favorito un noleggio in massa della flotta norvegese all'Inghilterra. Alla fine, il bilancio non era risultato tanto rosso quanto le previsioni. Forse per l'antica esperienza, nel 1939, alle suggestioni britanniche si è risposto con un larvato rifiuto all'analoga richiesta di Londra. Le navi norvegesi possono regolarmente essere noleggiate da armatori o da esportatori — britannici come tedeschi — per dei singoli viaggi, ma non è il caso di trattare noleggi in massa, tanto più che la situazione politica in Scandinavia non è precisamente tranquillizzante e la Norvegia potrebbe benissimo aver bisogno tra poco della propria flotta. Restava quindi agli inglesi un'altra possibilità, quella di acquistare le navi norvegesi forzatamente inattive.

Ma a questo punto la neutralità gioca alla Norvegia un nuovo scherzo. Certamente i norvegesi sarebbero stati lietissimi di vendere agli inglesi, non come sudditi di S. M. Britannica, ma come acquirenti che pagano in contanti, le unità più costose della loro magnifica flotta mercantile. Ma la stampa tedesca, avuto sentore delle intenzioni londinesi, si è affrettata a scrivere che la vendita di navi all'Inghilterra da parte della Norvegia, se non viene a costituire una vera e propria violazione della neutralità (ma anche questa esclusione giuridica potrebbe essere riveduta) sarebbe stata considerata dalla Germania come una manovra favoreggiatrice della Norvegia verso l'Inghilterra.

— In poche parole, maledizione, per delle questioni che hanno la loro identica origine nella nostra assoluta necessità di fare in un modo o in un altro funzionare le nostre navi perchè sono la nostra principale fonte di vita, ci troviamo accusati di favoreggiamento dalle due parti in guerra!

Questa è stata la conclusione del nostro interlocutore.

— Curiosi gli inglesi, con questa loro storia di Narvik! — disse un altro — Che la Gran Bretagna se ne serva per mandare i suoi aeroplani o vattelapesca che cosa in Finlandia, questa è una cosa giustissima. Ma che noi si continui un sistema di commercio che c'è sempre stato e sul quale poggia il benessere di moltissime famiglie norvegesi, questo è «favoreggiamento»! Mettere noi nei pasticci colla Russia, ciò sembra agli inglesi un affare di ordinaria amministrazione, previsto nel loro piano di estensione della guerra...

La complicazione finnica

La Russia... L'argomento nuovo produsse un'impressione di gelo al [illegible] tavolo. «Già, la Russia. Cosa faremo colla Russia?». «Io penso che alla fine la guerra sarà inevitabile. La Svezia entrerà, stanno scavando rifugi antiaerei proprio davanti alla [illegible] di Stoccolma, e noi dovremo seguirla». «Del resto non possiamo permettere che la Finlandia scompaia dalla carta geografica. Chi ci assicura che dopo non verrà il nostro turno? Dicono: revisione di Versailles. Sarà, ma io alle oneste intenzioni del bolscevismo non ci credo affatto. Il programma di Stalin per una rivoluzione mondiale è noto e arcinoto. Ora, vedendo che lasciando passare gli anni, la rivoluzione bolscevica va piuttosto indietro che avanti, Mosca ha deciso, come Maometto, che il miglior modo per propagare la «fede» sia la guerra. E la fa».

Questo dicevano a tavola, dove, di solito, si è ottimisti, tre signori di Oslo che odiano la guerra. E nelle loro parole erano racchiuse le «teorie della guerra» del popolo norvegese.

La Norvegia — questa è la grande verità del giorno — si sente trascinata in guerra dal formidabile dualismo anglo-germanico (molto più per colpa di Londra, che vuole imporre novità, che non di Berlino, che invece sostiene sia giustizia e neutralità mantenere lo *status quo*) e non vede come potrà evitare di essere coinvolta, tanto più che la faccenda russo-finlandese, a primavera, diventerà terribilmente imbarazzante perchè l'Inghilterra si sta [illegible] in testa di «proteggere» la Repubblica di Kallio.

Queste sono, in Norvegia, le «teorie di guerra». Il segreto che sta alla loro base deve essere cercato sulle onde di tutti i mari.

Felice Bellotti

Balena di 24 metri
catturata da sette pescatori

Parigi, 12 febbraio.

A Poulen — piccolo porto situato nei pressi del capo Finistere — sette pescatori hanno vissuto ieri mattina un'avventura poco comune. Trovatisi al largo essi avvistavano una balena di ben 24 metri di lunghezza. La lotta fra i sette pescatori ed il cetaceo durò un'ora e mezza ed assunse in certi momenti aspetti drammatici. Ci vollero ben dodici colpi di fucile per ridurre la balena all'impotenza. I pescatori riuscirono quindi, non senza difficoltà, a trascinare a riva la preda.

Per quando i mantelli saranno lasciati a casa, cioè per le prossime settimane di primavera.

LA VIOLA

Con la delicata viola si evade dal chiuso regno della botanica, tutto ordine prestabilito ed esattezza, per lasciarci dolcemente trascinare, meravigliati ed illusi, in quel labile dominio senza confini che è la culla del sentimento.

Non la vedi, talvolta, tanto è nascosta tra l'erbe ed il folto fogliame. Nè ti attardi a cercarla, tra stelo e stelo.

Eppure, mentre prosegui il trasognato cammino, solo, nella prima chiara giornata dell'anno, con la tua dolente solitudine, con, nell'anima, una malinconia senza fondo e senza speranza, ti senti tutto pervaso dalla sua fragranza soavissima e casta.

E non sai se la languida tenerezza, se l'intimo tremore che ti eleva dal reale in uno stupito sbigottimento, siano nell'aria trasparente e sottile, oppure dentro il tuo cuore: come un segreto che non ha la forza di svelarsi e il coraggio di esprimersi liberamente in sofferenza.

Durante il breve sopirsi dei sensi anche la tua donna lontana, ridotta ad un simbolo, trasumanata, ti appare senza voce e senza peso. Non la pensi, per sognarla soltanto, per avvertirla solamente in te. La tua commossa fantasia subisce l'incanto senza reagire. Per ridestarsi poi, dopo l'estatica pausa, inerte e spossata, [illegible] trasalire, come in un risveglio improvviso.

Non ha nulla di carnale e di vivo, la viola, di vivido e d'appariscente. E' pura. Incontaminata. E' solamente un profumo che la tua mente umanizza. Non è, si può dire, nemmeno un fiore.

Se la spicchi e l'odori ti pare infatti di rintracciare qualcosa dentro di te, un mistero dimenticato, ma non ignoto, un rimpianto che nuovamente vuole affiorare. Nel chinarti per raccoglierla è come se urtassi contro te stesso. Quando poi la doni ti sembra di accompagnare, con il gesto dell'offerta, una parola che le labbra, esitando, vorrebbero ma non sanno proferire.

* * *

Quando in te, come in un giovane virgulto la linfa, si ridesta, si rimuove, cozza, ed urge e preme il sangue, quando, dopo il letargo della morta stagione, la vita ti riappare tutta vergine e nuova, simile ad un'aurora senza nubi, quando l'aria è così vaporosa che ti senti immerso come in un'oasi di dolcezza, forse, a tua insaputa, lungo tutti gli argini e tutti i fossati, sul dosso d'ogni pendio, al sole, sono sbocciate a miriadi le miti viole. Allora è il tempo di sollevare gli occhi nel cielo e di riaprire ingenuamente il cuore alla speranza.

Al piede della quercia e dell'annoso faggio l'ultima chiazza di neve ancora ristagna, corrucciata. Ma, l'alba nuovamente si ritinge di rosa, il tramonto esita ancora, sul morire, ed illanguidisce all'estremo ciglio dell'orizzonte, la notte è tutta piena di stelle, tersa e limpida come un placido lago sotto il lume di luna.

Allora, vagabondo in mezzo alla campagna, lungo lo stretto sentiero caro ai romantici abbandoni ed agli inconfessabili sgomenti, sotto il sole che ti disarticola le membra e ti eleva l'anima, le viole senti che ti accompagnano, di passo in passo, a lato, di pensiero in pensiero. Esili e pallide, piccole come falene nascenti, a malapena le distingui tra l'erba, qua e là. Eppure, non è l'odorosa corolla che ti trasporta e ti rapisce. E' l'atmosfera che essa crea, è l'incantesimo, ad estasiarti.

Di ritorno, infatti, ti pare che le mani, il volto, i vestiti medesimi, ed ogni cosa attorno, continuino ad emanare fragranza. I tuoi stessi sogni, sino al punto di stordirti, sino alla esaltazione od alla più inconsolabile sfiducia, si elevano e vaporano in una nube densa di profumo.

Per questo, soltanto i bambini, e tutti coloro che, innocenti od ignari, non hanno ancora intensamente sofferto ed intensamente amato, possono cogliere le viole senza che la loro mano impallidisca o tremi.

* * *

Nella tua poca terra lascia dunque che anche la viola cresca. Ma, senza nessuna precisa disposizione e senza volerne fare motivo d'ornamento. Serve all'anima, non agli occhi.

Ed è troppo schiva, troppo amica, per prestarsi e per accondiscendere alle tue vane pretese.

Poi, così umile e modesta, così affettuosa, quasi finiresti per avvilirla al confronto diretto con ogni altro fiore. Sai che preferisce la solitudine e la compagnia dell'erba più povera e più comune. Fingi allora di ignorarla.

Lascia, anzi, che cresca da sè, dove il vento ha voluto deporre il seme. Perchè lei sola se sceglie, tra il verde muschio, in una fenditura del muro, al piede d'un frondoso tronco, nel fitto d'un cespuglio, o negli interstizi delle pietre che delineano un viale, il suo angolo recondito e tranquillo, non troppo in vista, protetto da ogni indiscrezione.

Se poi non hai, per piantarvi l'unico fiore, che un misero [illegible], un cespo di viole posto al bordo d'esso. Ha così poche esigenze che non comprometterà, con la sua scarsa radice, l'esistenza del garofano o del geranio.

Perchè, quando il giardino, ancora nudo e senza voce, incomincia a scuotersi dal sopore, quando la vasta coltre di silenzio lentamente si solleva dalla terra, aprendo la finestra nell'azzurro e muovendoti nel tiepido sole, anche tu possa sentirti condurre per mano incontro alla primavera.

Se vuoi che, sempre, con il ridestarsi della vita, si risvegli in te, sia pure per dolorare, la nostalgia di una lontana era interamente vissuta.

Pier Angelo Soldini

IL CANALE PO-ADRIATICO

Nasce un mondo nuovo nella Pianura Padana

Il Canale emiliano. Affiancato a questo, correrà il grandioso acquedotto mussoliniano che beneficherà 300 mila ettari di terre.

(DAL NOSTRO INVIATO)
Ferrara, 12 febbraio.

Ottobre 1936-IV: un particolare inedito di estremo interesse, al quale si rifà direttamente il concetto ciclopico del canale Po-Adriatico che nacque allora a Gualtieri nella mente di Mussolini.

Il Duce visitava tra la festa delle popolazioni rurali la bonifica Bentivoglio e ne inaugurava talune realizzazioni. A Pieve Saliceto era passato anche davanti alla scuola elementare dove, tanti anni prima, come congedo dai Suoi trentacinque scolari aveva dato il tema: «Perseverando arrivi». Fu vicino a un impianto idrovoro, chiamato del Torrione: l'ing. Bonini Gli illustrava l'opera, Gliela documentava coi dati, Gli additava i riferimenti; tra l'altro:
— E quella è la vasca di scarico — Gli disse.

Scultorea frase del Duce

Mussolini esaminò i lavori, si fece ripetere alcuni dati, eseguì mentalmente un calcolo, osservò:
— Come è stato calcolato il recipiente?
— Per le piene medie.
— Allora durante le piene massime l'impianto deve rimanere inoffìcioso, non può erogare acqua.

Qualcuno che intorno sentiva il colloquio titubò, ma l'interlocutore del Duce, uno squadrista schietto e chiaro come la sua terra, rispose:
— Purtroppo sì, Duce. Il progetto è dell'anteguerra e tutta l'opera è stata concepita con criteri gretti e di eccessiva economia.
— Correggere immediatamente la deficienza — stabilì il Duce.

E le rettifiche relative furono apportate e gli agricoltori serviti dalla bonifica Bentivoglio non [illegible] mai di acqua. Al Duce furono allora spiegati sommariamente i criteri spesso gretti, talvolta faziosi, talaltra particolaristici, che avevano presieduto alla progettazione e all'esecuzione di molte opere di irrigazione alle quali quasi sempre era mancato il [illegible] concetto dell'unitarietà nazionale. Come al solito, le Sue risposte erano state parche, ma una frase dovrebbe essere scolpita nel marmo battesimale del grandioso canale, una frase che Egli disse allora:

«Il Po dovrebbe dissetare tutta la pianura padana».

Dopo quattordici anni, i lavori di questo ciclopico progetto che balenò allora nella Sua mente stanno per avere inizio. Anzi, sarebbe più esatto dire che sono già stati iniziati poichè in un'opera di tale mole non sono il primo colpo di zappa o la prima mina che brilla che contano, bensì il lavoro comincia con l'assalto alle carte, coi calcoli, le misurazioni, i conti: tutto uno stato maggiore di tecnici agli ordini del Ministro dell'agricoltura e di quello dei lavori pubblici prepara la strategia di questa immensa bonifica integrale, intanto che le forze intellettuali e manuali delle provincie interessate si preparano alla colossale mobilitazione che ne farà — per lo spazio di nove anni — un esercito delle conquiste della civiltà umana.

Nè tarderà molto che anche i lavori di attacco alla terra potranno essere incominciati: un primo stanziamento di trecento milioni è stato già deliberato e vi si possono aggiungere altri trenta, anzi quaranta milioni, destinati a quelle opere i cui progetti verranno ora convogliati in quello del canale mussoliniano. Ad esempio, non verrà più eseguita la derivazione dal Po a Sabbioncello presso Revere dell'opera idraulica che doveva avviare alla terra della Bassa Mantovana e alle limitrofe del Modenese trenta metri cubi d'acqua al secondo, con una spesa preventivata in trenta milioni ma che in sede di realizzazione ne avrebbe richiesti circa cinquanta. Con questo non è detto che gli agricoltori di quella plaga debbano soffrirne: il canale mussoliniano assicurerà acqua anche a loro, con erogazione costante e abbondante e a un costo inferiore a quello che avrebbero dovuto assumersi per la messa in opera del vecchio progetto. Non solo, ma mentre la derivazione di Sabbioncello si calcola che sarebbe stata completata in due spazi quinquennali e cioè finanziata in dieci esercizi, adesso i mantovani sappiano che l'acqua tanto anelata arriverà loro assai prima. Il consorzio di Revere sarà presumibilmente inquadrato nel grande consorzio che presiederà al canale Po-Adriatico.

Modena-Ferrara

Qui nel Ferrarese qualche agricoltore temeva anche per presumibili differimenti nelle opere di presa di Pilastresi presso Bondeno: 45 metri cubi d'acqua destinati a dissetare importanti zone del Ferrarese e del Modenese. Qualcun altro faceva affiorare il timore che tutta quest'acqua presa a monte impoverirebbe la vena del Po nel suo corso ferrarese, con danno alle attuali opere di bonifica. Niente di tutto questo. Calcoli, anzi, nemmeno calcoli, ma soltanto pessimismi errati. Nel punto dove il canale Po-Adriatico si innesterà nel fiume regale, cioè a Boretto, l'acqua non ha mai, mai, nemmeno nel periodo della massima magra che sia stata lamentata, non ha mai dato meno di quattrocento metri cubi al minuto secondo, mentre la media delle magre è di metri cubi 450. Questo calcolo è tanto semplice che so farlo anch'io; toglietene a questi 450 metri cubi (i quattrocento, come ho detto e come voglio precisare, sono un'eccezione rarissima che si ripete poche volte in un secolo) i quaranta della Parmigiana-Moglia, toglietene anche i cento del nuovo canale e ne restano ben 310, ai quali dunque in tutto il decorso ferrarese può essere ancora attinto generosamente.

Piuttosto, è l'ala di una viva speranza che il progetto del canale mussoliniano spiega per Ferrara, così come per Modena e per Mantova: basterebbe che il nuovo canale devolvesse cinque o sei metri cubi d'acqua al progettato canale navigabile Modena-Ferrara (il quale a Ferrara si allaccerebbe alla via d'acqua, che così collegherebbe il cuore della pianura padana al porto industriale di Marghera) perchè questa potesse essere una cosa compiuta. Allora sì che verrebbero a verificarsi le previsioni romantiche di quegli agricoltori di Boretto, che pensavano l'altro ieri all'effetto delle vele arancione di molte barche adriatiche in mezzo ai vigneti dai quali si sprema il frizzante Lambrusco o alle praterie dove nasce il fragrante parmigiano.

L'acqua di questo canale navigabile e irriguo, così come appare nel progetto del modenese ing. Mariani, potrebbe essere facilmente attinta per gravità al canale mussoliniano e beneficare, oltre che la bassa Modenese, tutto il territorio di Bondeno e altre larghe zone del Ferrarese, con un immenso beneficio. Si noti poi che lo stesso ing. Mariani stabilisce che è proprio il nuovo canale emiliano che faciliterà la soluzione del problema del canale Modena-Bondeno-Ferrara, e quindi risolverà i problemi irrigui e quelli delle comunicazioni pesanti di Ferrara e di Modena.

Dove la presa d'acqua?

Il canale mussoliniano, secondo i più, dovrebbe nascere a monte di Boretto e a monte dell'attuale presa d'acqua del canale che serve le bonifiche Parmigiana-Moglia e Bentivoglio. Gli utenti di queste due opere, però, che preferirebbero che la presa fosse fatta a valle, poichè temono che i cento metri cubi attinti dal nuovo canale, facendo abbassare l'acqua del Po di circa mezzo metro, renderanno necessario un impianto di sollevamento per ripristinare la portata di quaranta metri cubi nel canale della Parmigiana. E precisano che non sarebbe tanto la spesa dell'impianto idrovoro, circa quattro milioni, a rendere greve questa soluzione della presa a monte, quanto la considerevole spesa di esercizio dell'impianto stesso: circa mezzo milione di lire all'anno. Aggiungo che con la soluzione a monte il canale mussoliniano incrocerebbe undici canali affluenti di quello della Parmigiana-Moglia, e a valle, invece, soltanto il principale e due secondari, con notevole economia di manufatti.

Dunque i reggiani amerebbero che la presa fosse realizzata a valle anche di soli cinquanta metri di quella attuale della Parmigiana-Moglia e Bentivoglio.

Insomma, un gran fervore di discussioni, di analisi, un calore di entusiasmi! Come fa piacere andare in questi giorni per le campagne padane (e oggi, poi, finalmente è ritornato a splendere il sole!), vedere come la ciclopica opera deliberata da Mussolini sia nel cuore di tutti, di tutti, poichè anche i braccianti, anche gli umili sterratori seguono i particolari dell'immenso lavoro sui giornali, si rifanno ai posti, stabiliscono raffronti, [illegible] di capire tutta la enorme importanza che ha questa opera la quale rivoluzionerà — badate, rivoluzionerà beneficamente — abitudini stagnanti e superate dell'economia, dell'agricoltura, della tecnica idraulica, della industria, dell'edilizia, perfino dell'assistenza sociale!

Un mondo nuovo nasce nella pianura padana. L'opera immensa dà luogo non soltanto a infiniti romanzi di singole creature umane, ma anche le masse, i paesi, le città, i colli vivranno le loro emozionanti avventure. E' addirittura la carta geografica che viene mutata nei suoi particolari e nella sua panoramica.

Io ho già dato, in sede deduttiva (la quale, però, è da prendersi con buona approssimazione ai dati definitivi), molte cifre interessanti. Eccone delle altre: il canale mussoliniano non scaverà soltanto una rete di affluenti e di distributori; graviteranno sul suo asse per i suoi bisogni e per quelli che il suo funzionamento accenderà, da 1800 a 2000 chilometri di strade nuove, assolutamente nuove, che daranno fluidità a ogni genere di traffici e ne stimoleranno lo sviluppo.

Edilizia e demografia

Bestiame: si può calcolare che i territori che saranno dissetati dal canale mussoliniano producano attualmente una media oscillante tra i tre e i quattro quintali per ettaro. Queste medie, in territori analoghi già beneficati dall'irrigazione, sono balzate anche a punte di dodici quintali per ettaro. La media può farsi, sulla scorta dei precedenti, sommando le punte massime e le medie antecedenti; ne risulta che l'incremento sarà di circa quattro quintali di bestiame per ettaro. Vale a dire, che la terra fecondata dal canale Po-Adriatico potrà dar vita a molte decine di migliaia di capi grossi di bestiame bovino, con l'assicurazione di un sollievo quasi totalitario per l'alimentazione carnea ma con beneficio totalitario per l'industria delle pelli grezze e quindi dei cuoi e quindi delle scarpe, della valigeria, di molti altri manufatti.

E le case? Già si sono avute esperienze sull'argomento. Si calcola in media che per ogni dieci ettari di terreno bonificato sorga una nuova casa, o colonica o di altro uso. E quei piccoli borghi che fatalmente sorgono ai più importanti crocevia delle grandi bonifiche? Anche qui gli esempi sono recentissimi: basti ricordare quello della provincia di Littoria.

E l'incremento demografico? La statistica fornisce dei dati quanto mai interessanti e positivi. Si calcola che su territori bonificati l'incremento demografico ascenda perfino al 16 per cento. E l'incremento dell'assistenza parrocchiale? Nuove cure d'anime sorgeranno, prima per le masse che lavoreranno all'escavo e alle arginature del canale, e poi per gli stanziamenti di popolazione lungo il suo percorso e nelle terre bonificate, in molte delle quali, specie in Romagna, prima vi era poco più che il deserto squallido e calanchivo, un deserto che stringeva il cuore.

Quest'opera che nasce, insomma, fa il paio e per certi aspetti supera quella di Littoria.

Essa conoscerà il tumulto rovente del romanzo dei suoi uomini e delle sue terre, conoscerà il duro lavoro e il frastuono dei cantieri e il breve riposo a ogni tappa raggiunta e la corsa palpitante dei nuovi commerci e l'alacrità delle nuove industrie e la vita delle nuove entità familiari che abiteranno le case appena costruite e le faranno risuonare del grido giocondo dei bimbi.

Poi, un giorno, in un felice anno del Regime fascista, Mussolini la inaugurerà, quest'opera grande, e le Sue parole suoneranno solenni e serene come le strofe di una bucolica, ardenti come l'attacco di un carme.

E avremo insegnato al mondo — ancora una volta — parecchie nuove cose.

Attilio Crepas

Un «uomo di colore»
aspirante ufficiale britannico

Londra, 12 febbraio.

Un caso senza precedenti viene segnalato oggi dalla stampa la quale annunzia che «un uomo di colore» segue attualmente un regolare corso di preparazione per ottenere le spalline di ufficiale nell'esercito britannico. Si tratta di Arunbe Mooby di 22 anni, figlio di Harold Mooby, fondatore e presidente della «Lega degli uomini di colore». (Havas)

Quando in Inghilterra nevica sul serio

Un treno bloccato. Il convoglio è rimasto fermo in piena campagna un giorno e mezzo

Un fumaiuolo, tutto quello che emerge dalla neve lungo una linea ferroviaria

DISCO AZZURRO

Le donne nell'Impero

Questo era un destino che non una di loro avrebbe potuto prevedere quando, fanciulle in boccio, fantasticavano del loro avvenire, la campagnola nella luce dei campi, la paesana nell'ombra di una botteguccia in piazza, la cittadina nel trambusto di una grande strada affollata. Amavano, il loro cuore già sapeva i palpiti ansiosi della donna che attende la rivelazione di un futuro di sposa, e se i loro sogni non erano uguali, eran però tutti compresi negli stessi limiti e non volavano oltre il campanile del villaggio, nè oltre la barriera della grande città. Le fantasie delle più audaci, di varcare i mari e raggiungere le rive lontane, non eran che per un lusso di viaggio di nozze.

Poi l'Italia diventò meravigliosamente grande e il giovine impero lontano chiamò i suoi figli capaci di opere feconde, la loro presenza che è amore, il loro lavoro che è passione. Gli uomini rispondono al richiamo della patria e le donne che unendosi allo sposo han giurato: Dove tu andrai io andrò, sanno anche dire: Io ti seguirò oltre il mare e i monti, e là dove tu mi condurrai, rendendo più fertile la terra, più ricco il paese, più facile la strada, io ti aiuterò, consolando la tua solitudine, raddolcendo la tua nostalgia, sorreggendo la tua fede, e procreando i tuoi figli. Insieme edificheremo la nostra casa e metteremo le radici profonde di chi è destinato ad arricchire un giovane mondo. E un giorno, quando parleremo ai nostri figli dell'Italia lontana ma presente, e della nostra piccola impresa chiusa nella grande impresa, essi saranno orgogliosi di noi.

Così, certo, avranno pensato e parlato le prime cinque donne arrivate nell'Impero, precedenti le migliaia che adesso lo popolano. Ci par di vederle queste sorelle lontane, piccole e forti lungo quelle nuove strade sfolgoranti, che si snodano sotto un cielo più violento e un sole più ardente del nostro, tra quelle case abbaglianti di candore e quei giardini di cui non conosciamo i fiori se non per immaginarli più coloriti e profumati, tutte vestite di bianco, in uno sfondo di luce. E ci sembra abbiano la fierezza di chi è conscio di lavorare per gli splendori di un avvenire.

Carola Prosperi

Nei Paesi del Nord

Il freddo ha battuto il primato degli ultimi venti anni

Stoccolma, 12 febbraio.

«Termometro» significa misuratore del calore. Ma quando il mercurio comincia a nascondersi verso il fondo del tubo e raggiunge 20, 30 gradi sotto lo zero, questa parola perde in realtà il suo significato. Del resto, caldo e freddo sono espressioni relative: meno 30° del termometro Celsius corrisponde a 243° sopra lo zero della scala di Kelvin che ha per punto di partenza lo zero assoluto ossia meno 273° Celsius. A voler parlare con rigore scientifico bisognerebbe quindi dire che solo a partire dai 273° sotto lo zero, cessa ogni calore. Aggiungiamo che la misura di temperature più basse è però praticamente impossibile: anche in esperimenti di laboratori si è potuto scendere solo di decimi di grado. Gli esseri umani il cui corpo, come noto, è costituito per la maggior parte di acqua, difficilmente possono sopportare a lungo temperature inferiori ai 25 o 30° sotto zero.

La temperatura più bassa che si sia mai registrata sulla terra, è di — 68° e precisamente a Verchojansk nella Siberia orientale. La più elevata ad Azizia in Africa con 57,7 gradi all'ombra. Una differenza fra i due estremi di 125 gradi.

La spedizione (1920-1921) dello scienziato danese Wegener che trascorse un intero inverno nella islandia della Groenlandia, accertò che la temperatura media per quell'anno vi si mantenne sul meno 32 gradi: in gennaio il termometro scese a — 65°. In quello stesso mese la temperatura media di Massaua fu di + 30°.

Per quanto riguarda la Svezia, il suo tratto più gelido trovasi nella parte nord della provincia della Dalecarlia. Il luogo chiamato Sveg, essendo circondato da monti abbastanza alti, non risente la benefica influenza dei venti tepidi dell'Atlantico: nel 1881 il termometro segnò 40° sotto zero. A Stoccolma, la più bassa temperatura venne registrata il 20 gennaio 1893 con — 32°, minimo che il freddo eccezionale di quest'anno minaccia di vicino: nella notte dal 18 al 19 gennaio ultimo l'Osservatorio misurò — 27 gradi.

Al nord della Svezia la temperatura è stata ancora più bassa, con una media oscillante fra i 40 ed i 45° sotto zero. Ma anche queste cifre appaiono modeste se confrontate con quelle avutesi dall'altro lato del golfo di Botnia. Nella regione di Salla, conosciuta da tempo come una delle località più fredde della Finlandia, si sono avuti — 51° e nella Lapponia finlandese nei pressi del fjord di Petsamo, — 57°. A questa spaventosa temperatura non solo ogni attività umana resta paralizzata ma le stesse renne sembrano impazzire: a gruppi di quattro, cinque e più si cacciano sotto la neve mantenendosi calde per mezzo del reciproco calore dei loro corpi.

V.

Il saluto al conte Vinci degli italiani di Budapest

Budapest, 12 febbraio.

La collettività italiana di Budapest riunitasi alla sede del Fascio, ha rivolto il suo saluto ed il suo augurio al conte Vinci che sta per lasciare la sede di Budapest per raggiungere Buenos Aires. Il conte Vinci ha pronunciato commosse parole e la manifestazione si è chiusa fra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

La figura di Pio XI rievocata dal Pontefice al pellegrinaggio milanese

Roma, 12 febbraio.

(G. C.) - Alle 10 di ieri, il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio milanese, venuto per il primo anniversario della morte di Pio XI. Erano presenti il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, il cardinale Caccia Dominioni, il conte Franco Ratti, Fermo Ratti, il sen. De Capitani, il gr. uff. Gabardi e altri.

Il Papa, accolto da vivi applausi, ha pronunciato un discorso.

Dopo aver detto che la presenza di una così numerosa rappresentanza della regione lombarda gli era di conforto, perchè essa si associava al suo vivissimo rimpianto per un Pontefice di indelebile memoria, ha soggiunto che, nei fasti della storia della Chiesa, il nome di Pio XI è segnato come centro di nuovi tempi, chiusura e sigillo di un passato non meno glorioso che tempestoso, principio e augurio di un avvenire, che dal passato attinge la forza ed il balzo verso più vaste e profonde vittorie della fede.

Pio XII ha rilevato che la *Pax Christi in Regno Christi* fu l'impresa del pensiero di Pio XI, del suo volere e dell'opera sua. Nato con animo ardimentoso, con una mente aperta ai più larghi orizzonti, con una sagacia penetrativa dei meandri delle cause degli eventi umani, con la vigile imperturbabilità sostenuta dallo sguardo fisso al cielo, Pio XI, assiso sul soglio di Pietro come sulla vetta più alta delle Alpi da lui salite, volgeva gli occhi sul mondo turbato dei popoli fra loro in contrasto, dimentichi di Dio e del Cristo pacificatore, ed invocava, quasi stella polare del suo pontificato, la Pace di Cristo nel Regno di Cristo.

A questa pace egli dedicò la sua vita e la sua morte: fin dal primo giorno in cui apparve vestito di bianco, fu veduto dall'alta loggia della Basilica Vaticana a benedire l'Italia e il mondo, tutti abbracciando nel nuovo e immenso suo cuore paterno. Egli volle nelle anime la pace di Cristo: la volle fra i dotti e i semplici, fra la scienza e la fede; fra il capitale e il lavoro, fra l'abbondanza ed il bisogno, fra la ricchezza e la povertà, fra la politica e la morale, fra i potenti e i deboli, fra i persecutori e gli oppressi, fra l'oriente e l'occidente.

Fu grande nell'opera. Intrepido Nunzio di pace fra i bagliori e i terrori della guerra, come tra le tempeste delle Alpi, tornò Nunzio di pace anche all'Italia, per dare ad essa, Patria sua dilettissima, la Pace di Cristo nel regno di Cristo, sanando un lungo e doloroso dissidio che separava l'uno dall'altro e quel che *un muro ed una fossa serra*.

Pio XII ha quindi illustrato quel che Pio XI eseguì, per promuovere l'educazione della gioventù e la difesa della santità del matrimonio cristiano, per ampliare l'istruzione del Clero e a favore delle scienze e degli studi e per elevare lo zelo nei fedeli al sacerdozio.

Il Papa, concludendo l'esaltazione del suo predecessore, ha detto che se l'ultima sacrificio che Dio chiese allo scomparso Pontefice fu il toglierg!i l'alba del memorando giorno del decennale degli auspicati Patti Lateranensi, a lui tanto cara e desiderata, certo una aurora più bella e radiosa gli concesse il Signore in quella vigilia della stellante festa della Immacolata Vergine di Massabielle. E il cordoglio della sua scomparsa rimane tutto nel mondo, ma non toccò il suo grande spirito che gli esultava nel premio del servo buono e fedele.

Il Pontefice ha quindi parlato dell'opera di S. Ambrogio, dicendo che Roma si associa a Milano nelle celebrazioni centenarie del grande Apostolo, che egli considera protettore della pace, della Chiesa e del mondo.

Il discorso del Pontefice è stato ascoltato con la più viva attenzione ed è stato salutato da caldi applausi, che hanno accompagnato il Papa quando ha lasciato l'aula per far ritorno nei suoi privati appartamenti.

Ieri, per la ricorrenza della Conciliazione, gli edifici Vaticani erano adorni di bandiere, come pure i Palazzi extra-territoriali. I Corpi armati pontifici indossavano la tenuta di mezza gala.

Telegrammi di felicitazioni sono stati scambiati tra il Papa ed il Re Imperatore.

XI Febbraio

Fastoso ricevimento all'Ambasciata d'Italia

Roma, 12 febbraio.

L'anniversario della firma dei Trattati Lateranensi è stato celebrato dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede con un ricevimento offerto dall'ambasciatore Alfieri.

La riunione è riuscita quanto mai solenne: Principi della Chiesa, Ministri, Sottosegretari di Stato, il rappresentante del Segretario del P.N.F., gerarchie del Partito, alti prelati, dignitari della Corte Pontificia e della Real Corte hanno voluto, con il loro intervento, solennizzare lo storico avvenimento che fu salutato, undici anni or sono, dal consenso di tutto il mondo civile, e ricordare lo scomparso Pontefice Pio XI, che — con il Duce —, fu artefice della Conciliazione.

I saloni, che il gusto artistico del nuovo Ambasciatore ha resi ancora più splendenti, erano tutti e del tutto gremiti. Un caldo tono di colore era dato dall'imponenza dell'assieme, dal rosso della porpora, dal violacco dei prelati e dalle divise fasciste. I vari saloni, in uno dei quali appariva un grande quadro dell'attuale Pontefice Pio XII, si sono subito animati di schietta cordialità e da una familiarità favorita anche dalla presenza di numerosi rappresentanti del mondo artistico e culturale e dei più eminenti nostri musicisti ecclesiastici e laici.

Tra i Cardinali, con a capo il Decano del Sacro Collegio, era il Segretario di Stato, Sua Emin. Maglione. Numerosa la schiera degli alti prelati, tra cui erano i monsignori Tardini segretario degli affari ecclesiastici straordinari e Montini sostituto della Segreteria di Stato.

Erano inoltre presenti il gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, il principe Ruspoli maestro del Sacro Ospizio, il comandante delle Guardie Nobili principe Chigi e il principe assistente al soglio don Marcantonio Colonna.

La celebrazione a Lione
Un discorso del Card. Gerlier

Lione, 12 febbraio.

Per festeggiare l'anniversario dei Patti lateranensi, la collettività si è riunita nella chiesa di S. Pietro delle missioni italiane, dove è stata celebrata una messa e cantato un *Te Deum*. Alla cerimonia erano presenti il Cardinale Gerlier ed il Console generale Zimolo.

Prima del *Te Deum* il cardinale Gerlier ha pronunciato un discorso esprimendo la sua letizia per la celebrazione dell'avvenimento storico tanto caro al cuore degli Italiani, e reso possibile dall'incontro provvidenziale di un Papa meraviglioso con Benito Mussolini che seppe giungere agli accordi con il Suo genio realizzatore ed ardito, meritando entrambi la riconoscenza dei cattolici di tutto il mondo.

Ha quindi avuto luogo la celebrazione della storica data nel salone Impero del consolato generale, dove il Card. Gerlier è stato ricevuto al suono degli inni Pontifici ed Italiani. Quindi il Console generale Zimolo, con un patriottico discorso, ha messo in evidenza l'importanza della storica data, concludendo con l'affermare che se grande può essere la riconoscenza degli Italiani verso il Duce per avere Egli trasformato la Nazione ridandole prestigio nel campo internazionale, risanate piaghe da secoli abbandonate e fondato l'Impero, grande deve essere anche la riconoscenza per avere Egli realizzato l'accordo tra la Chiesa e lo Stato Italiano.

Il Card. Gerlier prima di lasciare la sede ha voluto esprimere la sua letizia per avere preso parte alle cerimonie celebrative degli accordi Lateranensi. (Stefani).

NELL'IMPERO

Una vasta zona ospitaliera sta sorgendo ad Harar

Harar, 12 febbraio.

Una vasta zona ospedaliera sorgerà prossimamente nella parte sud-orientale della città, tra la circonvallazione bassa e la strada per la Chiesa di San Michele.

Su tredicimila metri quadrati di terreno, 6600 saranno coperti; il resto sarà sistemato a giardino, al cui ingresso sorgeranno due piccoli padiglioni, destinati l'uno alla portineria e l'altro all'amministrazione. Seguiranno i padiglioni per l'accettazione e l'osservazione; poi nel nucleo centrale, e collegati, i padiglioni della medicina (di cui su di un'area di 1600 metri quadrati, sono già stati costruiti 2 piani) e della chirurgia.

Altre costruzioni saranno destinate all'isolamento al reparto dermoceltico, all'ambulatorio, alla cappella, al magazzino del materiale sanitario, alla lavanderia, ai servizi.

L'ospedale, che sarà civile e militare, avrà una capacità di 304 letti: 128 nel reparto medicina, 8[illegible] in quello di chirurgia e [illegible] specialità, 70 per la dermosifilopatica e 20 per le malattie infettive.

Riunione di tecnici e funzionari presiedute a Gondar dal Ministro Teruzzi

Gondar, 12 febbraio.

Il Ministro dell'Africa Italiana ha continuato a presiedere riunioni di funzionari e tecnici, trattando molti problemi riguardanti i vari campi dell'attività nel territorio dell'Amara.

Il generale Teruzzi ha poi ricevuto vari elementi della popolazione che lo hanno intrattenuto sui diversi settori del lavoro e dell'organizzazione.

Un ufficio ad Addis Abeba per i conti correnti

Addis Abeba, 12 febbraio.

Un ufficio per i conti correnti per l'A.O.I. sta per essere istituito ad Addis Abeba. Con il suo funzionamento, l'importante servizio, finora lento a causa delle necessarie vidimazioni presso gli uffici del Regno, diverrà più celere e agevole.

Badoglio inaugura importanti Mostre a Salerno

Salerno, 12 febbraio.

Il popolo salernitano ha vissuto ieri una grande giornata di entusiasmo per l'arrivo del Maresciallo Badoglio, venuto fra noi per inaugurare la prima Rassegna autarchica e le Mostre della caccia e della pesca, dovute alla iniziativa del Prefetto Francesco Bianchi. La folla imponente ha salutato a gran voce il Maresciallo, al suono delle musiche.

Dopo l'inaugurazione di un tipico mercato ittico, il Maresciallo Badoglio si è recato a piedi al palazzo del Consiglio provinciale delle Corporazioni dove, nella sua veste di presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, si è intrattenuto in tutti i reparti della Rassegna autarchica, e in ispecie in quelli che illustrano lo sviluppo agricolo e industriale del Salernitano e in quelli che presentano i prodotti delle miniere del Salernitano. Il Maresciallo si è intrattenuto cordialmente con i produttori del carburante italiano ricavato dalle bietole.

La Mostra della pesca, per la varietà delle imbarcazioni e degli arnesi, è pure stata molto ammirata dal Maresciallo. E così la Mostra della caccia, con i suoi ricchi campionari.

Poi il Maresciallo si è affacciato da un balcone e il popolo gli ha rinnovato una entusiastica acclamazione. Il Prefetto ha rivolto al Maresciallo il fiore saluto della provincia rurale, marinara e fascista, e il Maresciallo ha brevemente parlato al popolo, elevando un vibrante saluto al Re Imperatore e al Fondatore dell'Impero.

In serata, dopo un ricevimento in onore del Duca di Addis Abeba, quasi alle 22 ha lasciato Salerno.

Don Orione migliora

Tortona, 12 febbraio.

Don Orione, superiore dei Figli della Divina Provvidenza, mercè le assidue cure del dott. Codevilla si è alquanto rimesso dal violento attacco cardiaco sopravvenuto alla vigilia da lui fatta ai poveri del Piccolo Cottolengo genovese, e va notevolmente migliorando.

I Littoriali a Venezia

La visita della Duchessa di Genova e la cerimonia del giuramento

Venezia, 12 febbraio.

Volgendo ormai verso la loro conclusione, i Littoriali femminili del lavoro hanno ieri ricevuto a Venezia l'alto onore di una visita di S. A. R. la Duchessa di Genova e di quella del vice-Segretario del Partito Mezzasoma. L'augusta signora, alle 11, ricevuta dal dottor Mezzasoma, dal Federale, dalle ispettrici del Partito e dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, è giunta alla Casa della Giovane fascista di Rialto per assistere allo svolgimento del concorso per camiciaie, al quale prendevano parte 80 concorrenti intente a confezionare una camicia nera. La Duchessa di Genova e il dottor Mezzasoma si sono intrattenuti quasi un'ora nel vasto locale, nel quale erano allineate le macchine da cucire e i tavoli da lavoro delle giovani partecipanti, interessandosi specialmente alle prove di cultura fascista. Terminata la visita, l'augusta Principessa veniva ossequiata dalle gerarchie presenti.

Subito dopo il vice-Segretario del Partito si recava all'Istituto di arte ai Carmini, per assistere al concorso per lavoranti ceramiste e quindi a palazzo Giovannelli, dove stava svolgendosi la gara per dattilografe. Il dott. Mezzasoma visitava successivamente la sede del comando dei Littoriali femminili del lavoro a palazzo Giustinian.

Alle 15,30 aveva luogo nel cortile del palazzo Ducale il giuramento delle partecipanti ai Littoriali; vi presero parte le 400 concorrenti ancora presenti a Venezia, le fiduciarie delle sezioni femminili del Guf, le fasciste universitarie del Guf Franco Gozzi e i reparti giovanili dei Fasci femminili locali. La formula del giuramento è stata pronunciata dalla più giovane littrice. Il vice-Segretario del Partito subito dopo partiva per Gorizia.

In lotta con un'aquila

Novara, 12 febbraio.

Il contadino Antonio Godio, di 38 anni, rinveniva nell'Alpe Valdo, una colossale aquila reale estenuata dalla fame e cercava di catturarla a mezzo del sacco che portava seco per la raccolta del fogliame. Il rapace si avventava contro il Godio in modo così violento da metterlo in pericolo. Egli ha dovuto impegnare una violenta lotta durata venti minuti. Il rapace venne ucciso solo al sopraggiungere del figlio del montanaro. Il Godio ha riportato numerose ferite alle mani ed al viso.

TEATRI E CONCERTI

Il terzo concerto del Sindacato Orchestrali

Dirigeva ieri sera l'orchestra il maestro Emilio Salza, un giovine che ha già dato buone prove, anche con mezzi non sempre validi, e nel quale crediamo si possa aver fiducia. Affrontando tre opere di molta difficoltà, quali il *Coriolano* di Beethoven e l'*Idillio di Sigfrido* di Wagner, si mostrò ben preparato, preciso nello stacco dei tempi, elastico nella dinamica, disinvolto e sciolto nel gesto e più duttile non avrebbe potuto rendere l'esecuzione. Converrebbe, ora che l'incoraggiamento ai giovani è tanto largo, dargli agio di acquistare esperienza e di progredire. Egli inserì nel programma la *Serenata*, *Nyari este*, opera giovanile di Kodaly, che Toscanini diresse per primo a New York dieci anni fa, e non ancora eseguita in Italia. Opera giovanile, e non ripudiata, dell'insigne autore del *Psalmus hungaricus*, essa prelude col suo carattere rapsodico alle ulteriori composizioni, nelle quali il folclore magiaro è trattato con maggior interiorità e maturità. Completavano il concerto il fragoroso *Interludio epico* del Rocca, le severe e pagane *Preghiere* di Sandro Fuga, la sinfonia della *Cenerentola*. Dalla unanimità e dal calore degli applausi del pubblico che affollava la platea del Conservatorio il maestro Salza potè trarre la certezza della stima e della simpatia per le sue attitudini e per la studiosa attività.

a. d. c.

AL CARIGNANO questa sera la Compagnia di Antonio Gandusio replica, a prezzi popolari, la divertente «La regina di Biarritz» di Bonnequin, che nella rappresentazione diurna di ieri ha riportato vivo successo. E' imminente [illegible] per domani sera la seconda novità della stagione: «Il [illegible] di Pinguino», commedia in tre atti di Carlo Veneziani.

ALL'ALFIERI la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi replica ancora questa sera la commedia «Il lago» di Massingham, che anche nei due spettacoli di ieri è stata favorevolmente accolta. Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, verrà ripresa la divertente commedia «Ombre cinesi» di Giovacchino Gherardi, che, nella recente serata d'onore di Maltagliati, Cimara e Ninchi ottenne le più festose accoglienze.

AL ROSSINI, anche nei due spettacoli di ieri, la divertente rivista «Follie di Torino» del [illegible] Felice Le[illegible] e di P. D. [illegible], musicata dal maestro Silvestri, ha riportato, nella brillante interpretazione della Compagnia Cavalcado, vivo successo, con notevole affluenza di pubblico. Le repliche continuano.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 Orchestra della radiodiffusione.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,20 Radio sociale — 12,15: «La canzone nell'ombra» (pubblicità) — 13,40 musica sinfonica.

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 musica operistica — 13,15 Orchestra — 14 Concerto.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40 La Camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Concerto del tenore Manfredi Pons De Leon.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Musica da ballo — 19 (escl. RAI AN) Radio sociale.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 21 Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del soprano Magda Olivero e del tenore Francesco Merli (pubblicità) — 22,15 Conversazione dell'Accademico d'Italia Arturo Farinelli: «Commemorazione di Vittorio Alfieri» — 22,25 (escl. RO3) «Vecchio album» di Guido Martina — 23,15-24 Musica da ballo, Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. MI3 RO3) Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21 Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del soprano Magda Olivero e del tenore Francesco Merli (pubblicità) — 22,10 «Qui si vendono canzoni», scena di Giovanni Cinnaghi — 23,30 Concerto del quartetto Fesco — 23,15-24 Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA SERALE: 19 canzoni e melodie — 19,10 Complesso di strumenti a fiato — 20,30 «La polvere negli occhi», tre atti di Eugenio Labiche — 22 Musica da ballo — 23,30-24 (escl. NA1 AN) Musica varia e da ballo.

CRONACA CITTADINA

Per i nostri soldati

Il Dopolavoro delle Forze Armate inaugurato a Pinerolo dal Federale

Il Gerarca riceve il pubblico nella Casa Littoria

Come avevamo annunciato negli scorsi giorni il Segretario Federale si è recato ieri mattina a Pinerolo ove ha ricevuto quanti, fascisti o popolazione, volessero parlare con lui. Nelle stesse ore i componenti il Direttorio si sono recati in altri centri della provincia con lo stesso mandato.

A ricevere il Federale si trovavano le autorità del luogo. Una Compagnia di Giovani Fascisti che era schierata è stata passata in rassegna dal Federale che si è poi recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della nuova bella e vasta Casa Littoria ove ha deposto un mazzo di fiori.

Già negli scorsi anni il Federale si era più volte recato in provincia a ricevere il pubblico per avere una diretta visione delle diverse situazioni. Perciò anche quest'anno il Gerarca, seguendo le direttive del Segretario del Partito che ha sottolineato l'importanza degli immediati contatti con i fascisti e con le masse lavoratrici, ha voluto nuovamente ricevere il pubblico che desiderava conferire con lui. Come si è detto la sede scelta è stata Pinerolo ove sono convenuti anche camerati dei paesi vicini; cosicchè oltre ottanta persone hanno chiesto di conferire con il Federale. E naturalmente sono stati subito tutti accontentati. A questa forma di attività il Federale è adusato perchè, è noto, ogni giorno a Casa Littoria riceve quanto più pubblico gli è possibile; perciò le varie pratiche che gli sono state presentate sono state ben presto impostate e, con la collaborazione dell'ispettore di zona, del Segretario del Fascio e della Segretaria del Fascio Femminile, indirizzate per la via più rapida ed atta alla loro risoluzione. Molti che da tempo non osavano esporre situazioni personali ed anche famigliari delicate e difficili hanno pienamente aperto il loro animo al Federale che ha avuto per tutti delle buone cameratesche parole. Al termine della mattinata molti che si erano soffermati nella Casa Littoria gli hanno detto con un'alta invocazione al Duce tutto il loro amore per il Fondatore dell'Impero.

Poco dopo il Federale si è recato ad inaugurare il nuovo dopolavoro delle Forze Armate ove si è incontrato con S. E. il generale Mercalli, comandante di Corpo d'Armata che ha voluto essere presente alla simpatica cerimonia. Reparti di truppe di tutte le Armi e specialità del Presidio di Pinerolo erano schierati in servizio d'onore ed hanno presentato le armi al comandante il Corpo d'Armata. I nuovi locali ampi e ben sistemati sono quindi stati inaugurati e S. E. Mercalli ha voluto dire al Federale la più viva riconoscenza per quanto fa il Partito per i soldati.

Il Dopolavoro delle Forze Armate infatti è stato realizzato dal Fascio di Pinerolo con il generoso aiuto della Podesteria. A fianco del Federale erano anche il Podestà di Pinerolo, il Segretario del Fascio e le autorità locali; erano pure presenti molti ufficiali superiori che hanno comando in questa zona. Visitati i locali, che sono ben arredati e forniti di quanto può servire a trascorrere piacevolmente l'ora di libera uscita ed anche dotati di una biblioteca, le personalità intervenute hanno lasciato Pinerolo.

L'XI Annuale della Conciliazione

La solenne funzione nella chiesa di S. Lorenzo

Promossa dalla Sezione torinese dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha avuto luogo ieri mattina nella chiesa di San Lorenzo una solenne funzione per celebrare l'undicesimo annuale della Conciliazione. Ha assistito alla messa S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

Schierati lungo la balaustra del presbiterio erano col priore comm. prof. Vaudagnotti, i Cavalieri dell'Ordine col bianco mantello crociato e c'erano pure le dame protettrici dell'Ordine in neri abiti con la croce rossa e le dame patronesse di Palestina patriarcale.

E' intervenuto alla funzione il Prefetto. Occupavano i primi banchi il Podestà, il vice-Federale Brignone, i rappresentanti i Comandi di Corpo d'Armata e del Presidio, e della Divisione Boreo, e il comandante il gruppo Legioni dei Carabinieri, il gen. Mentasti dell'Istituto Superiore di guerra, il luogotenente generale Brandimarte comandante la prima zona Camicie nere, il Procuratore generale e il Procuratore del Re per la Magistratura, i rappresentanti il Preside della Provincia, il Questore e il R. Provveditore agli studi, la Fiduciaria e la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, molte Donne fasciste; camerati in divisa col Fiduciario del gruppo della zona, Associazioni cattoliche e istituti fra cui quello delle Figlie dei Militari con bandiere.

Tutt'attorno alla navata biancheggiavano le fiamme con al centro la rossa croce gerosolimitana, e dall'arcata che incornicia l'altar maggiore scendevano drappi di velluto cremisi frangiati d'oro sormontati da un artistico trofeo. Il tempio era gremito di fedeli: molti i rappresentanti dei Combattenti, Mutilati, Associazioni d'arma.

La funzione si è iniziata con tutto lo sfarzo attinente alla solennità della circostanza. Mons. Cravosio, cappellano della R. Marina, salito sul pulpito ha rievocato con elevata parola e con dotta disquisizione il grandioso storico avvenimento: la firma dei Patti Lateranensi che hanno recato una feconda armonia fra l'Italia e la Santa Sede, assicurata da oltre un decennio di esperienze. L'alto prelato ha ricordato le difficoltà superate per raggiungere l'accordo, dalla illuminata volontà del Duce e dal fervido desiderio di un Papa italiano.

All'altare è poi proseguita la Messa durante la quale la Schola Cantorum dell'Istituto internazionale ha cantato mottetti, quindi S. Em. il Cardinale, vestiti i paramenti sacri, ha impartito la benedizione pontificale.

Approvazione dell'istituzione di un Consorzio per l'Università

Ci telefonano da Roma che con R. D. 11 gennaio 1940-XVIII pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono approvate le convenzioni stipulate nella nostra città rispettivamente il 14 maggio e 10 giugno 1935-XIII tra la R. Università e altri Enti per la istituzione di un consorzio in favore della R. Università medesima. E' altresì approvato lo statuto concernente il consorzio al quale è riconosciuta personalità giuridica ai sensi dell'articolo 61, comma I, del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore. Al decreto fanno seguito i testi delle convenzioni e dello statuto.

Manifestazioni autarchiche

L'inizio della settimana della profumeria

Stamane, come abbiamo annunciato, si è iniziata la «Settimana della Profumeria», la seconda manifestazione autarchica promossa dalla Confederazione dei Commercianti e che ha avuto ed ha tutto l'appoggio della locale Unione. Tutti i negozi di profumeria, di acconciatura per signora e parrucchieri, hanno nelle loro vetrine prodotti nostri, esclusivamente nostri. Ed è una bella rassegna, tale da inorgoglire, poichè dimostra come nel termine di pochi anni le industrie chimiche della profumeria e dei prodotti di bellezza abbiano raggiunto la perfezione.

La manifestazione che si è iniziata stamane, culminerà giovedì 15 in una vendita di esclusivi prodotti autarchici. Non vi sarà al certo signora che in tal giorno, per dare incondizionata la propria adesione alla bella propaganda vorrà mancare di acquistare per la propria toeletta qualcuna delle ultime creazioni in voga.

In piazza Vittorio Veneto

L'estrazione della Lotteria degli animali vivi

Una giornata fredda quella di ieri; pur tuttavia piazza Vittorio Veneto è stata sempre gremita fino a tarda ora della sera. La gente si affollava sulle giostre, sulle piste degli autodromi dove i bolidi multicolori turbinavano, nel circo equestre, nei barracconi dove le attrattive di «Camillo» l'attore cinematografico unico nel suo genere che si abbia fra noi; dei nani, e di altre curiosità richiamava visitatori.

Nel padiglione degli «animali vivi» si distribuivano gli ultimi biglietti della lotteria a favore degli «Asili suburbani», ed il pubblico andava ad ammirare la bella coppia di buoi che un fortunato poteva vincere con due lire, la superba aquila reale che si poteva avere al medesimo prezzo, ed il pavone tutto bianco che di tempo in tempo apriva il pittoresco ventaglio della sua coda. Vi erano poi possessori di biglietti che, di più modeste pretese, si prenotavano un paio di tacchini, di oche, di polli, o di piccioni, una capra, una pecora, od un vitello. A por fine ai sogni della moltitudine, saliva poi sul terrazzo, alla presenza di un funzionario della Finanza, chi bussola alla mano faceva procedere ad un Balilla all'estrazione dei numeri e di conseguenza all'assegnazione dei premi.

Come al suon delle trombe nel giorno del giudizio gli eletti si staccano dai reprobi così all'enunciazione dei numeri fortunati i loro possessori si staccavano dalla gran massa di quelli a cui ogni speranza era tramontata, per andare ad accertare la propria vincita. Così aveva termine anche quest'anno la bella manifestazione con il cui ricavato si sussidiano 21 Asili e si provvede a finanziare la Colonia prescolastica che invia al mare tanti bimbi che delle cure marine hanno bisogno.

Il 1° premio, la coppia di buoi, è stata vinta col N. 18656; il 2° la vitella valdostana col N. 23323; e l'aquila reale col N. 19634. L'elenco completo dei numeri vincenti lo daremo in Stampa-Sera.

Le Famiglie numerose

Imponente adunata al Gruppo Doglia

La solenne celebrazione del 3 Marzo data di fondazione dell'associazione

E' noto che entro il corrente mese tutti i capi delle famiglie numerose, che a Torino sono 1700 con un complesso di 15 mila figli, dovranno essere riuniti per la preparazione della giornata del 3 marzo, terzo anniversario del voto con cui il Gran Consiglio poneva all'ordine del giorno, esaltandolo, il problema demografico, e ciò per il grande rilievo che per volere del Duce sarà dato a quella celebrazione. In relazione a ciò, nel pomeriggio di ieri si è tenuta la prima adunata indetta dal camerata Montemurri, ragioniere capo della Prefettura e presidente della sezione provinciale torinese dell'Unione nazionale famiglie numerose. Il Montemurri, che è padre di ben tredici figli, ha convocato i capi famiglia dei Gruppi Doglia, Santoro, Sonzini e Chiesa, ed il teatro del Gruppo di via Stradella rigurgitava di una folla che poteva dirsi veramente eletta perchè altamente benemerita delle fortune della Patria.

Mentre essa attendeva, nel piazzale antistante al Gruppo erano schierate le compatte formazioni del Partito, le quali hanno accolto il vice Segretario del Fascio di Torino camerata Brignone con entusiastici alalà al Duce. Si è quindi svolta nel teatro la riunione, alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti del Prefetto e del Podestà.

Il rag. Montemurri ha illustrata la data del 3 marzo 1938 che ha visto sorgere l'Unione e nella cui ricorrenza quest'anno verrà consegnata dal Prefetto alle madri con sette e più figli una medaglia di benemerenza. Ha poi detto degli scopi assistenziali dell'associazione, spiegando quanto per le famiglie numerose è stato fatto dal Capo del Governo verso il quale va pertanto la riconoscenza di tutti gli associati.

Il camerata Brignone ha quindi chiarito i principi cui si inspira il Partito nella campagna per la natalità, assicurando che la Federazione fascista segue con particolare attenzione l'opera dell'Unione, sia per l'assistenza dei soci, sia per lo sviluppo demografico, opera che ha l'altissimo onore di svolgersi sotto lo sguardo benevolo dell'Uomo grande e buono che guida i destini d'Italia e che nelle famiglie numerose vede uno dei presidi più sicuri di tali destini.

L'assemblea ha lungamente acclamato al Duce, al quale è stato deciso di inviare un telegramma di fedeltà e di devozione.

Il prezzo delle sigarette A.O.I. e Maryland speciali

Con Regio Decreto in corso di pubblicazione, il prezzo di vendita al pubblico delle sigarette A.O.I. e Maryland speciali da oggi (12 febbraio) viene elevato: per le sigarette A.O.I. da Lire 0,200 a Lire 0,225 al pezzo; per le sigarette Maryland speciali da L. 0,250 a L. 0,300 al pezzo.

Treni per Asti Trofarello e Chieri

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie comunica che, a modificazione di precedenti avvisi relativi alla soppressione di treni, da oggi 12 andante ritorneranno in vigore i seguenti treni: acc. 105 da Torino P. N. ad Asti; acc. legg. A 278 da Trofarello a Chieri; acc. legg. A 286 da Chieri a Trofarello.

Belve catturate in Africa esposte sotto via Roma

Centocinquanta belve, che la spedizione Lombardi ha catturato nella Somalia durante battute nell'oltre Giuba, sono esposte, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, nei sotterranei di via Roma, unitamente ad esemplari di uccelli e pesci esotici, armi, cimeli e fac-simili di accampamenti di cacciatori.

L'originale mostra non mancherà di suscitare vivo interesse nei torinesi, — che un giardino zoologico hanno sempre desiderato di avere, non sotterra ma in uno dei grandi parchi cittadini — e l'iniziativa del Dopolavoro avrà le più favorevoli accoglienze, il maggior successo.

La medaglia d'argento alla memoria del glorioso Caduto ten. col Bresciano

E' stata conferita la Medaglia d'argento al V. M. alla memoria del volontario ten. col. di artiglieria Carlo Bresciano, caduto alla Battaglia dell'Ebro il 9 gennaio 1939-XVII. Era stato combattente nella grande guerra, ed era funzionario della Confederazione fascista degli agricoltori di Torino. Ecco la motivazione della onorificenza:

«Comandante di gruppo someggiato durante un lungo periodo operativo, ha dato sicure e costanti prove di cosciente coraggio e sprezzo del pericolo, non esitando a portarsi nei punti più avanzati e battuti del fronte per meglio dirigere il tiro delle proprie batterie. Vero animatore del proprio gruppo, ha saputo in ogni occasione suscitare l'ammirazione dei fanti in mezzo ai quali e per i quali operava. — Cavenlada-Mosle-Barracas-Vertice Salada, 13 luglio-25 agosto XVI».

In Ispagna gli è stata pure conferita il 20 dicembre 1938 la croce di guerra spagnuola e la medaglia di bronzo al V. M. al fronte d'Aragona: Catalogna 9 marzo-7 aprile 1938-XVI. Si era inoltre guadagnata la croce di guerra al V. M. combattendo a Bilbao: Soncillo-Torres de Arriba-M. Cobachos-Peradores de Bricia (14-15-16 agosto 1937).

L'ambulatorio medico per i fascisti universitari

La Segreteria del Guf ricorda a tutti i fascisti universitari regolarmente iscritti al Guf che l'Ambulatorio medico-chirurgico del Guf è aperto tutti i giorni non festivi, dalle 18,15 alle 19,15, presso la sede del Guf in via B. Galliari 28. L'ambulatorio presta servizio per la medicina generale e per le seguenti specialità: chirurgia, radiologia, otorinolaringoiatria, oculistica, dentistica, dermosifilopatica, elettrocardiografia, neuropatologia. Tutti gli U. F. possono ottenere gratuitamente l'assistenza medico-chirurgica e cioè: visite, medicazioni, iniezioni endomuscolari ed endovenose, esami di laboratorio, nonchè facilitazioni per radiografie, radioterapia, ecc.

Ammasso granoturco

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che i produttori e detentori di granoturco che per legge sono obbligati al conferimento del granoturco all'ammasso, devono effettuare il conferimento stesso entro il 15 febbraio p.v. Per meglio disciplinare la materiale consegna del granoturco all'ammasso, tutti i produttori devono presentarsi subito al centro di raccolta; anche quelli che eventualmente conservassero ancora il granoturco in pannocchia, devono segnalare subito ai centri stessi la quantità di granella che prevedono di poter consegnare in seguito.

Una pentola d'acqua bollente

La bimba Addolorata Lanci di Domenico di anni 9, mentre si trovava in casa della zia in via Damiano Chiesa 11, urtava contro una pentola di acqua bollente che stava sulla stufa e se la riversava addosso producendosi ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. All'Astanteria Martini, dove è stata medicata, è stata dichiarata guaribile in 20 giorni.

Quando si beve troppo

Il carpentiere Francesco Favolini aveva bevuto più del necessario e ritornando barcollante alle ore 22, nell'attraversare la piazza Sofia andava a sbattere contro il trenino che da Torino va a Settimo e riportava ferite lacero contuse al volto per le quali all'Astanteria Martini lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

Rinvenuto gravemente ferito in Corso Moncalieri

Nella scorsa notte è stato rinvenuto in corso Moncalieri vicino alle rotaie del tram un uomo gravemente ferito. Si tratta dell'operaio tornitore Francesco Ferraris, di 49 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 67. Trasportato a mezzo della Croce Verde alle Molinette i sanitari lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata per probabile frattura della base cranica. Dato che il disgraziato non parla non è stato possibile fino ad ora stabilire come sia avvenuta la disgrazia. Ad accorgersi dell'infortunato è stato il manovratore di una vettura tranviaria che transitando in quel luogo ha scorto il ferito.

Incidente stradale
Due donne ferite

Per attestare il proprio attaccamento al parroco che era stato trasferito in un vicino paese nei pressi di Rivoli, un gruppo di parrocchiani decisero di accompagnarlo alla nuova sede. Per questo motivo verso le ore 15 una diecina di auto percorreva lo stradale di Francia. Ad un tratto, si ignora per quel motivo la macchina di testa si arrestò e le prime cinque che le stavano appresso, benchè i guidatori avessero posto mano ai freni si urtarono fra loro. In questo incidente due donne: Maria Turco, di 71 anni, abitante in via Agostino Lauro 24, e Lucia Delbosco ved. Rusila, di 66 anni, abitante in corso Casale 114, rimasero leggermente ferite al volto. Entrambe sono state medicate all'Ospedale Martini. La prima guarirà in una settimana e la seconda in sei giorni.

La solita automobile sconosciuta

E' stato medicato all'Astanteria Martini il calzolaio Stefano Giovannilenzo fu Luigi, di anni 32, sordomuto, per contusioni al fianco destro, giudicate guaribili in otto giorni. Il Benso attraversava il corso Giulio Cesare all'altezza della stazione Ciriè Lanzo, quando è stato gettato al suolo da una automobile che ha proseguito la sua corsa. Il guidatore non si è curato di accertare in quali condizioni si trovasse l'individuo che aveva urtato.

Imprudenze fatali

La signorina straniera Anna Gombert, di 36 anni, che ha preso alloggio in un albergo di via XX Settembre, per combattere l'insonnia era solita prendere del veronal. La dose presa ieri sera è stata troppo forte; fu chiamato un medico ma poichè le condizioni dell'inferma peggioravano ha ritenuto necessario farla trasportare al vecchio ospedale di S. Giovanni dove si trova ricoverata in osservazione. Le sue condizioni sono gravissime.

Piselli non commestibili

La quindicenne Maria Filippi abitante a Moncalieri in via Costanzo Ciano 72, è stata ricoverata; ma giudicata guaribile in 8 giorni, all'Ospedale Molinette perchè le sono stati riscontrati sintomi di intossicazione. Ai medici ha dichiarato di avere acquistato a Moncalieri dei piselli in scatola e di averli mangiati. I sanitari ritengono causa dell'intossicazione la derrata deteriorata.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
11 Febbraio 1940-XVIII	
Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

11 Febbraio 1940-XVIII

Boggio Mareet Battista di Antonio, a. 46, da Quittengo, geometra, viale E. Thovez 9 — **Sparia cav. Paolo Emilio** fu Antonio, a. 90, da Piedimulera, pensionato, v. Cassino 12 — **Lisi cav. dott. Giuseppe** fu Vincenzo, a. 47, da Palermo, ispettore capo imposte dirette, via Nivalta 36 — **Candi Matilde** v. **Chiarloa**, a. 71, da Sala, casalinga, v. Carlo Alberto 34 — **Cressano Caterina** v. **Bosfiora**, a. 80, da Otiglio, agiata, v. S. Giulia 10 bis — **Biandino Angela** v. **Signa**, a. 48, da Condove, agiata, v. Caraglio 25 — **Banchi Maria** suor Vincenza, a. 66, da Milano, suora — **Navaretto Maria Luigia** fu Giovanni, a. 36, da Strambino Romano, invalida — **Colombo Virginia** v. **Borase**, a. 81, da Fossano, casalinga — **Delli Carri Amedeo** fu Vincenzo, a. 49, da Foggia, controllore FF. SS. — Suor **Sebelli Nunziata** fu Francesco, a. 38, da Sassari, Figlia della Carità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Il lago» di D. Massingham.
CARIGNANO: C.a Gandusio: ore 21,15: «La regina di Biarritz» di Bonnequin» (Prezzi popolari).
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: C.a Riv. «Tempi moderni» ore 17 e 21,30: «Albergo della felicità». Rossi Garza 17 e 21 Orchestra Kramer.

AUGUSTUS

(via Roma 16) questa sera, 12 febbraio, eccezionali debutti:

6 Sugar Balletto 6

meravigliose danzatrici ungheresi

16 bellissime ballerine 16

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La donna dello scandalo» con Heather Angel, Roger Pryor, 16.
AMBROSIO: «Scandalo per bene» con Evi Maltagliati, Pilotto, Ninchi.
CORSO: «Ragazze in pericolo» di Pabst con Micheline Presle, Delubac.
AUGUSTUS: «Torna caro ideal...».
CHIARELLA: Banditi della California e Compagnia «Carovana di lusso».
BALBO: «Il giocatore» di Dostojewsky.
IDEAL: «Il ponte dei sospiri» (F. Barbara) e Comp. «Vienna-Vienna».
STATUTO: «Caffè internazionale» con Vera Korène, Jules Berry, P. Brasseur.
ALPI: «Lettere d'amore dall'Engadina».
NAZIONALE: «Delirio» Charles Boyer.
MAFFEI: Parata dell'allegria e Riv.
MASSIMO: «Alla conquista del dollaro» con Cary Grant, Edward Arnold.
ELISEO: «Ultimo volo» Chester Morris.
COLOSSEO: Una donna contro il mondo.
TORINESE: «Breve arresto» Paul Lukas.
CARLALBERTO: «Una donna ardita».
FORTINO: Il segreto del Tibet e Var.
OLIMPIA: «Latte nell'ombra» (giallo).
BRESCIA: «Deserto rosso» e Varietà.
RADIUM: «Il californiano» e Varietà.
V. VENETO: «Il rifugio segreto».
PIEMONTE: «L'ultimo volo» C. Morris.
PORTA NUOVA 2 film: «Voce senza volto» e «Porto» (Pilotto) dalle 10.
PRINCIPE: «Il cavaliere di S. Marco».
SAVOIA: «Eravamo 7 vedove» Gandusio.
REX: «Biancaneve e i 7 nani» a grande richiesta, replica a prezzi popolari.

Oggi al VITTORIA
LA DONNA DELLO SCANDALO

Una trama di attraente interesse, ambientata nell'alta società americana e realizzata con divertente e appassionante varietà di situazioni passionali e poliziesche. Interpreti: *Heather Angel, Roger Pryor. Prod. Mascot Pictures 1940*

Migliaia di dopolavoristi alla «festa della neve» di Limone Piemonte

Limone, 12 febbraio.

Si è qui svolta ieri la prima «festa della neve» organizzata dal Dopolavoro provinciale di Cuneo, con la partecipazione di parecchie migliaia di dopolavoristi nei costumi delle valli cuneesi e di sciatori giunti da tutte le parti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. La manifestazione, che ha assunto la caratteristica di una vera e propria sagra degli sciatori, è stata integrata da un convegno di bande musicali cui hanno preso parte una diecina di complessi bandistici del Dopolavoro, da esibizioni di danze popolaresche di gruppi in costume, da gare sciistiche riservate ai dopolavoristi e da un concorso di slitte infiorate, che hanno sfilato davanti al Prefetto e al Federale di Cuneo.

Un terno secco a Pisa frutta 300 mila lire

Pisa, 12 febbraio.

Il terno 29-33-48, giuocato secco sulla ruota di Torino, ha vinto a Pisa in tre giuocate la cospicua somma di lire trecentomila con la estrazione di sabato scorso.

Temperature di Torino

11 Febbraio 1940-XVIII

Massima	+ 4,9
Minima	+ 2,8

Previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale affluiscono dai quadranti orientali masse d'aria temperata fredda continentale che contrasta con quella calda di origine atlantica risalente in quota da ovest. Le condizioni del tempo tendono a leggero peggioramento con aumento di nebulosità specie sulla Lombardia e sul Piemonte. Visibilità discreta salvo locali formazioni di nebbie in mattinata sull'alta Valle Padana. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno poco mosso, alto Adriatico agitato.

Baruffe in famiglia

Il trentaduenne Bruno Ostagnato abitante in via Alba 6 avendo bisticciato con la cognata ne ha avuto la peggio. Col volto solcato da graffi e le orbite illividite per i pugni, egli si è recato a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Paolo Rosazza Pela

Impresario Costruttore di anni 75

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie **Sabina Peraldo**; i figli **Claudio** con la moglie **Alberta Parini**; **Walter**; **Ezi** con la moglie **Silvia Borsetti**; il nipote **Guido Bertola** col papà; le sorelle **Paolina** e **Caterina**; le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 13 corr., alle ore 14,45, partendo da via Lamarmora, n. 17.

Indi la cara Salma proseguirà per Rosazza. Alle ore 16,45 avranno luogo le esequie. Si prega di non inviare fiori; il presente avviso serve di partecipazione personale.

Biella, 12 febbraio 1940-XVIII

Imp. Fun. Biotto e Delabiante, tel. 1604

L'Impresa Costruzioni **Rosazza Paolo & Figli Soc. An.** partecipa la dolorosa perdita del signor

Paolo Rosazza Pela

Padre degli Amministratori della Società.

Biella, 12 febbraio 1940-XVIII.

Imp. Fun. Biotto e Delabiante, tel. 1604

Impresa Costruzioni Ingegnere Maciotta & Rosazza annuncia la perdita del signor

Paolo Rosazza Pela

Padre dei Consoci Fratelli Rosazza.

Torino, 12 febbraio 1940-XVIII

Imp. Fun. Biotto e Delabiante, tel. 1604

Il giorno 11 corrente, munito dei Conforti Religiosi, si è spento in Sanremo il

Conte Luigi Casimiro di Rovasenda e del MELLE

Cav. di Gr. Croce - Decorato della Croce di Guerra - Prefetto del Regno a riposo

Ne dànno il doloroso annuncio la consorte Contessa **Carolina n. Ashburner Nix**, i figli: **Carlo Iberto** con la consorte **Enrica Tornielli di Vergano** e figli: **Isabella**; **Giovanni Ludovico** con la consorte **Beatrix de Rivera** e figlie; il fratello Conte **Alessandro di Rovasenda** Senatore del Regno con la consorte ed i figli; le sorelle **Delfina Lambertini** con il consorte ed i figli; **Maria ved. Maggiolini**; i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rovasenda (Vercelli) nella mattinata di martedì 13 corrente.

Sanremo, 11-2-1940-XVIII.

Prim. Impr. Trasp. Funebri Bertrand Tel. 61-14; 50-01

Ieri improvvisamente ha chiuso la sua vita terrena

Elsa Garetto Bergamo

Con animo straziato ne dànno l'annuncio il marito **Ettore**, la mamma **Lucia Bellettini ved. Bergamo**, la sorella **Silvia**, zii, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 10,50, partendo da via Rosolino Pilo 84.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-085

MEMENTO

Martedì 13 corrente, la ricorrenza del 5° anniversario, verranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe Messe in suffragio dell'anima di ADELE BOCCA VOLI. 11374

I NORVEGESI E LA GUERRA

Le spinte verso il vortice

(DAL NOSTRO INVIATO)
OSLO, febbraio.

In viaggio, alle volte, si hanno sensazioni stranissime ed impressioni ancora più strane su quello che sia un Paese, su quali siano le correnti di idee che predominano nella opinione pubblica. Questo accade probabilmente perchè la gente che viaggia oltre frontiera è un po' sensibile alle opinioni degli altri, specialmente in questa Scandinavia, dove tre Nazioni vorrebbero avere una unica direzione politica. Dai nostri colloqui di viaggio avevamo dedotta una grande verità: i norvegesi sono attaccatissimi alla loro neutralità. Da quanto abbiamo udito per le strade di Oslo possiamo trarre la stessa deduzione, ma... Ecco, c'è un *ma*, cioè molta gente, e non è certo quella che conta di meno, desidera mantenere la neutralità, ma si sente incluttabilmente trascinata verso la guerra.

I dispiaceri per Narvik

La Norvegia, allo scoppio della guerra, è venuta a trovarsi in una posizione assai difficile e, col progredire dell'inverno, le difficoltà norvegesi sono aumentate perchè sulle spalle di Oslo si sono scaricate anche un buon cinquanta per cento delle «responsabilità» di Stoccolma. Si tratta sempre del famoso ferro svedese. Esistono anche ferro, nichelio e pesce norvegesi, ma l'Inghilterra potrebbe pacificamente infischiarsene di queste esportazioni della Norvegia dirette verso la Germania, perchè, tutto sommato, non rappresentano per l'economia germanica un contributo tale da poter decidere del suo futuro. Ma, d'inverno, il Golfo di Botnia gela, dalla fine di dicembre alla metà di marzo il porto di Lulea dorme bloccato dai ghiacci e il ferro svedese da Kiruna viene diretto al porto di Narvik, in Norvegia, di dove salpa per destinazioni germaniche. L'itinerario, che seguono le navi tedesche e norvegesi cariche della preziosissima materia prima, corre completamente nelle acque territoriali norvegesi, territoriali senza alcuna possibilità di dubbio, perchè le isole norvegesi che emergono nel Mare del Nord, staccate di poche centinaia di metri dalla penisola scandinava, vengono a creare dei «canali di sicurezza» dentro i quali nessuna nave belligerante potrebbe agire giocando sull'equivoco dell'impossibile esattezza della distanza dalla costa.

Ed ecco l'Inghilterra arricciare il naso, far capire, con estrema cortesia, che questa storia di Narvik potrebbe benissimo «essere fonte di gravi imbarazzi». Londra, non ufficialmente s'intende, vorrebbe suggerire ad Oslo che l'Ammiragliato di S. M. Britannica comprende e giustifica le esportazioni norvegesi verso la Germania — anche se gli sembrano assai riprovevoli e *anti-civili* — perchè, alla resa dei conti, anche il popolo norvegese ha diritto di vivere, ma è propenso a considerare il transito del minerale svedese attraverso il territorio norvegese, come un favoreggiamento verso il terzo Reich. E questa è una tesi abbastanza curiosa.

— Sono dei bei tipi gli inglesi! — ci diceva un signore che ha moltissimi interessi nelle compagnie di navigazione. — Ci bloccano non solo il loro mare, e questo è nel loro diritto, ma anche tutto il Mare del Nord e noi siamo costretti a stare zitti. Ora vorrebbero impedirci persino di navigare nelle nostre acque territoriali. Le nostre flotte sono semiparalizzate dai triplicati prezzi degli ingaggi, dagli enormi premi di assicurazione che ci impediscono di far uscire dai nostri porti navi di tonnellaggio superiore alle 6000 tonnellate, dal rischio tremendo di vedere il viaggio terminarsi con una tragedia. Possiamo darci un pochino alla navigazione lungo le nostre coste e quelle svedesi per raggiungere i porti tedeschi del Mare Baltico e questa attività rappresenta l'unico cespite abbastanza regolare delle nostre entrate. Come è possibile accettare simili larvate minaccie britanniche? Questo non è più essere neutrali, vuol dire essere succubi! Io non ho nessuna veste ufficiale e posso anche dire apertamente che gli inglesi non stanno conquistandosi nuove simpatie in Norvegia!

Un affare difficile

Ma questa non è la sola «grossa grana» che preoccupi i norvegesi. Ve ne è un'altra, una seconda che, a sentire la gente di Oslo, la «piantano» i tedeschi.

Avviene che il controblocco e i sottomarini germanici stanno dando davvero grossi fastidi a Londra, la quale si vede obbligata a cercare di perfezionare degli acquisti di navi per sopperire al proprio tonnellaggio affondato. Quale è la flotta più numerosa e più «disoccupata» dell'Europa? Quella norvegese, oggi la seconda come tonnellaggio di tutto il continente europeo. «Bene — si è detta Londra — andiamo a comperare le navi della Norvegia». A questo punto è utile ricordare che nel corso della guerra mondiale il Governo di Oslo aveva favorito un noleggio in massa della flotta norvegese all'Inghilterra. Alla fine, il bilancio non era risultato tanto roseo quanto le previsioni. Forse per l'antica esperienza, nel 1939, alle suggestioni britanniche si è risposto con un larvato rifiuto all'analoga richiesta di Londra. Le navi norvegesi possono regolarmente essere noleggiate da armatori o da esportatori — britannici come tedeschi — per dei singoli viaggi, ma non è il caso di trattare noleggi in massa, tanto più che la situazione politica in Scandinavia non è precisamente tranquillizzante e la Norvegia potrebbe benissimo aver bisogno tra poco della propria flotta. Restava quindi agli inglesi un'altra possibilità, quella di acquistare le navi norvegesi forzatamente inattive.

Ma a questo punto la neutralità gioca alla Norvegia un nuovo scherzo. Certamente i norvegesi sarebbero stati felicissimi di vendere agli inglesi, non come sudditi di S. M. Britannica, ma come acquirenti che pagano in contanti, le unità più costose della loro magnifica flotta mercantile. Ma la stampa tedesca, avuto sentore delle intenzioni londinesi, si è affrettata a osservare che la vendita di navi all'Inghilterra da parte della Norvegia, se non viene a costituire una vera e propria violazione della neutralità (ma anche questa esclusione giuridica potrebbe essere riveduta) sarebbe stata considerata dalla Germania come una manovra favoreggiatrice della Norvegia verso l'Inghilterra.

— In poche parole, maledizione, per delle questioni che hanno la loro identica origine nella nostra assoluta necessità di fare in un modo o in un altro funzionare le nostre navi perchè sono la nostra principale fonte di vita, ci troviamo accusati di favoreggiamento dalle due parti in guerra!

Questa è stata la conclusione del nostro interlocutore.

— Curiosi gli inglesi, con questa loro storia di Narvik! — disse un altro — Che la Gran Bretagna se ne serva per mandare i suoi aeroplani o vattelapesca che cosa in Finlandia, questa è una cosa giustissima. Ma che noi si continui un sistema di commercio che c'è sempre stato e sul quale poggia il benessere di moltissime famiglie norvegesi, questo è «favoreggiamento»! Mettere noi nei pasticci colla Russia, ciò sembra agli inglesi un affare di ordinaria amministrazione, previsto nel loro piano di estensione della guerra...

La complicazione finnica

La Russia... L'argomento nuovo produsse un'impressione di gelo al nostro tavolo. «Già, la Russia. Cosa faremo colla Russia?». «Io penso che alla fine la guerra sarà inevitabile. La Svezia entrerà, stanno scavando rifugi antiaerei proprio davanti alla stazione di Stoccolma, e noi dovremo seguirla». «Del resto non possiamo permettere che la Finlandia scompaia dalla carta geografica. Chi ci assicura che dopo non verrà il nostro turno? Dicono: revisione di Versailles. Sarà, ma io alle oneste intenzioni del bolscevismo non ci credo affatto. Il programma di Stalin per una rivoluzione mondiale è noto e arcinoto. Ora, vedendo che lasciando passare gli anni, la rivoluzione bolscevica va piuttosto indietro che avanti, Mosca ha deciso, come Maometto, che il miglior modo per propagare la «fede» sia la guerra. E la fa».

Questo dicevano a tavola, dove, di solito, si è ottimisti, tre signori di Oslo che odiano la guerra. E nelle loro parole erano racchiuse le «teorie della guerra» del popolo norvegese.

La Norvegia — questa è la grande verità del giorno — si sente trascinata in guerra dal formidabile dualismo anglo-germanico (molto più per colpa di Londra, che vuole imporre novità, che non di Berlino, che invece sostiene sia giustizia e neutralità mantenere lo *statu quo*) e non vede come potrà evitare di essere coinvolta, tanto più che la faccenda russo-finlandese, a primavera, diventerà terribilmente imbarazzante perchè l'Inghilterra si sta mettendo in testa di «proteggere» la Repubblica di Kallio.

Queste sono, in Norvegia, le «teorie di guerra». Il segreto che sta alla loro base deve essere cercato sulle onde di tutti i mari.

Felice Bellotti

Balena di 24 metri
catturata da sette pescatori

Parigi, 12 febbraio.

A Poulen — piccolo porto situato nei pressi del capo Finistere — sette pescatori hanno vissuto ieri mattina un'avventura poco comune. Trovatisi al largo essi avvistavano una balena di ben 24 metri di lunghezza. La lotta fra i sette pescatori ed il cetaceo durò un'ora e mezza ed assunse in certi momenti aspetti drammatici. Ci vollero ben dodici colpi di fucile per ridurre la balena all'impotenza. I pescatori riuscirono quindi, non senza difficoltà, a trascinare a riva la preda.

Per quando i mantelli saranno lasciati a casa, cioè per le prossime settimane di primavera.

LA VIOLA

Così la delicata viola si evade dal chiuso regno della botanica, tutto ordine prestabilito ed esattezza, per lasciarci dolcemente trascinare, meravigliati ed illusi, in quel labile dominio senza confini che è la valle del sentimento.

Non la vedi, talvolta, tanto è nascosta tra l'erba ed il folto fogliame. Nè ti attardi a cercarla, tra stelo e stelo.

Eppure, mentre prosegui il trasognato cammino, solo, nella prima chiara giornata dell'anno, con la tua dolente solitudine, con, nell'anima, una malinconia senza fondo e senza speranza, ti senti tutto pervaso dalla sua fragranza soavissima e casta.

E non sai se la languida tenerezza, se l'intimo tremore che ti eleva dal reale in uno stupito sbigottimento, siano nell'aria trasparente e sottile, oppure dentro il tuo cuore: come un segreto che non ha la forza di svelarsi e il coraggio di esprimersi liberamente in sofferenza.

Durante il breve sopirsi dei sensi anche la tua donna lontana, ridotta ad un simbolo, tramanata, ti appare senza voce e senza peso. Non la pensi, per sognarla soltanto, per avvertirla solamente in te. La tua commossa fantasia subisce l'incanto senza reagire. Per ridestarsi poi dopo l'estatica pausa, inerte e spossata, per trasalire, come in un risveglio improvviso.

Non ha nulla di carnale e di vivo, la viola, di vivido e d'appariscente. E' pura. Incontaminata. E' solamente un profumo che la tua mente umanizza. Non è, si può dire, nemmeno un fiore.

Se la spicchi e l'odori ti pare infatti di rintracciare qualcosa dentro di te, un mistero dimenticato, ma non ignoto, un rimpianto che nuovamente vuole affiorare. Nel chinarti per raccoglierla è come se urtassi contro te stesso. Quando poi la doni ti sembra di accompagnare, con il gesto dell'offerta, una parola che le labbra, esitando, vorrebbero ma non sanno proferire.

* * *

Quando in te, come in un giovane virgulto la linfa, si ridesta, si rimuove, cozza, ed urge e preme il sangue; quando, dopo il letargo della morta stagione, la vita ti riappare tutta vergine e nuova, simile ad un'aurora senza nubi, quando l'aria è così vaporosa che ti senti immerso come in un'oasi di dolcezza, fermo, a tua insaputa, lungo tutti gli argini e tutti i fossati, sul dosso d'ogni pendio, al sole, sono sbocciate a miriadi le miti viole. Allora è il tempo di sollevare gli occhi nel cielo e di riaprire ingenuamente il cuore alla speranza.

Al piede della quercia e dell'annoso faggio l'ultima chiazza di neve ancora ristagna, occulta. Ma, l'alba nuovamente si riluce di rosa, il tramonto esita ancora, sul morire, ed illanguidisce all'estremo ciglio dell'orizzonte, la notte è tutta piena di stelle, tersa e limpida come un placido lago sotto il lume di luna.

Allora, vagabondo in mezzo alla campagna, lungo le strette sentiero caro ai romantici abbandoni ed agli inconfessabili sgomenti, sotto il sole che ti disarticola le membra e ti eleva l'anima, le viole senti che ti accompagnano, di passo in passo, a lato, di pensiero in pensiero. Esili e pallide, piccole come falene nascenti, a malapena le distingui tra l'erba, qua e là. Eppure, non è l'odorosa corolla che ti trasporta e ti rapisce. E' l'atmosfera che essa crea, è l'incantesimo, ad estraniarti.

Di ritorno, infatti, ti pare che le mani, il volto, i vestiti medesimi, ed ogni cosa attorno, continuino ad emanare fragranza. I tuoi stessi sogni, sino al punto di stordirti, sino alla esaltazione od alla più inconsolabile sfiducia, si elevano e vaporano in una nube densa di profumo.

Per questo, soltanto i bambini, e tutti coloro che, innocenti od ignari, non hanno ancora intensamente sofferto ed intensamente amato, possono cogliere le viole senza che la loro mano impallidisca o tremi.

* * *

Nella tua poca terra lascia dunque che anche la viola cresca. Ma, senza nessuna precisa disposizione e senza volerne fare motivo d'ornamento. Serve all'anima, non agli occhi.

Ed è troppo schiva, troppo amica, per prestarsi e per accondiscendere alle tue vane pretese.

Poi, così umile e modesta, così silenziosa, quasi finiresti per avvilirla al confronto diretto con ogni altro fiore. Sai che preferisce la solitudine e la compagnia dell'erba più povera e più comune. Fingi allora di ignorarla.

Lascia, anzi, che cresca da sè, dove il vento ha voluto deporre il seme. Perchè lei sola sa scegliersi, tra il verde muschio, in una fenditura del muro, al piede d'un frondoso tronco, nel fitto d'un cespuglio, o negli interstizi delle pietre che delineano un viale, il suo angolo recondito e tranquillo, non troppo in vista, protetto da ogni indiscrezione.

Se poi non hai, per piantarvi l'unico fiore, che un misero coccio, un cespo di viole posalo al bordo d'esso. Ha così poche esigenze che non comprometterà, con la sua scarsa radice, l'esistenza del garofano o del geranio.

Perchè, quando il giardino, ancora nudo e senza voce, incomincia a scuotersi dal sopore, quando la sua coltre di silenzio lentamente si solleva, dalla terra, aprendo la finestra nell'azzurro e muovendoti nel tiepido sole, anche tu possa sentirti condurre per mano incontro alla primavera.

Se vuoi che, sempre, con il ridestarsi della vita, si risvegli in te, sia pure per dolorare, la nostalgia di una lontana ora intieramente vissuta.

Pier Angelo Soldini

IL CANALE PO-ADRIATICO

Nasce un mondo nuovo nella Pianura Padana

Il Canale emiliano. Affiancato a questo, scorrerà il grandioso acquedotto mussoliniano che beneficherà 300 mila ettari di terre.

(DAL NOSTRO INVIATO)
Ferrara, 12 febbraio.

Ottobre 1928-IV: un particolare inedito di estremo interesse, al quale si rifà direttamente il concetto ciclopico del canale Po-Adriatico che nacque allora a Gualtieri nella mente di Mussolini.

Il Duce visitava tra la festa delle popolazioni rurali la bonifica Bentivoglio e ne inaugurava talune realizzazioni. A Pieve Saliceto era passato anche davanti alla scuola elementare dove, tanti anni prima, come congedo dai Suoi trentacinque scolari aveva dato il tema: «Perseverando arrivi». Fu vicino a un impianto idrovoro, chiamato del Torrione: l'ing. Bonini Gli illustrava l'opera, Gilela documentava coi dati. Gli additava i riferimenti; tra l'altro:

— E quella è la vasca di scarico — Gli disse.

Scultorea frase del Duce

Mussolini esaminò i lavori, si fece ripetere alcuni dati, eseguì mentalmente un calcolo, osservò:

— Come è stato calcolato il recipiente?

— Per le piene medie.

— Allora durante le piene massime l'impianto deve rimanere inoffìcioso, non può erogare acqua.

Qualcuno che intorno sentiva il colloquio titubò, ma l'interlocutore del Duce, uno squadrista schietto e chiaro come la sua terra, rispose:

— Purtroppo sì, Duce. Il progetto è dell'anteguerra e tutta l'opera è stata concepita con criteri gretti e di eccessiva economia.

— Correggere immediatamente la deficienza — stabilì il Duce.

E le rettifiche relative furono apportate e gli agricoltori serviti dalla bonifica Bentivoglio non mancarono mai di acqua. Al Duce furono allora spiegati sommariamente i criteri spesso gretti, talvolta faziosi, talaltra particolaristici, che avevano preseduto alla progettazione e all'esecuzione di molte opere di irrigazione alle quali quasi sempre era mancato il sano concetto dell'unitarietà nazionale. Come al solito, le Sue risposte erano state parche, ma una frase dovrebbe essere scolpita nel marmo battesimale del grandioso canale, una frase che Egli disse allora:

«Il Po dovrebbe dissetare tutta la pianura padana».

Dopo quattordici anni, i lavori di questo ciclopico progetto che balenò allora nella Sua mente stanno per avere inizio. Anzi, sarebbe più esatto dire che sono già stati iniziati poichè in un'opera di tale mole non sono il primo colpo di zappa o la prima mina che brillano che contano, bensì il lavoro comincia con l'assalto alle carte, coi calcoli, le misurazioni, i conti: tutto uno stato maggiore di tecnici agli ordini del Ministro dell'agricoltura e di quello dei lavori pubblici prepara la strategia di questa immensa bonifica integrale, intanto che le forze intellettuali e manuali delle provincie interessate si preparano alla colossale mobilitazione che ne farà — per lo spazio di nove anni — un esercito delle conquiste della civiltà umana.

Nè tarderà molto che anche i lavori di attacco alla terra potranno essere incominciati: un primo stanziamento di trecento milioni è stato già deliberato e vi si possono aggiungere altri trenta, anzi quaranta milioni, destinati a quelle opere i cui progetti verranno ora convogliati in quello del canale mussoliniano. Ad esempio, non verrà più eseguita la derivazione dal Po a Sabbioncello presso Revere dell'opera idraulica che doveva avviare alla terra della Bassa Mantovana e alle limitrofe del Modenese trenta metri cubi d'acqua al secondo, con una spesa preventivata in trenta milioni ma che in sede di realizzazione ne avrebbe richiesti circa cinquanta. Con questo non è detto che gli agricoltori di quella plaga debbano soffrirne: il canale mussoliniano assicurerà acqua anche a loro, con erogazione costante e abbondante e a un costo inferiore a quello che avrebbero dovuto assumersi per la messa in opera del vecchio progetto. Non solo, ma mentre la derivazione di Sabbioncello si calcola che sarebbe stata completata in due spazi quinquennali e cioè finanziata in dieci esercizi, adesso i mantovani sappiano che l'acqua tanto anelata arriverà loro assai prima. Il consorzio di Revere sarà presumibilmente inquadrato nel grande consorzio che presiederà al canale Po-Adriatico.

Modena-Ferrara

Qui nel Ferrarese qualche agricoltore temeva anche per presumibili differimenti nelle opere di presa di Pilastresi presso Bondeno: 45 metri cubi d'acqua destinati a dissetare importanti zone del Ferrarese e del Modenese. Qualcun altro faceva affiorare il timore che tutta quest'acqua presa a monte impoverirebbe la vena del Po nel suo corso ferrarese, con danno alle attuali opere di bonifica. Niente di tutto questo. Calcoli, anzi, nemmeno calcoli, ma soltanto pessimismi errati. Nel punto dove il canale Po-Adriatico si innesterà nel fiume regale, cioè a Boretto, l'acqua non ha mai, mai, nemmeno nel periodo della massima magra che sia stata lamentata, non ha mai dato meno di quattrocento metri cubi al minuto secondo, mentre la media delle magre è di metri cubi 450. Questo calcolo è tanto semplice che so farlo anch'io: togliete a questi 450 metri cubi (i quattrocento, come ho detto e come voglio precisare, sono un'eccezione rarissima che si ripete poche volte in un secolo) i quaranta della Parmigiana-Moglia, toglietene anche i cento del nuovo canale e ne restano ben 310, ai quali dunque in tutto il decorso ferrarese può essere ancora attinto generosamente.

Piuttosto, è l'ala di una vistosa speranza che il progetto del canale mussoliniano spiega per Ferrara, così come per Modena e per Mantova: basterebbe che il nuovo canale devolvesse cinque o sei metri cubi d'acqua al progettato canale navigabile Modena-Ferrara (il quale a Ferrara si allaccerebbe alla via d'acqua, che così collegherebbe il cuore della pianura padana al porto industriale di Marghera) perchè questa potesse essere una cosa compiuta. Allora si che verrebbero a verificarsi le previsioni romantiche di quegli agricoltori di Boretto, che pensavano l'altro ieri all'effetto delle vele stagliantisi di molte barche adriatiche in mezzo ai vigneti dai quali si spreme il frizzante Lambrusco e alle praterie dove nasce il fragrante parmigiano.

L'acqua di questo canale navigabile e irriguo, così come appare nel progetto del modenese ing. Mariani, potrebbe essere facilmente attinta per gravità al canale mussoliniano e beneficare, oltre che la bassa Modenese, tutto il territorio di Bondeno e altre larghe zone del Ferrarese, con un immenso beneficio. Si noti poi che lo stesso ing. Mariani stabilisce che è proprio il nuovo canale emiliano che faciliterà la soluzione del problema del canale Modena-Bondeno-Ferrara, e quindi risolverà i problemi irrigui e quelli delle comunicazioni pesanti di Ferrara e di Modena.

Dove la presa d'acqua?

Il canale mussoliniano, secondo i più, dovrebbe nascere a monte di Boretto e a monte dell'attuale presa d'acqua del canale che serve le bonifiche Parmigiana-Moglia e Bentivoglio. Gli utenti di queste due opere, però, che preferirebbero che la presa fosse fatta a valle, poichè temono che i cento metri cubi attinti dal nuovo canale, facendo abbassare l'acqua del Po di circa mezzo metro, renderanno necessario un impianto di sollevamento per ripristinare la portata di quaranta metri cubi del canale della Parmigiana. E' precisano che non sarebbe tanto la spesa dell'impianto idrovoro, circa quattro milioni, a rendere greve questa soluzione della presa a monte, quanto la considerevole spesa di esercizio dell'impianto stesso: circa mezzo milione di lire all'anno. Aggiungo che con la soluzione a monte il canale mussoliniano incrocerebbe undici canali affluenti di quello della Parmigiana-Moglia, e a valle, invece, soltanto il principale e due secondari, con notevole economia di manufatti.

Dunque i reggiani amerebbero che la presa fosse realizzata a valle anche di soli cinquanta metri di quella attuale della Parmigiana-Moglia e Bentivoglio.

Insomma, un gran fervore di discussioni, di analisi, un calore di entusiasmi! Come fa piacere andare in questi giorni per le campagne padane (e oggi, poi, finalmente è ritornato a splendere il sole!), vedere come la ciclopica opera deliberata da Mussolini sia nel cuore di tutti, di tutti, poichè anche i braccianti, anche gli umili sterratori seguono i particolari dell'immenso lavoro sui giornali, si rifanno ai posti, stabiliscono raffronti, mostrano di capire tutta la enorme importanza che ha questa opera la quale rivoluzionerà — badate, rivoluzionerà beneficamente — abitudini stagnanti e superate dell'economia, dell'agricoltura, della tecnica idraulica, della industria, dell'edilizia, perfino dell'assistenza sociale!

Un mondo nuovo nasce nella pianura padana. L'opera immensa dà luogo non soltanto a infiniti romanzi di singole creature umane, ma anche le masse, i paesi, le città, i colli vivranno le loro emozionanti avventure. E' addirittura la carta geografica che viene mutata nei suoi particolari e nella sua panoramica.

Io ho già dato, in sede deduttiva (la quale, però, è da prendersi con buona approssimazione ai dati definitivi), molte cifre interessanti. Eccone delle altre: il canale mussoliniano non scaverà soltanto una rete di affluenti e di distributori; graviteranno sul suo asse per i suoi bisogni e per quelli che il suo funzionamento accenderà, da 1600 a 2000 chilometri di strade nuove, assolutamente nuove, che daranno fluidità a ogni genere di traffici e ne stimoleranno lo sviluppo.

Edilizia e demografia

Bestiame: si può calcolare che i territori che saranno dissetati dal canale mussoliniano producano attualmente una media oscillante tra i tre e i quattro quintali per ettaro. Queste medie, in territori analoghi già beneficati dall'irrigazione, sono balzate anche a punte di dodici quintali per ettaro. La media può farsi, sulla scorta dei precedenti, sommando le punte massime e le medie antecedenti: ne risulta che l'incremento sarà di circa quattro quintali di bestiame per ettaro. Vale a dire, che la terra fecondata dal canale Po-Adriatico potrà dar vita a molte decine di migliaia di capi grossi di bestiame bovino, con l'assicurazione di un sollievo quasi totalitario per l'alimentazione carnea ma con beneficio totalitario per l'industria delle pelli gregge e quindi dei cuoi e quindi delle scarpe, della valigeria, di molti altri manufatti.

E le case? Già si sono avute esperienze sull'argomento. Si calcola in media che per ogni dieci ettari di terreno bonificato sorga una nuova casa, o colonica o di altro uso. E quei piccoli borghi che fatalmente sorgono ai più importanti crocevia delle grandi bonifiche? Anche qui gli esempi sono recentissimi: basti ricordare quello della provincia di Littoria.

E l'incremento demografico? La statistica fornisce dei dati quanto mai interessanti e positivi. Si calcola che nei territori bonificati l'incremento demografico ascenda perfino al 16 per cento. E l'infittirsi dell'assistenza parrocchiale? Nuove cure d'anime sorgeranno, prima, per le masse che lavoreranno all'escavo e alle arginature del canale, e poi per gli stanziamenti di popolazione lungo il suo percorso e nelle terre bonificate. In molte delle quali, specie in Romagna, prima vi era poco più che il deserto squallido e calanchoso, un deserto che stringeva il cuore.

Quest'opera che nasce, insomma, fa il paio e per certi aspetti supera quella di Littoria.

Essa conoscerà il tumulto rovente del lavoro del suo uomini e delle sue terre, conoscerà il duro lavoro e il frastuono dei cantieri e il breve riposo a ogni tappa raggiunta e la corsa palpitante dei nuovi commerci e l'alacrità delle nuove industrie e la vita delle nuove entità familiari che abiteranno le case appena costruite e le faranno risuonare del grido giocondo dei bimbi.

Poi, un giorno, in un felice anno del Regime fascista, Mussolini la inaugurerà, quest'opera grande, e le Sue parole suoneranno solenni e serene come la strofe di una bucolica, ardenti come l'attacco di un carme.

E avremo insegnato al mondo — ancora una volta — parecchie nuove cose.

Attilio Crepas

Un «uomo di colore»
aspirante ufficiale britannico

Londra, 12 febbraio.

Un caso senza precedenti viene segnalato oggi dalla stampa la quale annuncia che «un uomo di colore» segue attualmente un regolare corso di preparazione per ottenere le spalline di ufficiale nell'esercito britannico. Si tratta di Arumbe Mooby di 22 anni, figlio di Harold Mooby, fondatore e presidente della «Lega degli uomini di colore». (Havas)

Quando in Inghilterra nevica sul serio

Un treno bloccato. Il convoglio è rimasto fermo in piena campagna un giorno e mezzo

Un fumaiuolo, tutto quello che emerge dalla neve lungo una linea ferroviaria

DISCO AZZURRO

Le donne nell'Impero

Questo era un destino che non una di loro avrebbe potuto prevedere quando, fanciulle in boccio, fantasticavano del loro avvenire, la campagnola nella luce dei campi, la paesana nell'ombra di una botteguccia in piazza, la cittadina nel trambusto di una grande strada affollata. Amavano, il loro cuore già sapeva i palpiti ansiosi della donna che attende la rivelazione di un futuro di sposa, e se i loro sogni non erano uguali, eran però tutti compresi negli stessi limiti e non volavano oltre il campanile del villaggio, nè oltre la barriera della grande città. Le fantasie delle più audaci, di varcare i mari e raggiungere le rive lontane, non eran che per un lusso di viaggio di nozze.

Poi l'Italia diventò meravigliosamente grande e il giovine impero lontano chiamò i suoi figli capaci di opere feconde, la loro presenza che è amore, il loro lavoro che è passione. Gli uomini rispondono al richiamo della patria e le donne che unendosi allo sposo han giurato: Dove tu andrai io andrò, sanno anche dire: Io ti seguirò oltre il mare e i monti, e là dove tu mi condurrai, rendendo più fertile la terra, più ricco il paese, più facile la strada, io ti aiuterò, consolando la tua solitudine, raddolcendo la tua nostalgia, sorreggendo la tua fede, e procreando i tuoi figli. Insieme edificheremo la nostra casa e metteremo le radici profonde di chi è destinato ad arricchire un giovane mondo. E un giorno, quando parleremo ai nostri figli dell'Italia lontana ma presente, e della nostra piccola impresa chiusa nella grande impresa, essi saranno orgogliosi di noi.

Così, certo, avranno pensato e parlato le prime cinque donne arrivate nell'Impero, precedenti le migliaia che adesso lo popolano. Ci par di vederle queste sorelle lontane, piccole e forti lungo quelle nuove strade sfolgoranti, che si snodano sotto un cielo più violento e un sole più ardente del nostro, tra quelle case abbaglianti di candore e quei giardini di cui non conosciamo i fiori se non per immaginarli più coloriti e profumati, tutte vestite di bianco, in uno sfondo di luce. E ci sembra abbiano la fierezza di chi è conscio di lavorare per gli splendori di un avvenire.

Carola Prospèri

Nei Paesi del Nord

Il freddo ha battuto il primato degli ultimi venti anni

Stoccolma, 12 febbraio.

«Termometro» significa misuratore del calore. Ma quando il mercurio comincia a nascondersi verso il fondo del tubo e raggiunge 20, 30 gradi sotto lo zero, questa parola perde in realtà il suo significato. Del resto, caldo e freddo sono espressioni relative: meno 30° del termometro Celsius corrisponde a 243° sopra lo zero della scala di Kelvin che ha per punto di partenza lo zero assoluto ossia meno 273° Celsius. A voler parlare con rigore scientifico bisognerebbe quindi dire che solo a partire dal 273° sotto lo zero, cessa ogni calore. Aggiungiamo che la misura di temperature più basse è però praticamente impossibile: anche in esperimenti di laboratori si è potuto scendere solo di decimi di grado. Gli esseri umani il cui corpo, come noto, è costituito per la maggior parte di acqua, difficilmente possono sopportare a lungo temperature inferiori ai 25 o 30° sotto zero.

La temperatura più bassa che si sia mai registrata sulla terra, è di — 68° e precisamente a Verchojansk nella Siberia orientale. La più elevata ad Azizia in Africa con 57,7 gradi all'ombra. Una differenza fra i due estremi di 125 gradi.

La spedizione (1930-1931) dello scienziato danese Wegener che trascorse un intero inverno nella islandini della Groenlandia, accertò che la temperatura media per quell'anno vi si mantenne sul meno 32 gradi: in gennaio il termometro scese a — 65°. In quello stesso mese la temperatura media di Massaua fu di + 30°.

Per quanto riguarda la Svezia, il suo tratto più gelido trovasi nella parte nord della provincia della Dalecarlia. Il luogo chiamato Sveg, essendo circondato da monti abbastanza alti, non risente la benefica influenza dei venti tepidi dell'Atlantico: nel 1881 il termometro segnò 48° sotto zero. A Stoccolma, la più bassa temperatura venne registrata il 20 gennaio 1893 con — 32°, minimo che il freddo eccezionale di quest'anno minaccia di vicino: nella notte dal 18 al 19 gennaio ultimo l'Osservatorio misurò — 27 gradi.

Al nord della Svezia la temperatura è stata ancora più bassa, con una media oscillante fra i 40 ed i 45° sotto zero. Ma anche queste cifre appaiono modeste se confrontate con quelle avutesi dall'altro lato del golfo di Botnia. Nella regione di Salla, conosciuta da tempo come una delle località più fredde della Finlandia, si sono avuti — 51° e nella Lapponia finlandese nei pressi del fjord di Petsamo, — 57°. A quella spaventosa temperatura non solo ogni attività umana resta paralizzata ma le stesse renne sembrano impazzire: a gruppi di quattro, cinque e più si cacciano sotto la neve mantenendosi calde per mezzo del reciproco calore dei loro corpi.

V.

Il saluto al conte Vinci degli italiani di Budapest

Budapest, 12 febbraio.

La collettività italiana di Budapest riunitasi alla sede del Fascio, ha rivolto il suo saluto ed il suo augurio al conte Vinci che sta per lasciare la sede di Budapest per raggiungere Buenos Aires. Il conte Vinci ha pronunciato commosse parole e la manifestazione si è chiusa fra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Genova-Lazio 4-0 (2-0)

La sfortuna e la sterilità dell'attacco, troppo accentrato su Piola, costano ai laziali il più grave smacco della stagione

RETI: Arcari (G.) su rigore al 28'; Bertoni (G.) al 30' del primo tempo; Arcari su rigore al 19' e Scarabello al 40' della ripresa.

GENOVA: Cerescli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari, Bertoni, Scarabello, Conti.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano Ramella, Baldo; Busani, Pisa, Piola, Camolese, Vettraino.

ARBITRO: Bonivento.

Spettatori 16.000; incasso 180.000.

Genova, 12 febbraio.

Anche se il Genova ha meritato pienamente i due punti in palio, bisogna pur dire che la Lazio non meritava una sconfitta così severa che lascierebbe supporre chissà quale resa a discrezione degli azzurri, mentre l'incontro è stato equilibrato e giuocato bene tanto dal Genova quanto dalla Lazio. C'è stata soltanto una differenza nel giuoco delle due squadre, la differenza che spiega in parte il risultato, ed è questa: che i rossoblu sono stati più pratici e più sbrigativi nelle loro azioni, mentre gli ospiti hanno lavorato troppo per Piola, guardatissimo, e hanno difettato di calma e di precisione nel tiro a rete.

I due «rigori»

Ma v'è di più. Nella cronaca dell'incontro il lettore troverà due volte Blason battuto su «rigore». Non è cosa di tutti i giorni davvero, ma non c'è nulla da dire sulla legittimità di tali punizioni che l'arbitro Bonivento, con mano inflessibile, ha inflitto alla Lazio. La prima delle due è dovuta ad un netto intervento di mani di Baldo per evitare che un pallone di Arcari finisse sui piedi di Neri. E qui i laziali non hanno avuto nulla da dire. La seconda, invece, è sorta da un duplice fallo di Baldo e Monza su Bertoni che aveva già superato il primo e stava scavalcando anche il secondo avversario per puntare diritto a rete. Questa volta il «rigore» ha provocato vibrate le proteste dei romani; ma l'arbitro ha tirato diritto.

Dicevamo che la Lazio non meritava uno scarto così netto. In effetti, non c'è stata una superiorità rosso-blu sugli azzurri rispondente alle quattro reti incassate da Blason. Anzi, la Lazio sembrava nel primo tempo dominare, tanto autorevole era il giuoco della sua mediana che frenava con sufficiente perizia l'attacco del Genova (al resto bastavano Monza e Faotto) e così bene palleggiavano Piola e Pisa che avevano idee e palloni per tutti. Ma Camolese, rimesso in squadra a occupare il posto del troppo capriccioso Flamini, dimostrava di risentire la lontananza dai campi di giuoco, e le ali Vettraino e Busani, fin troppo intraprendenti, mancavano di precisione nei momenti conclusivi.

Predominio inconcludente

Per quasi mezz'ora la Lazio dominò. Ma questo predominio non sortì praticamente a nulla. Piola, francobollato alla perfezione da Villa che non si occupò d'altro per tutto l'incontro, non riuscì mai a farsi luce; Pisa e Camolese tiravano troppo da lontano per battere un portiere come Cerescoli, e Vettraino non riuscì ad avere a portata di piede nessun pallone utile. Le occasioni migliori le ebbe Busani, dapprima su di un calcio d'angolo tirato alla perfezione da Vettraino; ma l'ala destra di testa mandò la palla a sfiorare la traversa mentre era più facile segnare; più tardi, su di un allungo di Pisa, Busani fu messo in condizione di puntare da solo verso la rete. Ma l'ala destra ebbe un attimo di incertezza e Cerescoli, con perfetta scelta di tempo, uscì di porta e fece sua la palla togliendola dal piede dell'avversario.

Al Genova, invece, le cose andarono meglio. Al 28' Arcari serviva Neri con un bel passaggio in profondità. Neri scappava via, quando Baldo, per non lasciarsi sfuggire il rivale, fermava deliberatamente la palla con una mano. Fallo tanto grave quanto marchiano. «Rigore», che Arcari trasformava con un tiro dal basso in alto che entrava in rete dopo aver battuto sotto la traversa. Due minuti dopo, il Genova segnava ancora. Calcio di punizione tirato da Perazzolo. Un difensore respingeva di testa; Neri riprendeva e di testa rimetteva al centro, dove Bertoni, con le spalle rivolte verso la rete, effettuava una bella rovesciata e insaccava la palla in un angolo proprio quando Blason non se l'aspettava. A nulla servivano gli attacchi degli azzurri nel resto del primo tempo.

Il Genova segna ancora

Il gioco della Lazio, ormai presa da orgasmo, era di marca assai inferiore a quello praticato prima che il Genova segnasse. Un'azione di Piola e Vettraino avrebbe potuto dare qualcosa, ma nessuno si trovava a raccogliere il centro della piccola ala sinistra. La palla passava dinnanzi alla porta di Cerescoli senza che nessuno si trovasse sulla sua traiettoria a spingerla in rete.

Ripresa. La Lazio non vuole ancora darsi per vinta e attacca nuovamente; ma Marchi e Sardelli non lasciano che gli azzurri si avvicinino a Cerescoli. Sardelli dà, anzi, spettacolo con una serie di interventi e di rovesciate che non erano più nel suo repertorio fin dalla scorsa stagione. L'ultima minaccia per Cerescoli è di Pisa, al 13'; su di un calcio di punizione che il robusto mezzo destro stampa da una ventina di metri contro la traversa. Decisamente la Lazio non ha la fortuna dalla sua. Segna, invece, il Genova ancora quando Bertoni, ben servito da una combinazione Arcari-Neri, sparte Baldo e Monza per puntare da solo verso Blason. Ma i due azzurri lo stringono come in una morsa e lo atterrano. Altro «rigore», malgrado le alte proteste degli ospiti, e altra trasformazione di Arcari con un violento tiro a mezza altezza.

Il resto dell'incontro non ha più storia se non per dire che Vettraino passa inutilmente al posto di Camolese, che Piola riesce finalmente a tirare una volta in porta e che Scarabello, a cinque minuti dalla fine, raccoglie al volo un centro di Neri, tira in pieno su Monza, riprende ancora al volo e segna, con un bel tiro in un angolo, il punto della staffa.

Malgrado le recenti disavventure, il Genova è più che mai in piedi. La sua difesa è saldissima, specialmente da quando può contare su Cerescoli e ora che Sardelli sembra essere tornato il meraviglioso giuocatore dello scorso anno. Villa ha rimpiazzato Battistoni con molto impegno e, all'attacco, il duo Arcari-Neri ha compiuto cose bellissime. Il rientro di Bertoni ha messo in luce le finissime qualità di distributore e di cesellatore del piccolo.

La Lazio ha avuto un reparto solidissimo nella linea mediana. Degli altri uomini, Piola, Faotto e Pisa sono quelli che si sono maggiormente distinti. Ma già si è accennato ai difetti della prima linea laziale e ai motivi per cui gli azzurri sono incappati nella più severa sconfitta di tutta l'annata. Il giuoco è stato corretto. Nessun incidente.

Bella giornata di primavera. Il pubblico ha fatto grandi feste alla sua squadra che ha superato con la vittoria di ieri un momento psicologicamente difficile del suo cammino e intende battersi ora più che mai per la vittoria finale.

Renzo Bidone

Genova - Lazio: Cerescoli, protetto da Marchi, respinge di pugno

Fiorentina-Novara 2-2

RETI: Tagliasacchi (F.) al 19', Penzo (F.) al 31', Romano (N.) al 40', Galli (N.) al 44' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti; Simontacchi, Piccardi; Ellena, Bigogno, Morselli; Frigo, Celli, Penzo, Celoria, Tagliasacchi.

NOVARA: Sala; Bonati, Galimberti; Rigotti, Mornese, Vale; Maschereni, Romano, Torre, Galli, Calzolai.

ARBITRO: Massa.

Spettatori 9.000; incasso 50.000.

Firenze, 12 febbraio.

Si è visto un po' di tutto nella partita che ha opposto la Fiorentina al Novara. Gioco inconcludente, velocità, volontà, qualche buona azione, ottimo gioco di difesa, qualche ripicco, due rigori e quattro reti, nel giro di 25 minuti. La Fiorentina ha perso la posta in modo ingenuo, quando già sembrava sicura vincitrice.

Dopo un primo tempo senza storia, durante il quale il gioco è stato di una mediocrità disesperante, nella ripresa la Fiorentina cambiava di posto Frigo e Penzo. Il primo, dal centro passava all'ala destra, ed il secondo dall'ala destra al centro. Frigo, nel nuovo ruolo faceva meglio e la Fiorentina appariva più pericolosa. Segnò al 19' infatti, con Tagliasacchi ed al 31' con Penzo. Dopo si schierò in difesa, nell'intento di sventare gli affannosi attacchi novaresi. Vi riuscì fino a 5' dalla fine. A questo momento Ellena fu espulso per falli su Calzolai.

Al 43' Romano fu fermato violentemente da Simontacchi. L'arbitro concesse il rigore calciato dallo stesso Romano. Griffanti respinse a mani aperte, la palla venne ripresa ancora da Romano che mise in rete. Al 44' su punizione dal limite dell'area, Vale passò a Galli, che sparò deciso e segnò il pareggio. A mezzo minuto dalla fine, per carica su Tagliasacchi la Fiorentina ottenne un rigore, che Celoria sciupava sparando fuori.

Buona in difesa e nella mediana, la squadra viola non disse nulla all'attacco. Il Novara, pur non facendo cose egregie, si difese energicamente, giocò spesso con volontà anche quando parve che ogni speranza fosse inutile. Si distinse nella linea di attacco Torre, che in più di un'occasione creò grattacapi a Griffanti. La mediana, i terzini, e il portiere resero bene. Rigotti in special modo si prodigò tanto nel gioco di arginamento come in quello di rifornimento dei propri attaccanti.

Triestina-Venezia 0-0

TRIESTINA: Costanzo; Grigorio, Lorchi; Scanio, Rapetilo, Grezar; Negri, Valcareggi, Tosolini, Trevisan, Colaussi.

VENEZIA: Baciglupo; Bianorella, Gotteronchieri; Stefanini, Puppo, Pondrago; Alberti, Cothelli, Pernigo, Lombardi, Busidoni.

ARBITRO: Pizziolo.

Spettatori 12.000; incasso 68.000.

Trieste, 12 febbraio.

Il Venezia, sorprendendo la Triestina in una giornata di quasi generale sconcerto, ha tenuto in prevalenza l'iniziativa del gioco, di cui è stato privato soltanto a tratti durante le azioni di contrattacco allestite dai rosso-alabardati, i quali disponevano, però, di una pattuglia di punta praticante un gioco troppo laborioso e troppo poco penetrativo per poter sperare di aver ragione della pur non irresistibile difesa dei nero-verdi. Dunque, superiorità atletica e territoriale dei veneziani i quali, però, fin dalle prime fasi dimostrarono che la precisione del tiro in porta non era il loro forte e così sprecavano due occasioni propizie maturate dagli errori dei difensori più che dall'abilità degli attaccanti.

Colti di sorpresa da codesti errori, Busidoni prima, a porta vuota, e Pernigo dopo, in circostanze favorevoli, sbagliavano il colpo. Ma simili errori si finisce per scontarli, perchè le occasioni d'oro non si ripetono all'infinito. E infatti non si ripeterono più. I terzini ed il portiere triestini migliorarono la guardia tanto che soltanto verso la fine dell'incontro un attaccante, Alberti, potè presentarsi nuovamente da solo a solo innanzi al portiere; ma l'ala destra, che pure ha fama di ottimo tiratore, mandò la palla fuori bersaglio. Questi gli episodi dai quali avrebbero potuto scaturire altrettante reti. La Triestina ne maturò a sua volta due o tre, ma meno facili, e sempre al culmine dell'azione si trovò Trevisan che non aveva oggi il piede felice.

Partita molto vivace e corretta. Grande sfoggio di bandiere sulle gradinate, dove si trovavano, oltre i triestini, circa duemila sportivi veneziani. Nessun incidente.

Il «caso» nuovo

Il reclamo del Bologna

Nè il regolamento di giuoco, nè quello organico della F.I.G.C. contempla il caso specifico verificatosi ieri. Le basi, quindi, del reclamo del Bologna non possono essere, per riferimento od analogia, che queste due:

1) L'art. 34 del Regolamento organico che dice: «Ove l'arbitro designato dagli Enti federali non si presentasse in tempo debito per arbitrare, le due Società avranno diritto, previo accordo (firmato dai capitani) tra loro, di affidare la direzione della gara ad un altro arbitro ufficiale presente in campo, purchè non appartenga a una delle due Società in gara. Non intervenendo l'accordo, la gara non potrà avere luogo».

2) Il n. 14 della Casistica ufficiale pubblicata su «Le regole del gioco del calcio», che è il seguente:

D. - All'ora ufficiale d'inizio della partita è presente una sola squadra; quanto tempo accorda il regolamento per attendere l'altra squadra?

R. - La F.I.G.C. dispone che si debbano attendere 45 minuti primi, trascorsi i quali non si darà più inizio alla gara; nè l'arbitro preposto alla gara ufficiale, nè altri arbitri presenti in campo devono prestarsi a dirigerla in forma amichevole.

IL TORNEO DEI CADETTI

Cinque squadre in due punti

I RISULTATI

A Bergamo: Atalanta-Palermo 1-0
Ad Alessandria: Alessandria-Catania 5-0
A Siena: Siena-Lucchese 1-1
A Padova: Padova-Anconitana 3-2
A Livorno: Livorno-Pro Vercelli 6-2
A Sanremo: Sanremese-Pisa 1-1
A Brescia: Brescia-Fanfulla 1-0
A Verona: Verona-Vigevano 2-0
A Molinella: Molinella-Udinese 2-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Atalanta	19	11	5	3	30	16	27
Brescia	19	12	2	5	37	19	26
Alessandria	19	10	5	4	38	18	25
Livorno	19	11	3	5	32	24	25
Lucchese	19	9	7	3	36	22	25
Anconitana	19	8	8	3	30	20	24
Udinese	19	10	2	7	40	23	22
Padova	19	9	3	7	40	33	21
Fanfulla	19	7	5	7	27	25	19
Siena	19	7	5	7	31	25	19
Pro Vercelli	19	8	3	8	30	40	19
Verona	19	7	2	10	26	37	16
Pisa	19	4	7	8	30	41	15
Vigevano	19	6	2	11	23	40	14
Palermo	19	5	4	10	18	42	14
Sanremese	19	3	6	10	14	29	12
Catania	18	1	7	10	11	34	9
Molinella	19	3	1	15	14	41	7

A BERGAMO: Atalanta-Palermo 1-0. — Partita poco fortunata dei neroazzurri i quali, in rapporto del gioco svolto e della netta superiorità dimostrata, avrebbero meritato una vittoria più piena. Ha forse nuociuto all'Atalanta la convinzione di una facile vittoria, perchè dopo solo dieci minuti dall'inizio Comotti aveva segnato un punto imparabile. Il Palermo invece di accusare lo smacco, ha reagito tenacemente al successivi attacchi per cui, con il trascorrere del tempo i neroazzurri hanno perduto la calma necessaria per superare il trio estremo difensivo giallorosso. Il Palermo ha potuto così affrontare la ripresa con uno svantaggio minimo e fino all'ultimo ha tentato, con improvvise scorribande offensive, di cogliere di sorpresa, il pareggio, senza tuttavia realizzare lo scopo per la vigile difesa di Borgioli e compagni. Arbitro: Colatti.

A LIVORNO: Livorno-Pro Vercelli 6-2. — La partita alla quale assisteva S. E. Galeazzo Ciano, ha registrato una bella e netta vittoria degli amaranto. La Pro Vercelli si è però condotta con onore nei primi quarantacinque minuti, terminati 1-1. In questo periodo avevano segnato Viani II al 4' e Pozzo al 13'. Nella ripresa gli amaranto, con una parlentesi velocissima, hanno travolto la squadra bianca segnando al 4' con Tosi ed un minuto dopo, su azione di Viani II. La Pro Vercelli non si è però subito arresa, ma ha contrattaccato ed al 15' Donati II ha marcato un secondo goal per i suoi colori. Il Livorno era però ormai lanciato e ben presto si è installato nella metà campo piemontese, concretando la sua superiorità con altri tre punti per merito di Costanzo al 25', Viani II al 28' e Stua al 29'. Allo scadere dell'incontro il portiere dei bianchi Ghione nell'effettuare una parata è caduto malamente producendosi una seria contusione. Arbitro: Moretti.

AD ALESSANDRIA: Alessandria-Catania 5-0. — I granata del Catania sono scesi sul campo del Littorio rinforzati nell'attacco, e nei primi dieci minuti di gioco le cose sono loro andate abbastanza bene, poi i grigi hanno preso il comando della partita e hanno obbligato la compagine catanese a ripiegare in difesa sotto la furia degli attacchi. Al 14' Ghezzi ha segnato la prima rete per i «grigi» seguita al 37' da un altro punto, pure di Ghezzi. Nella ripresa il gioco dei catanesi è fatto incerto, mentre gli alessandrini, in vena, hanno segnato al 12' con un punto magistrale di Cerutti. Al 34' su tiro di Rosso, Foglia mandava in rete. Al 30' è ancora Cerutti che s'insinua nell'area degli ospiti e buca la porta di Bernagiotto per la quinta volta. Arbitro: Rossi.

A SIENA: Siena-Lucchese 1-1. — Incontro privo di contenuto tecnico, ma condotto con grande foga da ambo le parti e risultato pari, il quale nel complesso ha risposto all'andamento della contesa. Nel primo tempo si è registrato una buona superiorità dei rosso-neri concretata con un punto marcato da Lippi al 22'. La reazione dei locali ha obbligato i rosso-neri in difesa, ma una buona occasione per pareggiare è sfumata perchè il portiere Tavolotti ha brillantemente parato un rigore concesso al Siena e battuto da Dapas. Nella ripresa gli ospiti hanno adottato una tattica prudente con lo scopo di conservare il vantaggio. I bianconeri protesisi all'attacco hanno lottato a lungo prima di superare lo schieramento difensivo avversario. Al 31' le due squadre sono state ridotte a dieci uomini per la contemporanea espulsione di Franzetti e Bisesto. Al 38' Gambini ha marcato il meritato punto per il Siena che ha riportato la partita su un piano di parità. Nulla di notevole da questo momento alla fine. Arbitro: Campiolo.

A PADOVA: Padova-Anconitana 3-2. — Partita burrascosa per l'eccessiva foga degli atleti, tanto da dover indurre l'arbitro ad intervenire spesso. La vittoria è toccata al Padova, risultato nel complesso superiore, ma un risultato pari non avrebbe stupito nessuno. I bianco-scudati hanno chiuso il primo tempo in vantaggio di tre reti, segnate da Parun al 3' e 14' e Cappello, su rigore, al 42'. Lo stesso giocatore, contuso, al 17', aveva lasciato il campo per rientrare poi presoché inutilizzabile. L'Anconitana si è fatta aggressiva nella ripresa e dopo che Varri aveva fallito un rigore al 15', ha ottenuto un punto, pure su rigore, ad opera di Silvestrelli, al 20'. L'Anconitano ha insistito nella sua offensiva e Silvestrelli ha segnato ancora su «angolo» al 33'. Gli sforzi dei giallo-rossi per cogliere il pareggio sono riusciti infruttuosi, anche perchè Silvestrelli è stato espulso al 43', mentre in campo entrava ed è lamentato un altro contuso. Arbitro: Scotto.

A BRESCIA: Brescia-Fanfulla 1-0. — Vittoria faticosa degli azzurri i quali hanno incontrato nei bianconeri lodigiani avversari duri e difficili. Il primo tempo si è chiuso 0-0, nonostante una buona superiorità del Brescia, i cui avanti hanno colpito due volte il palo. Dopo il riposo, gli azzurri hanno intensificato i loro attacchi ed al 20' Moretti su passaggio di Scaramelli ha segnato il punto decisivo della giornata. Vani sono risultati i contrattacchi del Fanfulla tendenti al pareggio, mentre per una terza volta la traversa della rete bresciana ha ancora respinto un pallone. Calci d'angolo: 7 a favore del Brescia contro 2 per il Fanfulla. Arbitro: Rossi.

A SAN REMO: Sanremese-Pisa 1-1. — La partita, favorita da una giornata primaverile, ha registrato un nuovo risultato pari per i bianco-azzurri, i quali hanno ancora una volta denunciato molte lacune in special modo nella prima linea. Risultato equo, dunque, il quale premia il deciso ritorno offensivo del Pisa nella ripresa. Le due reti si sono avute nel corso del primo tempo. Al 23' ha segnato Bertoni II, su rigore, al 33' la Sanremese ha pareggiato in seguito ad autorete del nerazzurro Strobbe. Al 38' Abbiati ha sciupato un rigore, mancando così una facile occasione per portare in vantaggio i concittadini. Nella ripresa il Pisa ha dominato, ma senza ottenere alcunché di concreto.

A VERONA: Verona-Vigevano 2-0. — I gialloblu hanno ottenuto una meritata vittoria sugli ospiti granata e senza una incomprensibile decisione arbitrale, che ha inasprito l'andamento della gara, il successo avrebbe assunto probabilmente più nette proporzioni. Il Verona, in vena e deciso, ha assunto il comando al fischio d'inizio e ben presto il guardiano lombardo è stato impegnato a fondo, senza poter evitare che un violento pallone di Pisani lo battesse, al 6'. Ancora al 12' Barbo segnava di testa, dopo di che i gialloblu insistevano nel loro attacchi e Pisani al 29' segnava un altro punto annullato però dall'arbitro. Il medesimo poi espelleva al 36' lo stesso Pisani. Il Verona ridotto a dieci uomini ha continuato la partita intervenendo contenendo comunque il ritorno offensivo del Vigevano nella ripresa. Arbitro: Colonna.

A MOLINELLA: Molinella-Udinese 2-0. — I rossoblu hanno superato ogni più rosea previsione della vigilia battendo con una sorta convincente la tenuta compagine friulana. L'Udinese, sorpresa dalla foga del Molinella fin dal primo tempo, ha saputo contenere lo slancio offensivo raggiungendo il riposo 0-0. Nella ripresa, con una partenza fulminea i rossoblu hanno colto per merito di Busoni il primo goal. Incoraggiati dal successo hanno mantenuto il comando e Lupi al 10' ha inflitto per la seconda volta la rete bianconera. L'Udinese al doppio smacco ha reagito con impeto, ma senza successo. Calci d'angolo: 4 per l'Udinese contro 3 calciati dal Molinella. Arbitro: Bellarola.

Il Campionato riserve

A Napoli: Lazio-Napoli 4-1.
A Torino: Torino-Triestina 7-0.
A Bologna: Bologna-Modena 5-0.
A Novara: Novara-Juventus 4-0.
A Roma: Roma-Bari 0-0.
A Milano: Ambrosiana-Fiorentina 3-1.
A Venezia: Liguria-Venezia 2-1.

La Serie C

GIRONE A. — A Vicenza: Vicenza-Schio 3-1; a San Donà di Piave: Sandonatese-Pordenone 3-1; a Pola: Grion-Rovigo 3-0; a Treviso: Treviso-Ponziana 0-0; a Mestre: Mestre-Monfalcone 4-0; a Valdagno: Marzotto-Ampelea 3-2. Hanno riposato: Fiumana e Gorizia.

GIRONE B. — A Crema: Crema-Mantova 2-1; a Trento: Trento-Pavese 3-0; a Parma: Parma-Alfa Romeo 1-0; a Codogno: Codogno-Piacenza 0-0; a Milano: Reggiana-Pirelli 2-0; a Sesto San Giovanni: Falk-Audace 0-0; a Bergamo: Cremonese-Ardens 5-1; a Brescia: Caselini-Redaelli 3-2.

GIRONE C. — A Cusano Milanino: Lecco-Cusano 1-0; a Omegna: Omegna-F. Patria 1-0; a Varese: Varese-Seregno 1-1; a Cantù: Cantù-Comense 1-1; a Caraté Brianza: Caratese-Gallaratese 3-0; a Legnano: Legnano-Monza 2-1; a Ponte San Pietro: P. Ponte-Domodossola 3-1. Ha riposato: Biellese.

GIRONE D. — A Rivarolo: Rivarolo-Asti 3-0; a Cuneo: Cuneo-Tigullia 2-1; a Vado: Savona-Vado 3-0; a Chiavari: Entella-Savigliano 0-0; a Casale Monf.: Valpolcevera-Casale 2-1; a Sestri Ponente: Cavagnaro-Albenga 2-1; a Genova: Pinerolo-Doria 1-0. Ha riposato: Acqui.

GIRONE E. — A Spezia: Spezia-Signe 2-0; a Prato: Prato-Forlimpopoli 6-0; a Pontedera: Pontedera-Carpi 1-0; a Forlì: Forlì-Pistoiese 2-0; a Ferrara: Ferrara-Cecina 3-0; a Ravenna: Ravenna-Empoli 2-0; a Grosseto: Grosseto-Lugo 3-2. Ha riposato: Carrarese.

Militari Francia-Inghilterra 1-1

Parigi, 12 febbraio.

L'incontro calcistico Francia-Inghilterra, svoltosi ieri al Parco dei Principi, ha richiamato una folla di trentamila spettatori. Le squadre erano formate da atleti attualmente sotto le armi ma che da borghesi militavano in maggioranza nelle rispettive rappresentative nazionali.

La partita è stata interessante ed i francesi, battuti sulla carta, hanno conquistato invece un lusinghiero pareggio: 1-1. Gli inglesi hanno segnato per primi, con Edelston e Hill riusciva a pareggiare poco dopo. Il tutto nel primo tempo. Nella ripresa, nonostante azioni pregevoli d'ambo le parti, non si dovevano più registrare reti.

Il Campionato di rugby

I risultati

SERIE A (3.a giornata ritorno) — A Roma: Amatori-Guf Roma 13-3 — A Firenze: A. S. Torino-Guf Firenze 3-11 — A Torino: Guf Torino-Guf Napoli 12-0 — A Milano: Guf Milano-Guf Parma 3-0.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Amatori	11	11	0	0	350	34	22
Guf Milano	11	10	0	1	170	34	20
Guf Torino	11	6	1	4	107	57	13
A. S. Torino	11	4	2	5	48	68	10
Guf Parma	11	4	1	6	55	98	9
Guf Roma	11	2	1	8	30	121	5
Guf Firenze	11	2	1	8	46	181	5
Guf Napoli	11	1	2	8	12	178	4

RISERVE

A Torino: Guf Torino-Rugby Torino 6-0 (riposo) — A Sesto Arsizio: Amatori-Guf Firenze 50-0.

Campionato di promozione

A Bologna: Guf Bologna-Gil Varese 3-0 — A Bassano: A. R. Padova-A. R. Bassano 11-0 — A Roma: Axis Rugby-Lab. Frascione 6-6.

La giornata sulle nevi

Goliardi in gara ai confini della Patria

Il Trofeo Libro e Moschetto alla squadra del Guf Vicenza

Bardonecchia, 12 febbraio.

Il «Trofeo Libro e Moschetto» aggiuntosi da poco alla lunga serie delle gare dei Littoriali invernali, ha acquistato fin dalla sua prima edizione, svoltasi lo scorso anno a Madonna di Campiglio, caratteristiche sue ben definite, che ne fanno una delle prove goliardiche più originali e significative. Quest'anno la gara, che ha avuto ieri sulla scorsa neve della magnifica conca di Bardonecchia un brillante svolgimento, ha conservato tutte le sue doti di prova sportivo-militare, ben degna della nuova gioventù fascista.

Questo, una trentina in tutto, in divisa militare, e comandate, come prescrive il regolamento, da uno studente reduce dal servizio di ufficiale di complemento, hanno affrontato con decisa baldanza il lungo e severo percorso, dal campo Smith a Valle Stretta, quasi ai confini della patria, con ritorno a Pian del Colle, lungo 18 Km. e con oltre 500 m. di dislivello, ed al termine della pista hanno effettuato il prescritto tiro alle sagome.

Fin dai primi chilometri le squadre più quotate si facevano luce ed i Guf di Trento, Vicenza e Cuneo si facevano luce, segnando ai vari passaggi i tempi migliori, inseguite alla distanza dal quartetto di Aosta, partito tra gli ultimi. Questa pattuglia, nelle cui file si trovavano i fondisti che avevano ottenuto i più brillanti piazzamenti nelle gare di Madonna di Campiglio, conquistavano, infatti, i primi posti e si dividevano gli onori della giornata: Vicenza conquistava la vittoria, grazie specialmente alla maggior abilità nel tiro. Trento segnava il tempo migliore ma abbatteva un solo bersaglio, mentre i cuneesi compivano la prova più meritevole. Primi a metà percorso, i compagni di Bonichi erano a questo punto attardati da un incidente toccato a Grandi, che in una caduta rompeva uno sci; riparavano con una punta di ricambio il pattino di legno e proseguivano tenacemente, ottenendo il terzo tempo effettivo e distinguendosi pure nel tiro. Senza la malaugurata disgrazia gli studenti di Cuneo avrebbero probabilmente conquistata la vittoria, la loro corsa è stata, comunque, regolarissima e coraggiosa. Questo si dica senza nulla togliere al valore della pattuglia vicentina, guidata da Santi Vittorio — l'atleta che si era visto sfuggire per un soffio il titolo ai Littoriali — la quale ha vinta meritatamente, nonostante lo svantaggio di essere partita per prima.

Paolo Bertoldi

Ecco le classifiche:
1. GUF VICENZA (Girardi, Santi V., Lonchini, Stella) 1.38'41"8/10 (bersagli 8, abbuono 5'20", tempo effettivamente impiegato 1.34'1"2/10); 2. Trento (Marelli, Pistocher, Grafler, Conci) 1.38'57"2/10 (b. 7, abb. 4'40", t. eff. 1.34'17"2/10); 3. Cuneo A (Bonichi, Arnaldi, Bocca, Grandi) 1.51'15"; 4. Aosta; 5. Fiume; 6. Milano; 7. Cuneo B; 8. Pesaro; 9. Torino A; 10. Varese.

Il Giro delle Dolomiti

Ancora una vittoria di Mario Compagnoni

Brunico, 12 febbraio.

La tappa disputata ieri, Monguelfo-Brunico, di 22 Km., con 300 metri di dislivello, s'è conclusa con una seconda vittoria di Mario Compagnoni, impostosi anche, com'è noto, nella frazione disputata ieri.

Giornata serena, ma temperatura rigida: 18° sotto zero; pista buona. Mario Compagnoni, partito un minuto dopo Achille, raggiungeva quest'ultimo a pochi chilometri dalla partenza e la coppia, che procedeva di conserva, ha raggiunto di lì a poco Celeste Maurizio. Con un ultimo sforzo Mario Compagnoni si staccava risolutamente dagli altri due, arrivando solo al traguardo posto ai piedi della discesa di Porta Garibaldi.

Classifica della tappa Monguelfo-Brunico: 1. Mario Compagnoni (A. E. M., Milano) in 1.15'49"4/5; 2. Achille Compagnoni (Milizia Confinaria) in 1.16'50"2/5; 3. Aristide Compagnoni (A. E. M. Milano) in 1.18'9"4/5; 4. Celeste Maurizio (Scuola Militare di Alpinismo di Aosta) in 1.18'52"4/5; 5. Scandola; 6. S. Compagnoni; 7. A. Vuerich; 8. Clementi; 9. Viviani; 10. Sommariva.

Classifica generale: 1. Mario Compagnoni, ore 4.4'34"4/5; 2. Achille Compagnoni, 4'5'3"3/5; 3. Aristide Compagnoni, 4.8'3"3/5; 4. Scandola; 5. S. Compagnoni; 6. Celeste; 7. Andrea Vuerich; 8. Fampetti; 9. Viviani; 10. Pio Vuerich.

Classifica di squadre per pattuglie militari: 1. Milizia Confinaria, ore 12.44'46"3/5; 2. Scuola Alpina Guardia di Finanza di Predazzo, 12.50'54" e 2-5; 3. Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, 13.1'56"2/5; 4. Legione Milizia Forestale di Torino, 13.9'45"3/5.

Nives Dei Rossi prima a Selva di Gardena

Bolzano, 12 febbraio.

I campi di neve di Selva di Gardena sono stati teatro ieri di una giornata di intensa attività agonistica. In mattinata si è svolta una gara nazionale femminile di discesa nella quale si è chiaramente imposta la Dei Rossi.

Discesa libera: 1. Nives Dei Rossi (S. E. Parioli) 3'30"7/10; 2. Felicetti (Sci Cortina) 3'7"9/10; 3. Passalacqua (Sci Bolzano) 3'46"3/10; 4. Ortner; 5. Mutschlechner. — **Discesa obbligata:** 1. Nives Dei Rossi, 1'34"6/10; 2. Mutschlechner, 1'43"8/10; 3. Passalacqua, 2'16"4/10; 4. Ortner. — **Combinata:** 1. Dei Rossi, p. 338; 2. Passalacqua, p. 605; 3. Mutschlechner, p. 636; 4. Ortner, p. 644.

Il campionato valdostano per la Coppa Augusta Pretoria

Aosta, 12 febbraio.

Alla presenza del Segretario Federale si è disputato ieri sui campi di neve di Cormaiore il X campionato valdostano di fondo per l'assegnazione della Coppa Augusta Pretoria. Alla competizione hanno preso parte i migliori sciatori delle valli e soldati della scuola militare di alpinismo e le Camicie nere della Milizia di frontiera. Il percorso era segnato su 15 km. con 400 m. di dislivello. Ecco la classifica: 1. Gaspard Ferdinando (Scuola Militare di alpinismo) in ore 1.13'3/5; 2. Carrel Antonio (Dop. A. Cogne) in 1.18'40"; 3. Tassotti Alberto (S. M. A.) in 1.18'53"; 4. Pession E. (4° Alpini) in 1.19'44"; 5. Pession S. (Gil di Valtournanche) in 1.21'24"; 6. Carrel R. (Dopol. A. Cogne).

I campionati italiani di pattinaggio artistico di II e III categoria

Milano, 12 febbraio.

I campionati italiani di pattinaggio artistico di seconda e di terza categoria, svoltisi al Palazzo del Ghiaccio, hanno avuto i seguenti risultati:

Campionati maschili: 1. (fuori gara) Piero Talamona (Milano) p. 70.37; 2. Farri (Milano) p. 65.75; 3. Bonini (S. C. Italia Renon) p. 54.37.

Campionati femminili: 1. Mara Combi (S. P. A. Milano) p. 57.16; 2. Bellinsona (Milano) p. 55.95; 3. Nuremberg (Milano) p. 52.25.

La Coppa Impero

Venezia-Genova 10-3

Genova, 12 febbraio.

I veneziani, veri specialisti della spada, hanno colto il successo per 10 vittorie, 3 sconfitte e 3 pareggi. La riunione, alla quale ha assistito anche il segretario della F.I.S. Giorgio Rastelli, è stata diretta da Saracini di Siena. Ecco la formazione delle squadre:

Venezia: Hadalis, De Favento, Quattrini, Montesi.

Genova: Rossi, Odero, Niccolini, Di Rosa.

Bari-Roma 8-4

Bari, 12 febbraio.

Il torneo di scherma per la conquista della Coppa dell'Impero ha messo di fronte nella sala Impero del Dopol. delle Forze Civili, il quartetto romano composto da Mangiarotti, Obici, Villari e Fioreani ed il quartetto barese formato da Colonna, Foresio, Roca e Conte. La bella competizione, diretta dal camerata Spinelli di Napoli, si è conclusa con la vittoria del quartetto barese per 8-4.

Milano-Napoli 7-6

Milano, 12 febbraio.

Ieri sera nelle sale della Patriottica si è svolto l'incontro di spada a squadre valevole per la Coppa Impero, tra le rappresentative di Milano e di Napoli. Ha vinto Milano per 7 a 6 e tre spareggi.

Lepanto vince facilmente il Premio dei Centauri

Roma, 12 febbraio.

Premio Cherasco (L. 6.000, m. 2.000): 1. Forzano (2800, Avallone) di Avallone Castellani, in 2'56"8/10 (1'28"4/10); 2. Barcia; 3. Terralba. Tot. 45.50, 9, 6 (31).

Premio Mondovì (L. 6.000, m. 2.000): 1. Est (2020, V. Rottoni) dell'allevamento Fonte Dell'Amore, in 3'10"9/10 (1'34"8/10); 2. Marinotto; 3. Solitario. Tot. 14, 10, 24.50, 8 (953).

Premio Curico (L. 5.000, m. 1740): 1. Uberta (1740, Rosti) di scud. Etruria in 2'35"1/10 (1'27"5/10); 2. Baron Jacky; 3. Helton. Tot. 112, 11.50, 7.50, 7, 7 (642).

Premio Susa (L. 6.000, m. 2000): 1. Morpata (2020, Rosti) di scud. Etruria, in 2'57"4/10 (1'27"0/10); 2. Rania; 3. Eusa. Tot. 13.50, 7, 7.50, 56.

Premio dei Centauri (L. 25.000, m. 1700): 1. Lepanto (1700, F. Branchini) di scud. Lorentegalo, in 2'23"4/10 (1'24"4/10); 2. Danno; 3. Brunna. Tot. 6.50, 5.50, 6.50 (17.50).

Premio Asti (L. 6.000, m. 1600): Prima divisione: 1. Sciarra (1620, Fabbrucci) di Benvenuti, in 2'25" (1'29"7/10); 2. Urchra; 3. Notte Rolmana. Tot. 26, 9, 12, 13 (220.50). — Seconda divisione: 1. Camorra (1660, N. Bruni) di scud. S. Ambrogio, in 2'25"7/10 (1'26"5/10); 2. Blasco; 3. Adige Franca. Tot. 33, 11, 9.50, 9 (178.50).

Premio Ivrea (L. 6.000, m. 1720): 1. Turbina (1720, Bottoni) di Valentini, in 2'28"1/10 (1'26"2/10); 2. Beredice Lilly; 3. Zerlina. Tot. 12, 6, 7, 44.

Le corse di San Siro

Milano, 12 febbraio.

Premio Olgiate (L. 5000, m. 2000): 1. Stomo (Barbetta) di Potter-Alzati; 2. Ira Miranda; 3. Flor di Rosa, N. P.; Erota, Corvara, Anteriora. Tempo: 2'36"2 (1'26"). Tot. 12, 8, 3.50 (27).

Premio Cerzino (L. 5000, m. 2000): I Divisione: 1. Redenta (Zamboni) di Mussioli; 2. Ghidinello; 3. Sansone Great, N. P.: Borromero, Zuni, Militò, Laura Fellow, Saltarello, Bruno, Petruzzo, Corn. Tempo: 3'1"6 (1'30").

Premio Ronchetto (L. 6000, m. 2000): 1. Agasia (Pirazzini) di Palazzoli; 2. Bin Dun; 3. Treviso, N. P.: Temporalesca, Leila, Freccia Azzurra, Araldino d'Irma, Doria. Tempo: 2'59"3 (1'29").

Premio Biassono (L. 6000, m. 2000): 1. Biroste (Cesani) di Riva; 2. Diavolino; 3. Medura, N. P.: Canio, Capitano di Ventura, Coraggio Great, Mistolola, Zingaro, Roverbella, Serto, Colombitu. Tempo: 3'3"2 (1'31"5). Totalizzatore: 24.50; 11; 33.50, 54 (547).

Premio Cervino (L. 5000, m. 2000): II Divisione: 1. Astabora (Pettari) di Pettari Alzati; 2. Nicona; 3. Nerva, N. P.: Nelletta, Antonino Pio, Smeraldo, Ulderico, Gagliarda, Alfonso d'Este, Giorgiana, Guieso, Antelao, Nunn. Tempo: 3'3"5 (1'30"7). Tot. 47.50, 14.50; 11; 11.50.

Premio Diana (L. 30.000, m. 2120): 1. Glandola (Santi Brusi) Frisigna; 2. Burchiuto; 3. Risveglio, N. P.: Bretagna, Clirio, Ippolomia, Bogo, Capola, Russo, Lumellina, Marechiaro, Oredona, La Patti, Ali, Godelive, Austrolia, Rapidamo. Tempo: 3'2" (1'33"9). Tot.: 109, 31.50, 13 (41.50).

Premio Magenta (L. 6000, m. 2000): 1. Fiacceola (Burzi) di Burzi; 2. Angelo Busso; 3. Coronatenio; 4. Mappamondo, N. P.: Mulosco, Goggiam, Giorgetto, Inge, Fabiolino, Trinia, Viola Marmorata, Scintilla, Marco Palmerstani. Tempo: 3'6"2 (1'32"4). Tot.: 12.50, 8.50, 11.50, 23.50.

Premio Malgrate (L. 10.000, metri 2000): 1. Massimo (Balbi) di Poziliani; 2. Honey Moon; 3. Monvirato, N. P.: Cipriano, Freccia Nera, Gasparone Garner, Peter Binocen, Pismaliono, Forum Livi, Bosti. Tempo: 2'56 (1'28"3). Tot.: 29.50, 13.50; 8.50; 21.50 (69).

Premio Rebiolosei (L. 6000, m. 2000): 1. Marianna (Cesani) di Riva; 2. Serenissima; 3. Niana, N. P.: Bako, Cordelina, Gerunte, Carlo Primo, Farisea, Mogattano. Tempo: 3'54"4 (1'29"4). Totalizzatore: 9, 6, 7.50, 9 (73.50).

Premio Cervino (L. 5000, m. 2000): II Divisione: 1. Morgana (Santi) di Manzoni; 2. Babbano; 3. Marcegiata, N. P.: Sereno, Firdalmente, Principessa, Andò, Nostro Amarro, Invasore, Fudulto, Domenio, l'Amole. Tempo: 3'4"4 (1'32"2). Tot.: 61.50, 30.00, 8.50; 34 (167).

Ferrando vittorioso nella ciclocampestre di Crenna

Gallarate, 12 febbraio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ferrando Luigi, del Gruppo Sportivo «Tellini» di Genova, che compie il percorso di Km. 21,300 in 55'47"; 2. Corini Carlo, della «Tonoli» di Milano, in 56'6"; 3. Rabuffetti Giuseppe, della «Binda» di Varese, in 56'19"; 4. Bogora Giovanni, della «Mara» di Busto, a ruota; 5. Cantù Michele, id., in 56'22"; 6. Boldo Secondo; 7. Papini Donato; 8. Restelli Pasquale; 9. Santoni Dino; 10. Broggini Ulderico. Seguono altri.

Favalli e Nicolosi vittoriosi a Palermo

Palermo, 12 febbraio.

Ecco i risultati della riunione ciclistica svoltasi ieri alla Favorita, alla presenza di numeroso pubblico, malgrado il tempo piovoso.

Eliminazione: 1. Favalli; 2. Chiappini. *Inseguimento su 10 giri:* 1. Vicini, Servadei e Bailo, che coprono i 10 giri alla velocità di Km. 42.700 all'ora. *Criterium degli Assi,* 30 giri pari a 37 Km.: 1. Nicolosi, di Catania, p. 11; 2. Chiappini, p. 16; 3. Favalli, p. 13.

L'italiano Frosio ha vinto ieri, a Parigi, una prova dietro motori di 20 km., nella quale Di Paco si è classificato terzo.

— I tempi sono duri! Per aumentare le entrate mio marito si porta persino il lavoro a casa... Perchè non fa così anche vostro marito?
— Ma... il mio è muratore.

IL PITTORE: — Vanno gli abiti a quadri?
IL SARTO: — Molto.
IL PITTORE: — Allora, tenete e... cercate di farmene uno.

ALTRUISMO
— In caso di naufragio cosa tentereste di salvare innanzi tutto, la valigia o me?
— Me.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 12 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 37

LE PERDITE SOVIETICHE
in dieci settimane di guerra
379 aerei, 594 carri armati, 288 cannoni e 209 mitragliatrici

(DAL NOSTRO INVIATO)
Helsinki, 12 febbraio.

Le voci di trattative di pace da noi riferite, mettendone in rilievo l'infondatezza, hanno formato oggetto della seguente smentita:

« A proposito delle notizie date da giornali stranieri in merito alla mediazione di una grande Potenza ai fini della pace fra Finlandia e Russia, il Ministro degli Esteri Tanner comunica che il Governo finlandese non è stato informato di nessun passo del genere, nè è a conoscenza di una iniziativa in tale senso. Già da dieci settimane l'Esercito finlandese combatte con successo contro forze più volte superiori e finora unicamente con le proprie forze e con le proprie armi. Siccome adesso, in conseguenza della decisione di Ginevra, incominciano ad arrivare aiuti consistenti in materiale bellico e in truppe, la Finlandia è ormai in grado di respingere tutti gli attacchi. Dato ciò, la pace alla Finlandia non può essere dettata. E' possibile che le voci di mediazione vengano diffuse solo per paralizzare gli aiuti stranieri ».

Come catturano i carri

L'interpretazione che delle accennate voci noi avevamo data, era perfettamente identica. Come ricorda il Ministro Tanner, le dieci settimane di ostilità fra Russia e Finlandia si compiono da mercoledì scorso 7 febbraio e nell'occasione il Comando finlandese ha ritenuto opportuno redigere uno specchietto delle perdite di materiale sofferto in tale periodo dal nemico, perdite il cui esame porta a interessanti conclusioni.

L'aviazione russa ha pagato gli attacchi, che a prescindere dalle uccisioni di borghesi non hanno raggiunto nessun obiettivo militare, con 379 apparecchi i quali in parte riparati, adesso servono ai finlandesi. I carri d'assalto presi al nemico ammontavano fino a mercoledì sera a 594 (all'indomani i russi ne perdevano altri quaranta) e di questi non pochi sono egualmente passati al servizio dei vincitori. Si sarà già capito, dalla maniera in cui i finlandesi dànno la caccia ai carri, che alla loro distruzione si procede con cannoni, bombe a mano e miscele esplosive solo quando è inevitabile fare altrimenti, a preferenza i finlandesi cercano di catturare i carri in condizioni tali da potersene poi servire. Agli uomini del fronte, per esempio, vengono accordate licenze in tre determinati casi: se debbono contrarre matrimonio, se debbono assistere ai funerali del padre o della madre e se hanno catturato un carro d'assalto, impresa che frutta loro cinque giorni di riposo in famiglia. Quando perciò un finlandese si trova sul tetto di un carro, immobilizzato, aperto lo sportello sulla testa del conducente, comincia con l'intimare la resa o lancia le bombe se gli uomini dall'interno reagiscono. Se il conducente non si arrende, per salvare il carro utilizzabile viene rinchiuso lo sportello e si dà ai russi il tempo necessario — magari un giorno o due — per riflettere sulla loro situazione. Il carro viene intanto circondato e vigilato da una pattuglia.

Come nel 1918

In buone condizioni i finlandesi hanno preso al nemico 288 cannoni di vario tipo, che bastano anche, facendo la opportuna tara, per mettere insieme almeno alcune quaranta batterie, più 209 mitragliatrici, rappresentanti la dotazione di 24 compagnie. Forte pure il bottino in munizioni.

In sostanza, i finlandesi vedono ripetersi il fenomeno della loro precedente guerra di indipendenza, quando cioè nel 1918 il generale Mannerheim iniziò la campagna contro i russi difettando di armi e di proiettili e stabilì che a questi dovesse provvedere l'avversario e con il primo colpo di mano si procurò lo strettamente necessario. Non essendo proprio sicuro che la Russia possa rifornire all'infinito l'esercito che vorrebbe schiacciare, è più che logico che il problema degli aiuti alla Finlandia venga discusso senza freno; l'ex Ministro degli Esteri svedese Sandler, che gira per la Svezia settentrionale tenendo discorsi di propaganda, insiste quindi sulla necessità di mandare in Finlandia truppe fresche e materiale da guerra, non potendosi credere che la Finlandia abbia a vincere in eterno. Dopo le ultime dichiarazioni di Chamberlain alla camera dei Comuni gli sguardi si rivolgono adesso all'Inghilterra; però sulla vera portata degli aiuti materiali inglesi, le notizie continuano ad essere vaghe.

Dov'è Kuosinnen?

A Stoccolma i delegati dei consigli municipali di tutto il regno hanno deciso che ogni città svedese debba prestare assistenza a una città finlandese e quella città che assolverà meglio il suo compito sarà premiata; ma dal punto di vista strettamente bellico un contributo proprio deciso questo non ci sembra.

Una sesta ambulanza svedese è in viaggio. Dalla Danimarca si segnala l'aumento nel numero dei volontari, il cui comando dovrebbe essere assunto dal colonnello Tretow-Loof, già partito. Poco si sente della Norvegia, paese nel quale la penetrazione comunista non è di certo inferiore a quella che in Svezia la polizia, con una sensazionale azione iniziata venerdì, si è finalmente decisa a combattere. A New York è stata fondata una lega dal nome « Aii per la Finlandia » che ha lo scopo di raccogliere fondi per l'acquisto di apparecchi destinati all'aviazione finlandese. Dall'orchestra sinfonica di Indianapolis, Jean Sibelius ha ricevuto l'offerta di 1500 dollari, che il famoso musicista ha destinato ai parenti poveri dei richiamati caduti in guerra. Dei finlandesi d'America, finora circa due mila si sono arruolati come volontari e attualmente vengono equipaggiati a New York.

Dove è il signor Kuosinnen, del quale da un pezzo non si sente più parlare? Da questa parte della linea Mannerheim lo si ricorda lo stesso — assicura lo Hufvudstadsbladet — non come un liberatore quale lui si era proclamato entrando nel villaggio evacuato di Terijoki, bensì come colui che ha contribuito a provocare il maggior disastro.

Italo Zingarelli

Tutti gli attacchi russi si infrangono
Una colonna di salmerie sovietica distrutta - Bombardamenti aerei finlandesi in territorio avversario

Helsinki, 12 febbraio.

La battaglia continua tanto sul lago Ladoga, quanto sull'istmo di Carelia. Nessun fatto nuovo ha modificato la situazione generale tra il sabato e la domenica. Nell'istmo di Carelia, dopo intensa preparazione di artiglieria, i russi hanno fatto nuovi grossi tentativi: uno ad est di Summa, un secondo ad ovest pure di Summa ed un terzo a Taipale. Tutti e tre gli attacchi sono stati spezzati dalla resistenza finlandese. Il cannone tuona su tutto il fronte. Nell'istmo di Carelia, tutti gli attacchi russi, nonostante siano continuamente rinnovati da truppe scelte che combattono con vigore, non hanno minimamente intaccato il poderoso complesso difensivo della linea Mannerheim, che è praticamente intatta. A nord-est del lago Ladoga, dove i russi da sette giorni tentano inutilmente di sfondare la linea finlandese col proposito evidente di prendere alle spalle la linea Mannerheim, la situazione è invariata.

Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno dell'11, le fanterie russe hanno tentato nuovi attacchi. Anche l'artiglieria è stata attivissima. In questo momento, tale settore è il punto più delicato ed importante dell'intera linea di battaglia.

Il freddo è intenso su tutto il fronte. Il termometro segnava stamane nella stessa Helsinki 30 gradi sotto zero. Nell'arcipelago di Pitkaisaudia, una pattuglia finlandese, piombata d'improvviso su un piccolo convoglio di 50 cavalli appartenenti ai russi, l'ha distrutto. Nella regione di Aittojoki, i russi, che erano negli scorsi giorni riusciti ad effettuare alcune pericolose infiltrazioni, sono stati ributtati alle loro basi di partenza. In linea generale la situazione può essere così riassunta: situazione invariata con combattimenti durissimi. I prossimi giorni diranno se la seconda grande offensiva russa debba essere considerata spezzata dalla resistenza finlandese o se i russi stiano solamente facendo affluire forze fresche per riprendere l'attacco.

In ogni modo, tutti i soldati finlandesi che tornano dalla prima linea, confermano che la efficacia delle truppe russe è notevolmente migliorata e che in certi settori il valore finlandese ha dovuto vincere un avversario più agguerrito. Certo la guerra è arrivata in Finlandia ad una svolta delicata ed importante.

L'attività dell'aviazione è stata circoscritta alla zona delle operazioni. I russi hanno eseguito incursioni sul territorio finlandese. Solo a Vijpuri alcuni apparecchi russi, sbucando improvvisamente fuori dalle nubi, hanno scaricato sulla città un certo numero di bombe e sono tornati a nascondersi immediatamente nelle nuvole. Alcuni abitanti sono rimasti uccisi o feriti.

Ecco, del resto, il bollettino finlandese:

« *Operazioni terrestri: Sono continuati gli attacchi sovietici nell'istmo careliano. Le azioni sono state particolarmente accanite nei settori ad est di Summa e attorno a Taipale. Tutti gli attacchi sovietici sono stati respinti. Intensa è pure stata l'attività dell'artiglieria. A nord-est del lago Ladoga una colonna sovietica, comprendente una sessantina di carrette trainate da cavalli, è stata distrutta. Presso Aittojoki, le truppe finniche hanno respinto al punto di partenza un distaccamento sovietico, che aveva sferrato un attacco. Negli altri settori, nulla di particolarmente importante da segnalare* ».

« *Attività aerea: L'aviazione finlandese ha compiuto voli di ricognizione e di difesa, nonchè bombardamenti sul territorio russo, su obbiettivi militari. L'aviazione russa ha operato bombardamenti sulla zona di guerra. Due apparecchi sovietici sono stati abbattuti* ».

Ofelia Baucer di Trieste (a sinistra), « Littrice » per la categoria lavoranti sarte, e Maddalena Rolandone di Torino, seconda classificata ai Littoriali di Venezia

Dopo il voto di sabato
Il Gabinetto Daladier si considera rafforzato

Parigi, 12 febbraio.

La duplice iniziativa presa dal Presidente Roosevelt decidendo di inviare in missione di esplorazione il signor Sumner Welles in Italia, in Francia, in Inghilterra e in Germania, e di autorizzare il Segretario di Stato Cordell Hull a iniziare conversazioni preliminari con le potenze neutrali, continua a concentrare l'attenzione di tutti i circoli politici e diplomatici i quali mostrano di apprezzare vivamente tale gesto nella misura in cui esso costituisce uno sforzo sincero in previsione del dopo guerra. In generale si ritiene che tale decisione sia stata presa con l'idea preconcetta di poter poi parlare con tutti i neutri nonchè con i belligeranti per ottenere in certo qual modo l'adesione del maggior numero possibile di paesi intorno ad un programma di ricostruzione economica del mondo dopo la fine del conflitto attuale.

Intanto il signor Cordell Hull avrebbe già cominciato tali conversazioni convocando al Dipartimento di Stato il ministro di Olanda a Washington signor Loudon, figlio del ministro d'Olanda a Parigi. Si assicura pure che vari paesi dell'America del sud avrebbero ricevuto per tramite dei rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti una convocazione della quale si ignora per altro il tenore. A quanto afferma l'informatrice diplomatica dell'Oeuvre sembra che il signor Cordell Hull si ispiri anzitutto alle due idee seguenti: effettuare scandagli in tutto il mondo per giungere, al momento della pace, a stabilire un sistema economico di libertà totale e, in seguito, alla organizzazione del disarmo. I circoli autorizzati francesi si mostrano completamente favorevoli a questi due principii essenziali, lasciando però capire che essi presuppongono la guerra vinta dagli alleati non potendo questi due principii, a loro giudizio, trionfare altro che se la vittoria comporterà garanzie materiali e positive sufficienti per impedire agli Stati di ricominciare la guerra non solo, ma anche delle garanzie che questi Stati non si opporranno in un modo qualsiasi a questo disarmo materiale ed economico. Ad ogni modo il *Temps*, tornando sull'argomento, tiene a ripetere che gli alleati non modificheranno in nessuna maniera il loro modo di vedere e cioè che soltanto la vittoria della Francia e dell'Inghilterra potrà imporre delle garanzie materiali e positive senza le quali la pace non sarebbe che una tregua precaria, e che ogni tentativo di pace prematura destinata a salvare la Germania hitleriana dalla disfatta lasciandole il beneficio dei suoi colpi di forza, non potrebbe che rendere più difficile e ingrata la missione che il Presidente degli Stati Uniti si propone di assolvere.

Tra le reazioni suscitate all'estero dalle due iniziative di Roosevelt, i giornali citano in primo posto quella dell'Italia a proposito della quale il corrispondente romano del *Temps*, mettendo bene in rilievo che il governo italiano ne seguirà lo sviluppo con quell'attenzione che esso merita, segnala che nel fatto che la missione di Sumner Welles avrà inizio a Roma è da scorgere un indizio del prestigio di cui l'Italia fascista gode presso tutti gli Stati che come appunto gli Stati Uniti d'America si mostrano preoccupati della rovina che minaccia il mondo.

L'opinione accoglie con estrema tranquillità queste iniziative soprattutto dopo il voto che ha sanzionato il comitato segreto della Camera dalle cui discussioni il gabinetto Daladier esce — a detta di questi ambienti politici — singolarmente rafforzato e più che mai in grado di vegliare ai destini del paese con l'appoggio di tutti i francesi. Questo voto della Camera qui è insomma considerato come la risposta più efficace che si potesse dare al Reich distruggendo d'un solo colpo quelle speranze di cui la Radio di Berlino si era fatta eco sabato dicendo di poter considerare il fatto che il Parlamento della repubblica aveva deciso di riunirsi in comitato segreto come un serio segno di stanchezza, anzi di decomposizione.

I giornali riferendosi alla rivelazione fatta da Daladier di un documento della Gestapo dal quale risultava che i suoi agenti erano incaricati di fare una inchiesta sul credito di cui il governo godeva in Francia, documento che qui si afferma rinvenuto durante la perquisizione effettuata presso la sede di Parigi della rappresentanza commerciale sovietica, ne traggono occasione per confermare che la Francia può discutere su punti di dettaglio, ma si ritrova sempre unita quando si tratta di far fronte al pericolo. L'ordine del giorno di fiducia nel governo, firmato dai capi di tutti i gruppi, dall'estrema sinistra all'estrema destra, è stato come è noto, approvato all'unanimità da tutti i votanti.

Il comunicato tedesco
Nave pattuglia inglese affondata dagli aerei

Berlino, 12 febbraio.

Il Bollettino del Gran Quartier Generale reca, in data di ieri:

« *Giornata calma sul fronte occidentale.*

« *Malgrado gli avversi elementi, l'aviazione tedesca ha eseguito voli di ricognizione sulla Gran Bretagna. Una nave pattuglia britannica è stata affondata. Tutti gli apparecchi tedeschi sono rientrati alle loro basi.*

« *Come già è stato reso noto in un comunicato straordinario, un sommergibile tedesco durante una crociera ha affondato 35 mila tonnellate di navi mercantili, una parte delle quali navigava in convoglio* ».

Il bollettino francese

Parigi, 12 febbraio.

Il bollettino di ieri sera delle Armate francesi reca:

« *Attività locale di pattuglie e d'artiglieria* ».

La guerra sul mare
Nave costiera britannica attaccata dagli aerei

Londra, 12 febbraio.

La nave costiera Welsh Rose, di 881 tonn., che è stata attaccata e mitragliata da aeroplani tedeschi, ha raggiunto un porto della Scozia orientale, senza aver subito danni. E' la seconda volta che questa nave è fatta bersaglio del fuoco di apparecchi tedeschi.

La nave petroliera norvegese *Gallia*, della capacità di 896 tonnellate di petrolio, ha urtato contro una mina. Gli abitanti di una città della costa sud-orientale sono stati svegliati dalla scossa prodotta dall'esplosione. Gli uomini del servizio costiero, su di una barca di salvataggio si sono subito portati presso la nave che, nonostante le avarie riportate, galleggiava e che ha potuto essere rimorchiata verso la riva, dove è stata ormeggiata. La *Gallia* proveniva da un porto messicano ed era diretta in Olanda.

I guai della stampa svizzera
Che cosa chiedono gli editori di giornali per fronteggiare la crescente contrazione della diffusione

Berna, 12 febbraio.

Durante la sessione parlamentare che avrà inizio il 19 febbraio, il consigliere federale Pilet-Golaz, ministro delle Poste e delle Comunicazioni, dovrà rendere nota la risposta del Governo svizzero ad una mozione presentata nello scorso dicembre da settantasette consiglieri nazionali circa la crisi della stampa e i mezzi migliori per alleviarla.

La stampa svizzera attraversa infatti un momento difficile. Dopo la svalutazione del franco, attuata nel 1936, in seguito al crollo del franco francese vittima della politica del Fronte popolare, le materie prime necessarie all'industria del giornale hanno subito rincari che non è stato più possibile neutralizzare. La carta è cresciuta di prezzo del 20 per cento, l'inchiostro del 9 per cento, il piombo del 60 per cento, lo stagno del 30 per cento, l'antimonio del 65 per cento. Si era sperato a tutta prima poter fronteggiare l'aumento delle spese rialzando il prezzo degli abbonamenti e le tariffe di pubblicità: ma qui, come altrove, non si tardò a capire che da questo lato non c'era molto da fare. Rialzare gli abbonamenti significava perdere degli abbonati. In quanto alla pubblicità, come pensare ad elevarne le tariffe quando questo cespite capitale di introiti tradiva già un regresso evidente? Meno che mai sarebbe il caso di pensarvi oggi che guerra e mobilitazione ne hanno già ridotto i proventi nella misura del 30 e del 50 per cento. Gli affari diminuiscono, il commercio e l'industria lesinano sulle spese non strettamente necessarie: toccare i contratti di pubblicità, equivarrebbe a vederli sfumare del tutto. Il problema è un problema di tutti i Paesi, ma per gli editori svizzeri non è questo, certo un grande conforto.

Quasi non bastasse, di pari passo con la contrazione dei bilanci che riduce i giornali a potere poco più delle spese di redazione, di carta e di inchiostro, le esigenze del pubblico crescono. Cresce d'altra parte anche la concorrenza fatta alla stampa dalle emissioni radiofoniche. Settimane addietro una vivace campagna giornalistica aveva tentato di indurre le autorità federali a vietare la diffusione nelle primissime ore del mattino di un quarto bollettino quotidiano, il quale presenta per i giornali il grave inconveniente di portare a conoscenza del pubblico anche il notiziario della notte sin qui riservato ai loro lettori. La campagna non ebbe successo non ostante la forza degli argomenti fatti valere dagli interessati, poichè il pubblico aveva accolto il nuovo bollettino con favore ed il Governo, beneficiario della tassa sugli apparecchi, non aveva interesse a scontentarlo. Risultato: per giungere in tempo ad offrire ai lettori un giornale ancora relativamente fresco, le amministrazioni debbono largheggiare in spese telegrafiche e telefoniche dall'estero, cosa che per molti fogli di provincia rappresenta una impossibilità.

Ma con ciò i guai della stampa elvetica non sono ancora finiti: le rimane infatti da lottare con la concorrenza del giornale estero che, dalla frontiera dei tre Stati limitrofi, entra mattina e sera a quintali, per così dire ancora prima che l'inchiostro ne sia asciutto. La vendita dei grandi organi francesi, tedeschi e italiani, alcuni dei quali diffusissimi e preferiti dal pubblico, è aumentata negli ultimi mesi del 21 per cento. La tiratura annua della intera stampa svizzera è scesa invece da 405 a 396 milioni di esemplari.

Esiste un mezzo per rimediare ad un simile stato di cose? Un osservatore obbiettivo potrebbe rispondere che la stampa svizzera vivrebbe forse meglio se invece delle quattrocento gazzette che offre ogni giorno ad un popolo di meno di 4 milioni di lettori, ne stampasse, mettiamo, la metà e consentisse a questa metà di usufruire di una vendita più larga. Ma è questo un tasto che in Svizzera nessuno ardirà mai toccare. L'organizzazione del Paese in cantoni autonomi fa sì che ciascuno di essi tiene alla propria stampa e che la concentrazione di più organi in un organo solo vi risulti ancora più difficile che altrove. Gli editori propongono pel momento un rimedio meno eroico ed ecco appunto l'oggetto della mozione che il consigliere Pilet-Golaz sta esaminando: il ribasso delle tariffe postali. Dalla tariffa attuale di un centesimo e un quarto per ogni copia non superiore ai 50 grammi e di un centesimo e mezzo per ogni copia non superiore ai 75 grammi, si chiede al Governo di scendere ad una tariffa unica di un centesimo a copia. I competenti calcolano che tale ribasso permetterebbe all'insieme dei giornali di realizzare una economia annua di circa un milione e mezzo di franchi.

Non sarebbe un tocca e sana, ma gli organi più bisognosi potrebbero chiudere il proprio bilancio con un disavanzo meno grave e qualche crudele agonia verrebbe evitata. Vedremo tra pochi giorni quale sarà il responso del Governo, ma le previsioni che corrono sembrano giustificare fin qui l'ansietà di molte piccole aziende di di provincia.

Concetto Pettinato

Marinai tedeschi che sfuggono all'internamento nell'Uruguay

Montevideo, 12 febbraio.

Secondo il giornale *El Pais* numerosi marinai e ufficiali dell'*Admiral Graf Spee* e del *Tacoma*, internati nell'Uruguay, sarebbero scomparsi.

Si sospetta che essi si siano diretti in Brasile da dove cercheranno, con ogni mezzo, di rientrare in Germania.

Giro di vite alle imposte in Olanda

L'Aja, 12 febbraio.

Per coprire le spese eccezionali della mobilitazione, il Governo olandese ha aumentato in modo considerevole le imposte sul petrolio, sul caffè e sullo zucchero, nonchè i diritti di successione.

La guerra del petrolio
Un passo anglo-francese presso il Governo di Bucarest

Londra, 12 febbraio.

Una chiara ammissione che gli alleati hanno compiuto nelle ultime settimane un passo a Bucarest, chiedendo spiegazioni circa la politica romena del petrolio, viene pubblicata nella corrispondenza diplomatica di stamane del *Daily Telegraph*.

Dice il redattore diplomatico del giornale che, quando si seppe a Londra che il Governo di Bucarest stava cedendo di fronte alle pressioni tedesche, malgrado i tentativi di smentita da parte romena, gli alleati si sentirono obbligati a sondare la faccenda con tutti i mezzi in loro potere: Francia e Inghilterra « fecero presente che non erano disposte a perseverare nell'applicazione pratica della politica adottata da circa dieci mesi nei riguardi della Romania, a meno che non risultasse chiaro che questa nazione resisteva agli sforzi germanici di dominazione sui Balcani ». Il Ministro romeno a Londra consegnerà al massimo entro dopodomani una risposta in proposito al Visconte Halifax; secondo informazioni del citato redattore a Bucarest si ritiene che questa risposta apparirà « soddisfacente e rassicurante al cento per cento » per il punto di vista alleato.

Nel medesimo brano che citiamo si rivelano gli sforzi che la Turchia sta compiendo per persuadere la Grecia e la Jugoslavia a cedere facilitazioni portuarie e crediti finanziari alla Bulgaria, « concessioni che, naturalmente, non verranno accordate se la Bulgaria non rinuncierà per il momento alle sue rivendicazioni territoriali ».

L'importanza di questa nota sta tutta nella espressione « per il momento », che figura in essa e che può essere interpretata variamente. Se c'è nazione infatti che ha parlato chiaro essa è la Bulgaria; i suoi uomini di Stato hanno detto e ripetuto che non intendono rinunciare alle proprie rivendicazioni territoriali, ma che non intendono nemmeno profittare della guerra attuale per soddisfarle violentemente. Ora delle due, l'una: o il « per il momento » del *Daily Telegraph* va interpretato nel senso datogli dagli uomini di Stato, bulgari, ed allora non è escluso che si debba assistere prossimamente a sviluppi integrativi della azione delle potenze balcaniche; o l'espressione vuol significare una « dilazione sine die », cioè un rinnovamento delle museruole versailliste, e allora vuol dire che qualcuno a Londra non capisce ancora, malgrado tante lezioni, quel che si vuole a Sofia e non solo a Sofia.

Saragioglu assume la presidenza del Consiglio dell'Intesa balcanica

Bucarest, 12 febbraio.

Il Ministro degli Esteri di Romania, Gafencu trasmettendo conformemente allo statuto dell'Intesa balcanica la presidenza del consiglio permanente dell'Intesa stessa al ministro degli Esteri turco Saragioglu, gli ha inviato un messaggio di felicitazione e di augurio per il successo del suo compito in cui esprime la convinzione che Saragioglu darà nuovo impulso all'attività dell'Intesa balcanica.

L'arrivo a Belgrado della delegazione economica bulgara

Belgrado, 12 febbraio.

E' qui giunto il Ministro del commercio bulgaro, Zagorov, con una delegazione economica, ricevuto alla stazione dal Ministro dell'Industria e commercio Andres e da numerose personalità.

Dopo essersi recati ad apporre le loro firme sul registro di Corte, gli ospiti hanno assistito alla assemblea per la costituzione della Camera di commercio bulgaro-jugoslavo. I giornali rilevano l'importanza dell'avvenimento per lo sviluppo dei rapporti fra i due paesi e rivolgono un cordiale saluto ai rappresentanti della vita economica bulgara.

Conversazioni franco-inglesi sugli scambi commerciali

Parigi, 12 febbraio.

Il Ministero del commercio comunica:

« Le conversazioni relative agli scambi commerciali franco-inglesi, che hanno avuto luogo a Londra tra rappresentanti delle due parti, hanno permesso di stabilire con la massima esattezza le disposizioni risultanti dall'accordo di principio che il signor Gentin nel corso del suo soggiorno in Inghilterra aveva concluso con sir Andrew Duncan. Queste disposizioni saranno ora sottoposte all'esame del Governo francese. Il signor Alphand, direttore del commercio estero e la delegazione francese sono ritornati a Parigi a questo proposito ».

L'Argentina declina le offerte di prestiti nordamericani

Buenos Aires, 12 febbraio.

Gli Stati Uniti hanno l'intenzione di creare una banca internazionale sotto il patrocinio del governo americano onde facilitare apertura di crediti agli Stati del Sud America. In questi ambienti finanziari non si nasconde l'avversione a tale progetto; si sostiene anzi che l'Argentina non ha bisogno di crediti stranieri per comperare manufatti poichè il volume delle sue esportazioni è tale da permetterle acquisti su vasta scala all'estero. A tale proposito si precisa che l'Argentina non usufruirà del credito di 675 mila dollari aperto in suo favore dalla Banca delle esportazioni di Washington, come ha già fatto anche l'Uruguay che non ha utilizzato il credito di 4 milioni di dollari concessogli dallo stesso istituto bancario.

Il Ministero dell'Agricoltura comunica che la quantità del lino ammesso all'esportazione ammonta a 636.967 tonnellate e quella del mais a 274.597 tonnellate.

Missioni economiche straniere invitate in Giappone

Tokio, 12 febbraio.

Le principali organizzazioni economiche giapponesi tra le quali la Camera di commercio e industria del Giappone, la Federazione economica del Giappone e l'associazione degli esportatori nipponici, secondo quanto riferisce l'agenzia *Domei*, starebbero progettando di inviare quanto prima missioni economiche commerciali canadesi, messicane ed egiziane in Giappone. Sono stati fatti intanto i preparativi per ricevere una missione economica commerciale della Spagna ed un'altra proveniente dall'Argentina. Grazie alla visita di queste tre missioni economiche gli esportatori nipponici sperano di poter aumentare le importazioni in Giappone di materie prime e di promuovere le esportazioni di merci nipponiche finite.

Il pericolo della denatalità
Lo sforzo dell'Italia fascista per fronteggiare l'insidia

Parigi, 12 febbraio.

Il *Temps*, in un lungo articolo sulla natalità italiana, dopo aver citato gli ultimi risultati delle statistiche che fanno ascendere a 44.550.000 il numero degli italiani, dice che tuttavia una certa diminuzione delle nascite tende ad arrestare la linea ascensionale della natalità. Diminuzione che si nota maggiormente nelle città del nord della Penisola e in alcune di esse come Torino, Genova, Alessandria, Asti, Imperia, il livello è inferiore a quello di Parigi. La diminuzione segue ancora un corso dei più lenti, ma se questo fenomeno continuasse, anche senza accelerare il suo ritmo, fra una ventina di anni non vi saranno più eccedenze di nascite e l'Italia si troverà a sua volta all'inizio di un periodo di decadenza demografica.

In nessun Paese però, la lotta in favore della natalità è più energica che in Italia.

Il corrispondente accenna quindi alle provvidenze adottate e dice che da quando esse sono entrate in vigore, si nota che la natalità si è mantenuta allo stesso livello, ed un simile risultato merita di essere messo in rilievo. E conclude: « Arriveremo ad agire veramente sulle cause profonde di un male che minaccia ormai tutte le Potenze occidentali e anche la razza bianca? L'esperienza mussoliniana è di natura da interessare la Francia più di qualsiasi altro Paese. I Decreti Legge firmati nell'anno 1939 dal Governo francese e conosciuti sotto il nome di « Codice della famiglia » si identificano in gran parte con le misure demografiche in vigore nella Penisola. Esse hanno la loro fonte in una volontà simile a quella dell'Italia fascista. Una forte natalità è un aiuto dei più preziosi a qualsiasi politica di potenza. Ricordiamo la frase del Duce secondo la quale le misure demografiche devono essere applicate anche se si dimostrassero inutili « come si applica un rimedio soprattutto quando il caso è disperato ».

Visite del Ministro Pavolini a una Mostra di arte fiorentina

Firenze, 12 febbraio.

Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Livorno — dove, dopo la cerimonia in onore di Costanzo Ciano, ha visitato i locali del giornale *Il Telegrafo* —, il Ministro della cultura popolare Alessandro Pavolini è giunto nella nostra città, dove ha fatto una visita alla Galleria del giornale *La Nazione*, che dal 3 febbraio ospita una Mostra rappresentativa dell'arte contemporanea italiana. Il Ministro era accompagnato dal Federale e da altri gerarchi. Il Ministro si è compiaciuto per l'ordinamento della Mostra, ha ammirato le opere ed ha fatto alcuni acquisti. Salutato da una manifestazione di simpatia, ha lasciato la Mostra per visitare quella personale del pittore Giovanni Colacicchi, al Lyceum.

D'Aroma vice-presidente della Corporaz. dello Spettacolo

Roma, 12 febbraio.

Il fascista Gino Pierantoni, per ragioni di carattere professionale, ha chiesto di essere esonerato dalla carica di vice-presidente della Corporazione dello Spettacolo.

Il Ministro delle Corporazioni, nel prendere atto della decisione del camerata Pierantoni, lo ha ringraziato dell'opera spiegata nell'esercizio della carica.

Il consigliere nazionale Pierantoni continuerà a far parte della Corporazione stessa in rappresentanza degli industriali dello spettacolo.

Alla carica di vice-presidente della Corporazione predetta è stato nominato il fascista Nino D'Aroma.

Circa 117 mila prestiti matrimoniali per oltre 192 milioni

Roma, 12 febbraio.

Durante il decorso mese di dicembre sono stati concessi 5012 prestiti matrimoniali per un'ammontare complessivo di lire 7.987 mila e 200, mentre nel precedente mese di novembre furono concessi 4.351 prestiti per un ammontare di lire 7.146.700.

Pertanto, dall'inizio della concessione sino al 31 dicembre scorso, sono state accolte 116.738 domande, per l'importo complessivo di lire 192.097.810.

Il direttissimo Roma-Torino devia alla stazione di Pisa
Cinque morti e venti feriti leggeri - I Sovrani sul posto - Una inchiesta in corso

Roma, 12 febbraio.

Nella notte dal 10 all'11 andante il direttissimo 3 Roma-Torino, viaggiando in orario, in arrivo a Pisa alle ore 3,25 è deviato per eccessiva velocità sugli scambi di ingresso della stazione stessa. Il treno era composto di 10 carrozze oltre al bagagliaio, la postale e il carro riscaldatore.

Sono sviati il locomotore e tutti i veicoli ad eccezione delle ultime tre carrozze. Si devono deplorare 5 morti, di cui due del personale ferroviario, e una ventina di feriti per la massima parte leggeri.

Si procede a una rigorosa inchiesta per stabilire la responsabilità.

S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice che trovavansi a S. Rossore si sono recati sul posto.

Aumenti delle sigarette estere e di Zara e Rodi

Roma, 12 febbraio.

Con provvedimento inserito nella *Gazzetta Ufficiale* odierna viene disposto, a partire da oggi 12 febbraio 1940-XVIII, l'aumento del prezzo di vendita al pubblico delle sigarette estere e di quelle di produzione delle fabbriche di Zara e di Rodi.

Il delitto del « Miralago »
Lo Starace si è costituito e nega recisamente

Milano, 12 febbraio.

Si è costituito quel Francesco Starace, gerente del « Miralago », indiziato, come è noto, nell'assassinio del commerciante bustese Giovanni Castelli. Lo Starace ha dichiarato di essersi costituito per difendersi dalle accuse elevate contro di lui dai giornali. Ha negato recisamente di essere autore dell'efferato omicidio, o di avervi comunque preso parte. Però egli presenta sotto l'occhio destro una larga ecchimosi, che si sarebbe prodotta, a suo dire, in una caduta. Oggi lo Starace sarà sottoposto a più stringenti interrogatori. Risulta che egli giovedì mattina consegnò alla propria amica mille lire, mentre notoriamente in questi tempi versava in condizioni precarie.

La polizia inoltre ha arrestato un amico dello Starace, che sarebbe l'autore del telegramma inviato alla famiglia del Castelli, col quale l'industriale avvertiva doversi ulteriormente assentare da Busto Arsizio. La grafia dell'arrestato corrisponderebbe con quella dell'originale del dispaccio reperito alla direzione dei Telegrafi.

Una malvagia messinscena per compiere un furto

Verbania, 12 febbraio.

Ieri all'alba, un ignoto individuo si presentava tutto affannato alla abitazione del lattaio Giovanni Peretti, a Pratolungo, da poco uscito di casa per la distribuzione del latte ad Omegna, e raccontava a sua moglie che il Peretti, in seguito a una caduta, si trovava morente. La povera donna correva verso la località indicata ma qui giunta non trovava traccia del marito. Ritornata a casa, la Peretti trovò le stanze in disordine e constatò la sparizione di due libretti di risparmio, di tutti i suoi gioielli e di altri oggetti. I carabinieri indagano attivamente per identificare il malvagio malfattore.

30 anni a un omicida

Taranto, 12 febbraio.

La nostra Corte d'assise ha condannato a 30 anni di reclusione tale Giannone Luigi che nel luglio 1938 uccideva con un colpo di rivoltella Lenti Luigi per gelosia di donne, dandosi quindi alla fuga.

Grave caduta dell'avv. La Perna

Alessandria, 12 febbraio.

Il noto penalista avv. Adolfo La Perna, di anni 67, è caduto in corso Cento Cannoni, fratturandosi il femore sinistro. Ne avrà per un mese di letto.

SPORT
Per i Gran Premi dell'U.C.I. che si disputeranno in Italia

Milano, 12 febbraio.

Dopo aver assistito alla proiezione del film degli ultimi campionati del mondo i componenti del Comitato direttivo dell'U.C.I. si sono nuovamente riuniti in un albergo cittadino per discutere ancora sui prossimi Gran Premi dell'U.C.I. che si svolgeranno nel prossimo settembre a Milano su pista e su strada e su altre questioni concernenti l'ordinamento dei lavori del prossimo congresso del massimo ente ciclistico internazionale. Sul primo argomento i convenuti si sono trovati pienamente d'accordo sull'opportunità che tutte le Federazioni siano rappresentate al raduno ciclistico per i Gran premi dell'U.C.I. e che, ove la situazione internazionale lo permetta, tali Gran premi assumano interamente le caratteristiche dei campionati del mondo. In seguito, i convenuti hanno mandato un saluto al nuovo vice-presidente Soutchoot e il presidente Collignon ha rivolto al segretario della Federazione italiana, Ferretti, un vivo ringraziamento per la cordiale ospitalità avuta dai congressisti in questa loro breve permanenza in Italia.

Risultati vari

Colle del Lisio — Gare di sci - Mezzofondo: 1. Giaj Prou; 2. Gobbo; 3. Bertolo. Discesa obbl.: 1. Ramella; 2. Elter; 3. Pastore. Discesa libera: 1. Pastore; 2. Giaj Prou; 3. Elter.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA